Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 22 marzo 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4772 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

PROSEGUE LA SPIETATA «CACCIA AI MUSULMANI»

VIOLENTI SCONTRI IN ALGERIA TRA O.A.S. E FORZE ARMATE

Ultimatum degli ultras alla Polizia e all'Esercito: «Se non passerete con noi, vi uccideremo tutti» - Accorato appello dell'Arcivescovo Duval

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 21

La relativa calma seguita all'annuncio dell'armistizio è come noto finita: oggi tanto ad Algeri quanto ad Orano ed in altri centri violenti scontri sono avvenuti fra le forze dell'Esercito e la polizia e elementi ultras dopo che questi ultimi avevano ripreso quella accanita «caccia al musulmano» nella quale si erano distinti nei giorni in cui ancora si discuteva ad Evian fra le delegazioni di Parigi e del Governo repubblicano algerino sui termini dell'armistizio. Nel quartiere popolare di Bab El Oued, dove abitano sia musulmani sia francesi delle classi lavoratrici, polizia ed Esercito hanno imposto uno strettissimo coprifuoco quando sono intervenuti per interrompere l'attività di squadre dell'OAS che davano la caccia ai cittadini musulmani. Fra mezzogiorno e le quindici gli ultras avevano assassinato sette arabi e ne avevano gravemente feriti altri sei facendo salire, fino alle quindici, a 139 il numero dei musulmani uccisi ed a centoquaranta quello dei feriti dal momento della conclusione dell'armistizio.

Era mezzogiorno quando gruppi di armati dell'OAS avevano occupato le strade del quartiere aprendo il fuoco sui musulmani in vista. Un'ora dopo gli ultras, ritiratisi dalle strade, avevano preso posizione dietro le finestre degli appartamenti abitati da europei e da lassù sparavano contro quei musulmani che cercavano di raggiungere le loro abitazioni. Quasi tutti i morti ed i feriti sono fattorini o commessi di negozio che passavano per le strade del quartiere intenti alle loro faccende. Alle ore 16 le autorità avevano fatto affluire nel rione forti reparti di polizia mentre compagnie dell'Esercito circondavano tutto il quartiere e autocarri muniti di altoparlanti giravano per le strade avvertendo gli europei di andare a casa e tener chiuse le finestre se non volevano che la polizia agisse con le armi a disposizione. «Qualsiasi finestra socchiusa — dicevano gli annunzi — verrà considerata bersaglio per le mitragliatrici delle autoblindo». Con questa azione energica è stato possibile por fine al massacro dei musulmani ed impedire che questi ultimi scatenassero la rappresaglia provocando ulteriore spargimento di sangue.

Intanto per tutta la giornata reparti di polizia hanno effettuato numerose perquisizioni nelle case di europei alla ricerca del mortaio pesante con il quale gli uomini dell'OAS hanno aperto il fuoco ieri contro il Palazzo del Governo, che è stato raggiunto, come è noto, da sei bombe ad alto potenziale che peraltro hanno fatto danni limitati all'edificio; purtroppo il bombardamento ha provocato la morte di quattro musulmani e il ferimento di altri sessantotto. I colpi sono infatti caduti sulla piazza antistante il Palazzo del Governo, davanti al quale sostava una piccola folla di musulmani che si credevano al sicuro data la presenza dei reparti di guardia alla sede del Governo.

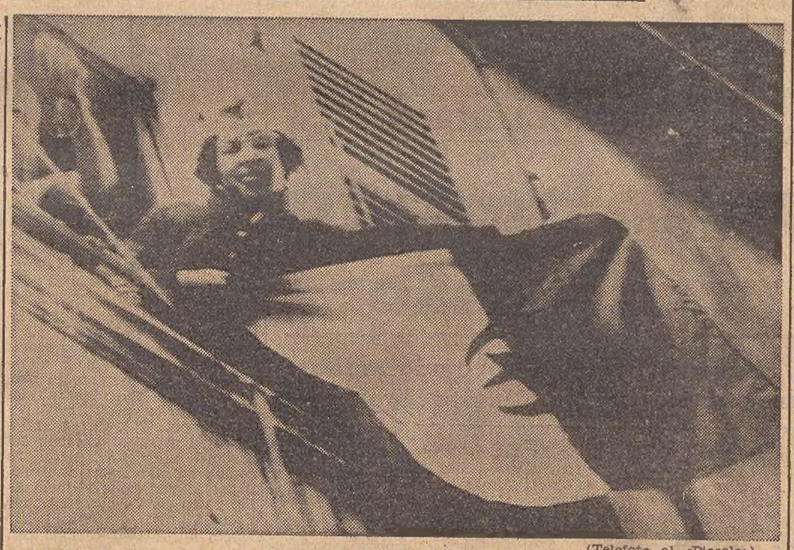
Gravissimi anche gli incidenti avvenuti ad Orano, la roccaforte dell'OAS che era rimasta nei giorni scorsi in una strana atmosfera di calma. Scontri a fuoco sono avvenuti fra reparti di polizia e elementi dell'OAS. La sparatoria è cominciata verso le quattordici e trenta e sembra sia stata originata dalla resistenza che un reparto di ultras ha opposto ad un plotone di gendarmi che volevano perquisire un edificio. I gendarmi erano in cerca di una trasmittente clandestina. Alle sedici si udivano ancora continue raffiche di armi automatiche e fragorose esplosioni. Secondo quanto si è appreso da fonte ufficiosa gli uomini della polizia e della gendarmeria hanno subito perdite gravissime in quanto numerose pattuglie sono rimaste imbottigliate nelle strade centrali di Orano e sono state bersaglio del fuoco incrociato degli ultras scesi per via e di quelli appostati dietro le finestre degli edifici. Teatro principale dei sanguinosi scontri è stata la Rue Mostaganem che giovani ultras hanno bloccato rovesciando un autobus ed accumulandovi contro automobili, carretti e mobili sottratti ai negozi e agli uffici che danno su quella centralissima strada. L'ufficio della «United Press» ad Orano ha comunicato all'ufficio di Algeri che alle ore sedici e trenta numerose autolettighe militari e degli ospedali facevano la spola da e per il centro della città correndo con le sirene in funzione. Da parte delle autorità è stato confermato che incidenti «gravissimi e particolarmente sanguinosi» sono avvenuti ad Orano. Nel pomeriggio i combattimenti si sono spostati anche ad altre zone di Orano quando dalle finestre gli uomini dell'OAS hanno preso a sparare sulle pattuglie e sugli autocarri delle forze dell'ordine.

A Fort de l'Eau, a diciotto chilometri da Algeri, un gruppo di musulmani ha fermato un automobile a bordo della quale erano due europei che avevano lanciato manifestini inneggianti alla «Algerie française». I due europei sono stati strappati dal veicolo e sono stati uccisi a colpi di ascia e di forcone. Intanto mentre squadre di ultras hanno strappato i manifesti recanti l'annunzio ufficiale dell'armistizio (e le autorità li hanno fatti affiggere nuovamente ed anche lanciare a decine di migliaia dagli elicotteri) altri elementi dell'OAS hanno lanciato nei pressi dei posti di polizia e delle stazioni della gendarmeria manifestini recanti un preciso ultimatum: entro la mezzanotte le forze di sicurezza dovranno passare in blocco con l'OAS se non vorranno che da domattina gli ultras sferrino contro di loro una guerra ad oltranza e senza esclusione di colpi. «Agenti di polizia, gendarmi, uomini delle compagnie mobili — si legge nei manifestini — se non passerete con noi vi considereremo mercenari al servizio degli uomini che hanno tradito la Francia e vi uccideremo uno per uno».

Per cercare di indurre i fanatici alla ragione, l'Arcivescovo di Algeri mons. Leon Duval ha diramato un proprio accorato messaggio pastorale con il quale invita tutti gli algerini a rispettare l'armistizio «Non c'è speranza — dice il messaggio dell'Arcivescovo — se non nella reciproca comprensione, nella collaborazione fraterna, nella riconciliazione e nel desiderio di pace». E' intanto arrivato a Rabat, accolto in forma trionfale dalla popolazione, il leader algerino Mohamed Ben Bella che era in compagnia degli altri quattro esponenti del FLN con lui catturati dai francesi quando questi dirottarono illegalmente un aereo marocchino diretto a Tunisi. Alle porte di Rabat era ad accogliere i leaders algerini il Re Hassan del Marocco in uniforme di generale. Il corteo delle auto che è passato per le vie della città è sfilato in mezzo a due fitte ali di popolo acclamante che ha spesso costretto a fermarsi la automobile sulla quale si trovavano il Re, Ben Bella e il Primo Ministro algerino Ben Khedda. Ben Khedda aveva accolto Ben Bella e i suoi quattro compagni di prigionia alla base aerea americana nelle vicinanze di Casablanca, dove era giunto l'aeroplano a bordo del quale i cinque leaders avevano lasciato Ginevra dopo essere stati liberati dai francesi.

All'ultima ora si apprende che in serata ad Orano è avvenuta una vera e propria battaglia tra gli uomini dell'OAS e i musulmani. Secondo le prime notizie nove algerini sarebbero rimasti uccisi, mentre 4 europei sarebbero rimasti feriti. Gli arabi, esasperati dagli assassini dell'OAS, avrebbero tentato di dare l'assalto ai quartieri europei. I coloni li hanno attesi appostati dietro alle finestre e li hanno accolti con una pioggia di fuoco.

U. P. I.



(Telefoto al «Piccolo»)
Una musulmana del quartiere arabo di Algeri sventola dalla finestra la bandiera del FLN

RISPOSTA POSITIVA ALLE PROPOSTE FORMULATE DA KENNEDY

KRUSCEV SI DICE FAVOREVOLE ALLA COLLABORAZIONE SPAZIALE

Il Premier sovietico subordina però il piano a un accordo sul problema del disarmo
Soddisfazione del Presidente americano - Prossimo incontro fra i tecnici delle due Nazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Kruscev ha inviato a Kennedy una lettera sui problemi della cooperazione spaziale tra URSS e Stati Uniti. Il documento del Premier sovietico risponde, in tono distensivo e con alcune proposte «pratiche», al messaggio inviato il 7 marzo dal Presidente americano. Kruscev afferma che la firma di un accordo tra i due Paesi è un fatto «molto desiderabile», per un reciproco aiuto nelle ricerche spaziali e per il recupero «di navi spaziali, sputnik e capsule discese a terra». Un simile accordo, aggiunge Kruscev «è particolarmente necessario per la salvezza delle vite dei cosmonauti, questi intrepidi esploratori dello spazio». Dopo aver informato Kennedy che i rappresentanti sovietici nella commissione per lo spazio delle Nazioni Unite riceveranno istruzioni per «discutere i problemi pratici della cooperazione», il Premier dell'URSS espone un piano in sei punti per la collaborazione tra i due Paesi (piano che lo stesso Kruscev definisce «molto vicino a quello proposto da Kennedy).

Le sei proposte avanzate da Kruscev possono così essere riassunte: un programma comune per la osservazione degli oggetti lanciati verso la Luna, Marte, Venere e altri pianeti del sistema solare; organizzazione in comune di un sistema di satelliti artificiali per la osservazione meteorologica; un sistema di satelliti per stabilire la trasmissione a lunga distanza di programmi radiotelevisivi; un sistema di recupero di satelliti e capsule che abbiano fatto atterraggi di emergenza, per salvare la vita dei cosmonauti; uno scambio di informazioni per tracciare una mappa dei campi magnetici che circondano la Terra e per accelerare le conquiste della medicina spaziale e della fisica dello spazio interplanetario; una «carta dello spazio» che impedisca a una nazione di interferire nella pacifica esplorazione dello spazio da parte di un'altra.

Il Premier sovietico ha inteso legare, nel suo messaggio, i problemi spaziali con la controversia in atto per il disarmo. «Mi pare, egli scrive, che la riuscita della nostra cooperazione per la pacifica esplorazione dello spazio dipende in gran parte dalla soluzione del problema del disarmo». E aggiuge che la collaborazione spaziale russo-americana sarebbe necessariamente «limitata» se prima non venisse raggiunto un accordo internazionale sul problema degli armamenti. «Faccio queste considerazioni, scrive il Premier sovietico — per la semplice ragione che è meglio vedere tutti gli aspetti della questione sotto una luce realistica. Maggiori prospettive per una cooperazione, che comprenda sforzi comuni per il lancio di navi spaziali verso la Luna, Venere e Marte — si avranno soltanto quando sarà raggiunto un accordo per il disarmo. Il fatto che anche nel suo messaggio «spaziale» Kruscev affronti il problema del disarmo, è un sintomo della importanza che i dirigenti dell'URSS annettono alle discussioni in corso a Ginevra. Ieri sera un comizio di diecimila moscoviti ha approvato un appello alla conferenza dei 17 perchè «ogni sforzo sia fatto per raggiungere un accordo sul disarmo». Un accordo, naturalmente, basato sulle proposte sovietiche.

Nella sua odierna conferenza stampa Kennedy ha espresso la propria soddisfazione per la risposta di Kruscev. Il Presidente ha espresso la speranza che in questo campo sarà possibile, una cooperazione fruttuosa tra i due Paesi. Egli ha annunciato che avranno luogo a New York tra rappresentanti americani e sovietici conversazioni sulle prospettive di una cooperazione tra i due Paesi nelle ricerche spaziali. La risposta di Kruscev «indica che vi è un certo numero di punti di interesse comune» ha affermato il Presidente in una dichiarazione preparata in anticipo, che aggiunge: «Il prossimo passo consisterà in un incontro a New York tra il rappresentante degli Stati Uniti alla commissione dell'ONU per lo spazio, Francis Plimpton, e il rappresentante sovietico allo scopo di preparare le discussioni. Ho designato Hugh Dryden, direttore aggiunto della NASA, a rappresentare gli Stati Uniti alle conversazioni tecniche che avranno luogo successivamente con i rappresentanti sovietici. Gli Stati Uniti si sono impegnati a fare il massimo sforzo per procedere all'esplorazione e alla utilizzazione dello spazio in uno spirito di cooperazione e per il profitto di tutta la umanità. Sono convinto che esistono in questo campo prospettive di pratica cooperazione».

«E' un buon inizio di primavera» hanno detto persone vicine alla Casa Bianca parlando della risposta di Kruscev. «E' più di ciò che usualmente si definisce una speranza: è il primo passo ed è fatto bene», ha commentato Anatolj Dobrynin, nuovo Ambasciatore sovietico a Washington alla uscita dal Dipartimento di Stato dopo la sua prima visita politica nella capitale americana. «Non abbiamo mai visto americani e sovietici così cordiali e così strettamente cooperanti alle Nazioni Unite come accade da stamane alla commissione per lo spazio», ha dichiarato un portavoce dell'ONU. Molta impressione ha fatto alle Nazioni Unite (e alla Casa Bianca) la parte in cui Kruscev risponde alla idea di Kennedy di far esplorare la Luna e di mandare mezzi, e eventualmente uomini, sugli altri pianeti quale Marte e Venere. Si credeva che il Premier sovietico avrebbe considerato la cosa con una certa altezzosità e con qualche ironia. Invece egli afferma di voler una simile collaborazione». Il Presidente americano aveva proposto uno scambio di uomini, astronauti e cosmonauti e di informazioni. Kruscev arriva a progettare navi costruite in comune.

L'Ambasciatore Zoppi ha preso oggi la parola al Comitato delle Nazioni Unite per la utilizzazione pacifica degli spazi extra atmosferici per esporre il punto di vista italiano circa il programma dei lavori che il comitato stesso dovrà affrontare. Al riguardo egli ha auspicato che le Nazioni Unite tengano ben presente l'urgenza di avviare forme efficaci di una collaborazione internazionale in questo campo, nonchè l'importanza che tale collaborazione si ponga su di una base veramente universale. Si tratta cioè di trarre vantaggio, oltre che del contributo dei due paesi che hanno compiuto le esperienze più significative nella esplorazione spaziale, anche del notevole apporto che potranno offrire vari altri paesi. In tale quadro l'Ambasciatore Zoppi, auspicando un felice esito dei contatti in corso tra Stati Uniti e Unione sovietica, ha indicato come un accordo di tale natura non possa in alcun modo escludere la partecipazione costruttiva di altri paesi. E' appunto questo obiettivo di istituire una collaborazione internazionale aperta a tutti che dovrà essere perseguito dalle Nazioni Unite.

Ma se lo spazio e l'argomento del giorno, i problemi della Terra non sono certo trascurati. Nei corridoi dell'ONU, gli africani oggi erano stranamente vivaci nelle loro discussioni. Si è saputo, per via di indiscrezioni, che Kennedy avrebbe promesso ai dirigenti politici delle nuove nazioni africane di compiere un viaggio in Africa nel mese di maggio. Il Presidente degli Stati Uniti visiterebbe cinque o sei paesi africani, aprendo un periodo di stretta collaborazione economico-sociale fra America e Africa.

Stelio Tomei

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI FISSERA' DOMANI IL PIANO D'AZIONE DEL GOVERNO

Fanfani si è incontrato con Nenni per un esame generale della situazione

Al colloquio era presente Riccardo Lombardi - Fra l'altro sarebbe stato deciso di tenere al più presto le «amministrative» nei grandi Comuni retti da commissari

Roma, 21

Venerdì il Governo fisserà il suo piano d'azione. Nel pomeriggio di quella giornata, infatti, si riunirà il Consiglio dei Ministri. Discuterà dei provvedimenti da varare nel prossimo periodo e discuterà anche, a quanto sembra, delle elezioni amministrative da tenere nelle città che attualmente sono rette da gestioni commissariali. Di tutti questi problemi Fanfani ha discusso oggi a fondo prima con Moro, Gava e Zaccagnini; poi, per le questioni specifiche interessanti i rispettivi dicasteri, con Gui e Folchi; infine, per un esame generale della situazione, con La Malfa e poi con Nenni e Riccardo Lombardi. Prima di recarsi da Fanfani, Nenni a sua volta aveva avuto un lungo colloquio con Saragat. Secondo alcune voci, nei colloqui tra il Presidente del Consiglio e il leader socialista si sarebbe discusso anche, sia pure genericamente, dell'elezione del Presidente della Repubblica.

Le consultazioni amministrative nelle città rette a gestione commissariale avverrebbero tra la fine di giugno e il principio dell'autunno; prima a Roma, poi a Napoli, Bari e Foggia nonchè in altre città. La decisione in tal senso sarebbe stata presa da Fanfani, nonostante l'evidente difficoltà che un tale orientamento presuppone per il Governo. Roma e le altre città dove avranno luogo le elezioni amministrative, presentano posizioni particolarmente forti per la destra democristiana e per i partiti fautori del centro-destra. In sostanza il Governo di centro-sinistra lancia una specie di sfida: affronta l'elettorato laddove è meno favorevole.

In verità, c'è stata (e pare che ancora ci sia) molta indecisione al riguardo; alcuni sostenitori del centro-sinistra temono questa prova. Ma Fanfani e Nenni sarebbero del parerere che è meglio affrontarla subito invece che fra qualche mese, giacchè, a loro dire, in pochi mesi la situazione non può mutare. C'è da dire anche che oggi Moro ha conferito con Barba e Clementi, dirigenti della DC di Napoli, e con Evangelisti e Petrucci, dirigenti della DC romana. Tema dei due colloqui: la preparazione delle elezioni amministrative nelle due città.

Come abbiamo detto, la riunione consiliare di venerdì sarà dedicata all'esame dei provvedimenti ispirati dagli accordi raggiunti tra i partiti della coalizione governativa per quanto riguarda la scuola e la censura. I Ministri competenti, Gui e Folchi, hanno già messo a punto gli emendamenti che traducono in termini legislativi il contenuto dell'intesa. Per quanto riguarda la scuola, Gui ha riferito oggi a Fanfani. Il Consiglio dei Ministri se farà in tempo, procederà anche all'approvazione definitiva del progetto di legge relativo all'aumento dei minimi delle pensioni dell'INPS, messo a punto in questi giorni in una serie di contatti tra Fanfani, La Malfa, Bertinelli, Trabucchi e Tremelloni.

Per quanto riguarda la scuola, si tratta di ridurre la durata del piano al periodo luglio 62 - giugno 65; di rinviare il problema dei contributi alla scuola non statale alla legge sulla parità, che verrà affrontata nell'ambito del riordinamento generale della scuola, al termine dell'inchiesta compiuta da una apposita commissione, inchiesta che sarà conclusa entro il 31 marzo. Nel frattempo, fermo l'impegno per la costituzione di scuole materne statali per le quali dovrà approntarsi una apposita legge, saranno accordati i contributi per la costruzione di scuole materne non statali con riserva allo Stato della comproprietà. Inoltre alle scuole materne non statali che accolgono gratuitamente alunni di disagiate condizioni economiche e che già somministrano loro la refezione scolastica, si potrà concedere un contributo entro il limite di due miliardi e mezzo annui. Sei miliardi sono stanziati per ognuno dei tre esercizi dal '62 al '65 (totale 18 miliardi) per la concessione di borse di studio a tutti gli alunni delle scuole di istruzione secondaria e artistica, compresa la scuola media unica, autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato.

Per quanto riguarda la censura, l'accordo intervenuto tra i partiti ne limita l'applicazione al settore cinematografico con esclusione di quello teatrale. Gli emendamenti messi a punto da Folchi ordinano la materia in relazione all'ultimo comma dell'art. 21 della Costituzione, secondo il quale «sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume». Per la casistica delle violazioni del buon costume si fa riferimento al Codice penale.

Il Consiglio dei Ministri, se farà in tempo, procederà, come si è detto, anche alla approvazione definitiva del progetto di legge relativo all'aumento dei minimi di pensione della Previdenza sociale. La materia è già stata oggetto di incontri del Presidente del Consiglio Fanfani con i Ministri Bertinelli (Lavoro), La Malfa (Bilancio), Trabucchi (Finanze) e Tremelloni (Tesoro). E' prevista anche una relazione del Ministro degli Esteri Segni, che rientrerà domani sera a Roma dal Lussemburgo.

Fanfani ha conferito con Moro, Zaccagnini e Gava anche sui prossimi lavori parlamentari. Si è discusso come inquadrare l'attività delle Camere in relazione al breve tempo che c'è a disposizione fino al momento in cui verrà eletto il nuovo Presidente della Repubblica. Tale questione è stata esaminata anche dai capigruppo della Camera in una riunione presieduta da Leone, nella serata. I socialisti, come è noto, avevano proposto un acceleramento dei lavori parlamentari. Orbene i capigruppo hanno deciso quanto segue:

Domani, giovedì 22, l'Assemblea terrà due sedute, al mattino e al pomeriggio, nel corso delle quali verrà proseguita la discussione sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale. Venerdì 23, avrà inizio a Montecitorio la discussione del disegno di legge che prevede una spesa di 800 miliardi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete ferroviaria. Martedì 27, l'Assemblea terrà due sedute, dedicate entrambe al seguito della discussione sul piano ferroviario. Mercoledì 28, l'Assemblea concluderà la discussione sull'avviamento commerciale. Le giornate di giovedì 29, venerdì 30 e forse anche sabato 31 saranno dedicate al seguito della discussione ed alla votazione del piano per le Ferrovie. Lunedì 2 aprile, la Camera inizierà la discussione del disegno di legge e delle proposte di legge concernenti la censura dei lavori cinematografici e teatrali; subito dopo l'Assemblea affronterà l'esame del provvedimento relativo all'aumento degli organici della Magistratura: Si prevede che i due argomenti (censura e magistrati) potranno essere esauriti prima del 14 aprile.

La situazione

Kruscev ha risposto positivamente al recente messaggio di Kennedy, il quale aveva proposto una collaborazione sovieto-statunitense nel campo delle ricerche spaziali. Kruscev ha fatto sapere che sta per impartire istruzioni agli scienziati russi perchè avvicinino contatti diretti con i tecnici americani per la cooperazione spaziale. Tuttavia Kruscev aggiunge che la chiave per arrivare ad una cooperazione spaziale effettiva è rappresentata dalla conclusione di un trattato sul disarmo. In altre parole egli precisa che la collaborazione spaziale è subordinata alla soluzione del problema del disarmo.

Il «sì» di Kruscev a Kennedy ha quindi un valore molto relativo. Va inquadrato senza dubbio nelle manovre sovietiche in rapporto alla conferenza ginevrina del disarmo, dove i neutrali stanno cercando di trovare un compromesso tra gli occidentali e i sovietici. La conferenza di Ginevra ha intanto rivolto un appello alla Francia perchè si decida a prendere parte al dibattito.

In Algeria l'OAS ha sferrato un attacco alle truppe francesi nella zona di Orano. E' la prima volta che gli europei sparano contro i soldati regolari. Incidenti si sono avuti, oltre che a Orano, anche ad Algeri e altrove. I morti causati dagli attentati dell'OAS sono saliti di numero. La discussione al Parlamento di Parigi sugli accordi di Evian, pur dando luogo a una vivace polemica, ha messo in luce una grande maggioranza di consensi a favore dell'operato del Presidente De Gaulle. Quest'ultimo, d'altra parte, con il referendum dell'8 aprile, chiederà in pratica ai francesi poteri dittatoriali per portare a conclusione la questione algerina.

In Argentina il Presidente Frondizi ha dovuto piegarsi ai militari: il Governo dimissionario sarà sostituito da un Gabinetto, nel quale alcuni Ministri saranno nominati da Frondizi e altri dai militari. I peronisti per il momento non si muovono; i sindacati che sono a loro favore, stanno organizzando degli scioperi, ma hanno evitato grosse agitazioni.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà venerdì pomeriggio per stabilire il programma governativo da attuare nei prossimi mesi, e anche per decidere quando tenere le elezioni amministrative nei centri retti a gestione commissariale. Pare che il Governo indirà queste elezioni tra la fine di giugno e l'autunno. La Camera ha stabilito un intenso programma di lavoro fino al 14 aprile.

LA SITUAZIONE IN ARGENTINA CONTINUA A RESTARE CONFUSA

FRONDIZI È STATO COSTRETTO A FORMARE UN NUOVO GOVERNO

Il Presidente ha dovuto cedere alle pressioni dei militari
Sciopero a oltranza proclamato dai sindacati peronisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 21

Mentre la cronaca registrava la prima reazione peronista, la decisione presa da un forte gruppo di sindacati di proclamare lo sciopero generale, il Presidente Arturo Frondizi decideva di cedere alle pressioni dei militari e, accettate le dimissioni del Governo, costituiva un Gabinetto di militari e di civili ad essi graditi. Come è noto i capi delle forze armate avevano fatto sapere che l'esercito, la marina e l'aviazione avrebbero accettato la permanenza di Frondizi alla Presidenza della Repubblica a patto che egli formasse un Governo di coalizione nel quale i militari avessero il predominio. Non è stata certamente facile la decisione del Presidente della Repubblica, tanto più che il suo stesso partito, il radicale, aveva chiaramente avvertito che le pretese dei militari avrebbero comportato il pericolo di un ritorno alla dittatura militare. Nell'ambito degli accordi raggiunti nella notte fra Frondizi ed i militari, accordi ora nuovamente «in forse», rientravano sostanzialmente i seguenti punti: 1) l'impegno del Governo di seguire «la tradizionale linea economica mirante alla ripresa nazionale»; 2) l'invito «a tutti i partiti democratici» perchè vogliano appoggiare il Governo; 3) l'impegno di cercare di favorire la formazione «di un forte partito radicale unito», che riassommi le due attuali frazioni in cui i radicali (il partito di Frondizi) sono divisi: i «radicali intransigenti» di Frondizi, e i «radicali popolari» che si oppongono ad essi; 4) l'impegno per la messa al bando delle organizzazioni «peroniste ed affini».

Lo sciopero generale, deciso dalla Federazione sindacale peronista, avrà inizio alla mezzanotte di domani e sarà ad oltranza. «I lavoratori terranno le braccia incrociate — ha dichiarato un leader sindacale — fino a che la legalità non sarà ristabilita e la volontà espressa dall'elettorato in libere elezioni non sarà rispettata». Secondo gli osservatori allo sciopero oggi deciso parteciperanno, come sempre compatti, almeno cinquecentomila lavoratori e non è escluso che altri sindacati, nei cui direttivi è forte anche se non assoluto il controllo dei peronisti, aderiscano allo sciopero. Anche se la mossa dei sindacati era in un certo senso prevista ciò non toglie che essa sia giunta ad aggravare una situazione già gravissima e molto confusa.

Un sintomo della confusione esistente è dato, del resto, dall'ultimo, almeno per il momento, atto del dramma che ha per protagoniste le forze armate. Si è infatti appreso che i tre Ministri della Guerra, della Marina, e dell'Aviazione, rimasti ai loro posti nel Gabinetto «di compromesso» costituito da Frondizi, hanno presentato le dimissioni. Da fonte vicina alla Casa Rosada si è appreso che i tre altissimi ufficiali hanno dichiarato al Presidente che erano stati praticamente costretti a dimettersi dopo che un forte gruppo di colonnelli dell'Esercito e della Aviazione e di ufficiali superiori della Marina militare aveva deciso che le forze armate non avrebbero dovuto riconoscere la validità del patto stipulato fra Frondizi ed i capi militari. Così il generale Rosendo Fraga, Ministro della Guerra, il contrammiraglio Gaston Clement, Ministro della Marina e il generale di brigata aerea Silveira Rojas, Ministro dell'Aviazione, sono stati sconfessati dai loro dipendenti i quali evidentemente non ritengono soddisfacente la soluzione di compromesso imposta al Presidente Frondizi.

Altro sintomo della confusione e della gravità della situazione è dato dalle dimissioni in blocco di tutti i giudici della Corte Suprema della provincia di Buenos Aires, i quali hanno abbandonato le loro funzioni in segno di protesta per la vio-

F. L.

(Continua in 11.a pagina)



(Telefoto al «Piccolo»)
«Marine» argentino di guardia al ponte che unisce Buenos Aires al quartiere di Avellaneda, roccaforte dei peronisti

TORNANO I SOVIETICI nei corridoi di Berlino

Berlino, 21

Apparecchi militari da trasporto sovietici sono tornati a volare oggi nei corridoi aerei di Berlino. Otto apparecchi hanno compiuto voli di andata e ritorno in due dei tre corridoi aerei che passano sul territorio della Repubblica democratica tedesca, senza però causare incidenti. Gli aerei sovietici hanno volato a quota inferiore a quella cui volano gli aerei commerciali occidentali. Comunque gli apparecchi militari da trasporto occidentali hanno compiuto voli nei corridoi alla stessa quota degli aerei sovietici. I due corridoi aerei usati dai sovietici oggi sono Berlino-Amburgo e Berlino-Hannover. I voli sono avvenuti fra le 9,20 e le 13.09 (ora italiana), ed erano stati preannunciati dal controllore sovietico al centro quadripartito di sicurezza aerea.

BENDANDI SEGNALA un'esplosione atomica

Faenza, 21

L'Osservatorio Bendandi comunica: «La perturbazione tellurica di dubbia origine sismica registrata recentemente da questo osservatorio non è quella relativa al terremoto albanese di domenica scorsa, bensì ad altra perturbazione avvenuta nella notte precedente, alle ore 21.58, con epicentro nell'Asia Centrale.

Il carattere dei tracciati rilevati dagli strumenti e la zona interessata, stabilita nella Mongolia settentrionale, località non nuova a esperimenti atomici, hanno avvalorato il sospetto che anche questa volta si tratti di un esperimento del genere».

SI SVILUPPA LA POLEMICA SULL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

I missini vogliono escludere dal voto i delegati regionali

Una lettera dei parlamentari a Leone e Merzagora - Iniziativa del P.D.I.U.M. per una intesa di destra - Confermata la crisi del tesseramento nel P.C.

Roma, 21

I partiti si danno un gran da fare per l'inizio dell'attività del Governo di centro-sinistra, la prossima elezione del Presidente della Repubblica, le non lontane elezioni amministrative e la ripresa dei lavori parlamentari. E' cominciata, cioè, una fase politicamente determinante in relazione alle elezioni politiche del '63. Di qui l'impegno dei partiti. Vediamo quindi, che cosa accade negli stessi.

In una lettera al Presidente della Camera Leone, e «per conoscenza» anche a Merzagora, i parlamentari missini hanno chiesto che all'elezione del Presidente della Repubblica non partecipino i delegati dei Consigli delle regioni a statuto speciale già costituite.

Con la partecipazione di detti delegati, prevista dall'art. 83 della Costituzione, si verrebbe a formare — sostengono Roberti e Franza — capi rispettivamente del gruppo dei deputati e del gruppo dei senatori missini — una «prassi elusiva» del disposto della II Norma transitoria e finale della Costituzione, la quale sancisce: «Se alla data dell'elezione del Presidente della Repubblica non sono stati costituiti tutti i Consigli regionali, partecipano alla elezione soltanto i componenti delle due Camere». La lettera è stata inviata a Leone quale capo del seggio elettorale per la elezione del Capo dello Stato.

La Costituzione — a parere dei parlamentari del MSI — «ha inteso pervenire alla formazione di un corpo elettorale composto, di rappresentanza nazionale e regionale». Ma si ha «una rappresentanza organica della popolazione solo nel caso in cui sia effettiva la partecipazione dei delegati regionali di tutte le regioni e non soltanto di parte di esse. Allo stato attuale sono state costituite parte delle regioni a statuto speciale e nessuna regione a statuto normale. L'eventuale partecipazione dei soli delegati delle regioni già costituite conferirebbe un maggior peso di rappresentanza delle popolazioni stesse (Sicilia, Sardegna, Alto Adige e Valle d'Aosta) ed un minore peso di tutte le altre. Il risultato delle elezioni non sarebbe di designazione omogenea. Tale risultato sarebbe vulnerato da manifesta lesione dei diritti primari dei cittadini delle regioni che non abbiano potuto esercitare il doppio diritto di rappresentanza e ne potrebbe venire invalidata la stessa elezione del Capo dello Stato».

Sempre secondo Roberti e Franza, il fatto che i rappresentanti delle regioni a statuto speciale abbiano partecipato alla precedente elezione del Presidente della Repubblica e che non sia stata sollevata, in quella occasione, la questione in oggetto, non può «essere ritenuto vincolante ai fini della indispensabilità della convocazione». I delegati dei Consigli delle regioni a statuto speciale parteciparono nel 1955 alla elezione del Capo dello Stato e in quella occasione non fu sollevata alcuna obiezione.

Il PDIUM ha fatto il primo passo per cercare di costituire la «grande destra». La commissione nominata dalla direzione del partito, ha deciso di inviare una lettera a Michelini del MSI, Malagodi del PLI e Cremisini del Movimento monarchico, per sapere se in linea di massima sono d'accordo sulla necessità di realizzare una intesa politica sulla base dei comuni ideali nazionali di libertà.

Domani si riunirà la direzione liberale per gli ultimi ritocchi alla preparazione del congresso, che si terrà ai primi di aprile. Le ultime assemblee provinciali si terranno domenica prossima. Ma i risultati congressuali sono scontati: si sa che Malagodi e la sua corrente, della quale fanno parte anche Martino e Bozzi, può contare sul 75-80 per cento dei voti. La minoranza più forte è quella di destra, guidata da Zincone e D'Andrea. A sinistra c'è la pattuglia di Cocco Ortu. Non sarà invece presente la sinistra di Orsello e Perrone Capano, che è praticamente uscita dal partito. Del resto non è riuscita a far eleggere alcun suo delegato.

E ora passiamo a sinistra. Nenni e De Martino hanno aperto il convegno dei segretari provinciali del PSI, che si concluderà domani. Il leader romagnolo ha dichiarato che il convegno ha lo scopo di migliorare quanto più è possibile il contatto fra l'organizzazione centrale e quella periferica del partito, in modo da dare alla azione politica del PSI una maggiore uniformità ed efficacia.

La relazione ufficiale è stata invece svolta dal vicesegretario De Martino, il quale ha sostenuto che il PSI ha dato una adesione non passiva, bensì completa, per quanto riguarda specificamente l'attuazione del programma governativo. I socialisti, inoltre, per quanto è possibile, debbono difendere la operazione in corso dagli attacchi delle destre. Non vi è dubbio che vi sono difficoltà e perplessità, ha aggiunto De Martino, soprattutto per quanto concerne la politica estera; comunque, il PSI le deve affrontare in modo da respingere il tentativo delle destre di svuotare la formula di centro-sinistra dal suo contenuto reale e democratico. Si tratta ora di trasferire gradualmente e con prudenza l'operazione di centro-sinistra in periferia. Occorrerà, naturalmente, tener conto delle situazioni locali.

Nel dibattito che è seguito sono emerse le posizioni già note; gli autonomisti hanno difeso gli orientamenti espressi da Nenni e De Martino (che, fra l'altro, ha assicurato che non si faranno passi indietro per mettere in difficoltà il Governo); carristi e bassiani hanno invece espresso critiche e riserve.

Un sintomo evidente delle difficoltà politiche e organizzative in cui si dibatte il PC è dato dalle istruzioni — pubblicate dall'«Unità» — che la direzione del partito ha inviato a tutte le federazioni in applicazione delle decisioni adottate dagli organi centrali il 9 marzo scorso. «L'azione per il tesseramento e proselitismo — afferma infatti la lettera della direzione comunista — potrà essere veramente efficace, se sarà svolta nella massima chiarezza politica, se sarà data risposta agli interrogativi sulla situazione e sulle prospettive che i lavoratori e i compagni si pongono oggi, superando politicamente tutti gli elementi di dubbio e di incertezza che ancora possono esistere».

I dubbi e le incertezze ai quali la lettera della direzione del PC si riferisce, furono espressi nella riunione del 9 marzo dal vicesegretario del partito on. Longo. Oggi, invece di offrire una risposta politica a questi interrogativi, la direzione del PC si limita a riassumere in cinque punti gli impegni che le federazioni debbono assolvere per superare la crisi e che ribadiscono in pratica quelle misure empiriche di organizzazione che già l'on. Longo ebbe a indicare in sede di direzione. L'unico elemento politicamente interessante, anche se non nuovo, è la conferma della crisi del tesseramento e del reclutamento in partitcolare nelle zone di immigrazione del Nord e nelle nuove fabbriche.

Sezione italiana dell'U.I. per i rapporti con l'Africa

Roma, 21

A Palazzo Madama si è costituita stamane la Sezione italiana dell'Unione interparlamentare per i rapporti euro-africani. L'oggetto e gli scopi della Sezione, che tende a stabilire armonici rapporti tra parlamentari europei ed africani ai fini degli sviluppi economici e sociali dell'altro Continente, sono stati illustrati dal sen. Jannuzzi, dai Sottosegretari Santero e Matteotti, dai senatori Angelini e Battista e dagli onorevoli Alliata di Montereale e Vedovato.

Due ferrovieri uccisi dal treno in una galleria

Livorno, 21

Due dipendenti delle Ferrovie dello Stato sono morti sotto la galleria del Sassone, fra le stazioni di Antignano e Quercianella, investiti dal locomotore del treno «A. 1041» diretto a Roma.

Il tragico incidente è avvenuto poco dopo le ore 10. I due dipendenti delle Ferrovie, Dino Monti, di 49 anni, nato a Marradi e residente a Livorno, sorvegliante delle FF.SS., e Veliero Venturi, di 40 anni, nato a Pisa e residente a Livorno, caposquadra, erano partiti dalla stazione di Antignano per compiere un'ispezione ai binari sulla linea ferroviaria che unisce Livorno a Grosseto e a Roma. I due uomini, giunti all'imbocco della galleria del Sassone hanno fatto una breve sosta e si sono poi inoltrati nel tunnel procedendo lungo il binario pari, in quanto ritenevano che il treno «1041» sarebbe transitato sul binario dispari. Invece il convoglio procedeva sul binario pari, in quanto sul «dispari» sono in corso, in quel tratto, dei lavori di riparazione alla linea elettrica. I due uomini sono stati così investiti in pieno e travolti dal locomotore.

IL PRESIDENTE DELLA CONFCOMMERCIO A «TRIBUNA POLITICA»

Rivenditori e prezzi sotto accusa alla televisione

Alcuni temi scabrosi: la sproporzione fra i costi all'ingrosso e quelli al minuto, la vendita delle licenze, i prestiti a usura

Roma, 21

Un processo ai prezzi, cioè al divario esistente fra quelli all'ingrosso e quelli al consumo, è stato celebrato questa sera alla TV: «Tribuna politica» ha trasmesso un'intervista con il presidente della Confederazione generale italiana del commercio, avv. Sergio Casaltoli, sul tema, appunto, «Prezzi allo ingrosso e prezzi al minuto». I suoi intervistatori sono stati il prof. Caporaso, funzionario del Ministero dell'Industria e Commercio in qualità di esperto, il giornalista Sergio Devecchi, della «Stampa» di Torino, e il segretario generale dell'Unione dei consumatori, dott. Enzo Dona, i quali hanno avuto il ruolo di pubblica accusa o quello di parte civile, contro la difesa rappresentata dall'avv. Casaltoli.

I tre intervistanti, infatti, hanno subito cominciato a porre in rilievo una serie di fenomeni che si verificano nel commercio, (ad esempio l'aumento eccezionale dei prezzi degli ortaggi sui mercati italiani o «l'assurdo commercio di licenze di commercio», come ha detto Dona), chiedendo a Casaltoli precise spiegazioni.

Nelle sue risposte, il presidente della Confcommercio ha detto, tra l'altro, che l'aumento dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli è un fenomeno ricorrente, a causa soprattutto delle cattive condizioni stagionali, che non solo limitano la produzione ma ostacolano anche altre operazioni precedenti alla fase finale della vendita, quali la raccolta e il trasporto. A parere dei suoi interlocutori, la lievitazione dei prezzi verificatasi negli ultimi mesi, è però eccessiva (il costo delle carote, a esempio, è passato — a loro parere — da 40 a 190 lire e quello dei finocchi da 80 a 120) per cui hanno chiesto se i produttori di tali verdure abbiano avuto quest'anno un ricavato proporzionalmente maggiore per chilogrammo prodotto a quello dell'anno scorso, come lascerebbe pensare la dichiarazione di Casaltoli relativa alle difficoltà stagionali. Il presidente della Confcommercio ha risposto di non avere dati precisi in proposito.

Casaltoli, nel corso dell'intervista, inoltre, ha negato che i prezzi al consumo aumentino molto di più di quelli all'ingrosso e ha presentato in proposito alcune statistiche ufficiali, secondo le quali, fra il novembre del '60 e il novembre del '61, i prezzi al dettaglio dei prodotti alimentari, nel loro complesso, sarebbero aumentati dell'1,2 per cento e quelli all'ingrosso del 2,6 per cento; nei primi 11 mesi del '61, in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'aumento sarebbe stato rispettivamente dello 0,2 per cento e dell'1,7 per cento e nel periodo 1953-61 rispettivamente del 13,6 per cento e del 4,6 per cento. Tutto ciò — secondo Casaltoli — dimostra che la situazione non è disastrosa.

Nel corso dell'intervista, il presidente della Confcommercio ha anche illustrato alcuni dei problemi attuali del settore commerciale e ha richiesto per la loro soluzione l'intervento diretto dello Stato. In particolare, ha dichiarato che la legge per la liberalizzazione dei mercati generali del marzo '59, che — ha detto — i commercianti avevano accolto con interesse, si è rivelata inefficace; che il settore commerciale ha rappresentato negli ultimi anni la «valvola di sfogo» della disoccupazione e sottoccupazione esistente negli altri settori e che pertanto sul commercio gravano oggi troppi operatori, spesso anche non preparati; che l'inflazione degli operatori è notevole soprattutto nel comparto dell'ortofrutticolo; che il settore commerciale è stato il più trascurato dallo Stato, il quale ha limitato i suoi interventi in favore del settore stesso a una erogazione annua di 300 milioni di lire, diretti a favorire il credito, migliorandone i tassi di interesse. In considerazione di tutto ciò, Casaltoli ha chiesto tra l'altro provvedimenti atti a evitare il disordinato afflusso da altre attività alle attività commerciali, a incrementare il credito anche attraverso l'eliminazione delle garanzie oggi richieste, a contenere il numero degli operatori commerciali.

In risposta ad altre domande, l'intervistato ha detto che: l'aumento del credito ai piccoli commercianti (a coloro cioè — ha aggiunto — che non negano il credito ai consumatori meno fortunati) dovrebbe anche servire a impedire i casi di prestiti a usura, che spesso vengono effettuati nei mercati generali; che la concentrazione di piccole imprese, che potrebbe ridurre sensibilmente taluni costi, dovrebbe essere agevolata dal Ministero delle Finanze attraverso l'unificazione delle aliquote di imposizione fiscale; che la «rivoluzione del commercio» deve essere operata dai commercianti e non da grosse organizzazioni estranee al settore, ma che il Governo deve dare adeguate provvidenze per favorire l'ampliamento degli esercizi di vendita; che la compravendita delle licenze di commercio è «sempre una operazione commerciale» anche se — come è stato osservato da uno degli interlocutori — l'onere del prezzo, che talvolta è di decine di milioni, ricade poi sul consumatore.

Casaltoli ha concluso l'intervista dichiarandosi favorevole al mantenimento di tutti i vincoli esistenti per l'esercizio dell'attività commerciale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Superata qualche incertezza iniziale, la prima riunione della nuova decadale ha confermato le buone disposizioni precedenti, mettendo a segno nuovi spunti del denaro su Carlo Erba, Mira Lanza, Sade, Edison, Eternit e Caffaro: queste ultime alla notizia di un consistente aumento del capitale sociale. Il resto della quota si è limitato a ricuperare le perdite segnate in apertura, ma il listino ha presentato ancora qualche irregolarità. Dopoborsa migliore con denaro su Generali, Edison, Viscosa e Italcementi. Stazionari i valori di Stato e leggermente irregolari i Buoni del Tesoro. Modeste variazioni nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 11 milioni; Buoni del Tesoro 48 milioni 500.000; obbligazioni 290.600.000; azioni n. 902.110.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108 (—); Red. 3,50% 99,80 (—); Ric. 3,50% 89 (—), 5% 100,70 (100,80); Trieste 5% 100,10 (—); Rif. F. 5% 99,95 (99,90).

Buoni del Tesoro: 1963 103,50 (103,60), 1964 103,45 (103,65), 1965 103,65 (103,60), 1966 103,95 (104,20), 1966 (sett.) 103,75 (103,60), 1968 104,20 (104,40), 1969 104,05 (104,30), 1970 104,90 (104,80).

Alimentari: Certosa 3020 (—), Distillerie 4774 (4798), Eridania 3450 (3449), Es. Molini 1995 (—), Motta 38.105 (37.500), Romana Zuccheri 370 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 160.400 (160.000), Ass. Mil. 57.800 (58.000), Ass. Mil. priv. 47.200 (47.650), Ass. Torino 18.998 (18.500), Ass. Torino priv. 13.400 (13.280), Fond. Inc. 19.150 (18.990), L'Assicuratr. 97.550 (96.010), Ras 64.100 (64.200).

Bancari: Mediob. 111.800 (110.990).

Chimici: Anic 3110 (3100), Brioschi 10.750 (11.250), C. Nap. Gas 1130 (1100), Erba 21.500 (20.800), Italgas 2270 (2259), Larderello 4100 (4230), Liquigas 365 (364), Mira Lanza 57.500 (57.050), Ossigeno 3343 (3350), Pibigas 160,25 (161,50), Rumianca 2945 (—), Saffa 10.400 (10.205), Sarom 1860 (1890).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1730 (1655), Cieli 3410 (3430), Dinamo 3000 (3100), Edisonvolta 2450 (2420 ex), Bresciana 2749 (2750), Caffaro 693 (665), Calabria 1765 (1700), Campania 2050 (2049), Sarda 6900 (6950), Valdarno 3100 (3085), Emiliana 2750 (2810), F.ze Idr. App. 3000 (2988), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Idr. Subalpina 2860 (2840), Lucana 2400 (2380), Magneti 2142 (2151), Marelli 1141 (1160), Orobia 2700 (2740), Pugliese 1530 (—), Romana 2961 (2940), Seso 3100 (3089), Sip 1563 (1550), Sme 2450 (2451), Tecnomasio 4200 (—), Teti 3075 (3030), Terni 480,25 (482), Unes 2407 (2401), Vizzola 3500 (3533).

Finanziari: Bastogi 4055 (4039), Breda 6290 (6215), Finelettrica 1468 (1461), Finmare 625 (628), Finsider 1588 (1583), Gim 8800 (—), Invest 4550 (—), Italpi 5858 (5730), La Centrale 16.625 (16.550), Pirelli & C. 10.305 (10.288), Sifir 1800 (1796), Stet 3417 (3420), Sviluppo 3460 (3450).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7980 (8000), Beni Stab. 7790 (—), Bonif. Ferr. 850 (—), Gener. Imm. 1365 (1368), Gest. Imm. 2842 (—), Iniziativa 6948 (6900), La Milano 55.100 (54.100), Risanamento N. 8750 (8678), Silos Gen. 7720 (7800).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 698 (680 ex), C. Westingh. 1570 (—), Fiat 3071 (3060), Fiat priv. 2300 (2299), Nebiolo 1370 (1360), Olivetti 11.400 (11.380 ex), Tosi Fr. 1640 (1635).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.835 (13.840), Broggi-Izar 2510 (2648), Dalmine 2059 (2050), Ilssa-Viola 2380 (2280), Italsider 1654 (1661), Magona 1705 (1730), Metalli 6560 (6501), Montecatini 4100 (4099), M. Amiata 3690 (3630), Monteponi 1410 (1430), Siele 6850 (6700), Trafilerie 3475 (3500).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.100 (11.145), Cantoni 36.700 (36.800), Val Ticino 80,50 (80), Olcese 2425 (2409), Cucirini 15.070 (14.900), De Angeli 7210 (7155), Cascami 11.200 (—), Fisac 685 (665), Lanerossi 7750 (—), Gavardo 5350 (5290), Scotti 278 (—), Linificio 1285 (1280), Marzotto 3150 (3160), Rossari 40.100 (40.000), Rotondi 59.000 (—), Tosi 6200 (6250), C. Mer. 950 (975), Pacchetti 1870 (1850), Snia Viscosa 8030 (8065), Snia priv. 6850 (6840), Tesa. Bern. 3865 (—), Tilane 385 (370), Unmanifatt. 105.500 (105.000).

Trasporti: Ferr. Nord 2740 (2745), L'Ausiliare 4025 (4020), Mittel 4600 (—), Veneta 2690 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1810 (—), Baroni 260,50 (260), Binda 55.700 (57.600), Burgo 37.980 (37.950), Cementir 8602 (8551), Cer. Pozzi 1653 (1669), Cer. Ginori 1610 (1609), Ciga 9325 (9220), Edison 5770 (5680), Eternit 8500 (8000), Italcementi 31.200 (30.980), It. Con. Acque 1011 (1007), La Rinascente 885 (880), La Rinascente priv. 730,50 (730), Linoleum 6390 (6370), Pirelli S.p.A. 12.130 (12.000), Rejna 2450 (2403), Smeriglio 510 (499), Terme Acqui 45.050 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,97; doll. canadese 592,075; franco svizzero libero 143,12; sterlina 1749,15; franco francese 126,73; marco Germania occ. 155,305; franco belga 12,475; fiorino olandese 172,04; corona danese 90,035, svedese 120,68, norvegese 87,19; scellino austriaco 24,0575; escudo portoghese 21,81.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,20; franco svizzero 143,05; sterlina 1747; franco belga 12,445; franco francese 126,10; marco 155,18; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 589; fiorino olandese 171,82; corona danese 90,05, svedese 120,21, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5850-6050; marengo svizzero 5100-5300; oro 704-712; argento puro 21-22.

TRIESTE

Mercato sostanzialmente sulle posizioni di martedì con lievi variazioni nei due sensi: più notevoli, con un segno positivo, per Bastogi e Stet, che si sono avvantaggiate di ulteriori 16 e 30 punti rispettivamente; di segno negativo per Generali e Snia Viscosa, rispettivamente di 500 e 20 punti. Ben tenuti gli statali. Titoli trattati: 100 Bastogi, 25 Generali, 25 Ras, 1500 Snia Viscosa, 2000 Montecatini, 1000 Terni, 300 Pirelli e 250 Viscosa priv.

Generali 160.000 (160.500), Ras 64.000 (—), Gerolimich 10.000 (—), Istria-Trieste 50 (—); Lussino 2700 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 50.000 (—), Tripcovich 40.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 345 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

ALLA SECONDA UDIENZA PER IL DELITTO DELLA ROGGIA BERTONICA

Un misterioso giovane biondo portato in scena da un difensore

La moglie della vittima cerca di ritrattare i sospetti avanzati contro il proprio amante Iniziato l'interrogatorio dell'imputato Dansi - Sconcertante quadro di vita coniugale

Milano, 21

Alla ripresa del processo per il delitto della «roggia Bertonica», dove nel luglio del 1958 fu trovato il tronco, privo della testa e delle gambe, del ciabattino-cantante Giulio Massaro, è stata introdotta in aula stamane soltanto Anna Amazio, moglie del ciabattino, che continua a essere interrogata isolatamente; i due uomini imputati insieme con lei, suo fratello Vittorio Amazio e l'amante di lei, Luigi Dansi, non sono presenti in aula.

Anna Amazio ha confermato che il Dansi le disse, un giorno, di avere appreso dai giornali che il tronco, trovato nella roggia, presentava un difetto alla attaccatura di un arto inferiore. L'imputata ha quindi soggiunto: «Il Dansi mi disse anche di avere appreso dai giornali che le mani del cadavere erano delicate. Io osservai che anche questo particolare mi induceva a pensare non potesse trattarsi di mio marito, poichè lui aveva le mani callose a causa del suo lavoro di ciabattino».

PRESIDENTE: *«Adesso, cerchi di ricordarsi bene. Il Dansi le avrebbe detto una volta: «Tu mi vuoi bene, ma io te ne voglio ancora di più. Un giorno saprai quello che ho fatto per te». Quando il Dansi le disse che le avrebbe rivelato tutto a suo tempo, lei, non riuscendo a ottenere la rivelazione che avrebbe desiderato, finì col dirgli: «Va' all'inferno tu e il tuo segreto». E' vero ciò?».*

AMAZIO: *«Sì, è vero. Ma quelle frasi potevano riferirsi a tante cose, alla nostra relazione. In un primo momento, sapendo che mio marito non aveva nemici, dubitai che a ucciderlo potesse essere stato il Dansi. Fra l'altro, mi avevano raccontato che nel «Redefossi», il corso d'acqua che scorre poco distante dalla casa del Dansi, con il quale abitavo, era stato trovato il bastone che mio marito adoperava per aiutarsi a camminare. Inoltre, mi avevano detto che nell'officina del fratello del Dansi era stata trovata una sega insanguinata».*

A questo punto, il Presidente ha chiarito che le perizie effettuate sulla sega hanno dato esito negativo.

La Amazio ha poi ammesso che il Dansi, una volta, con tono apparentemente scherzoso, le aveva chiesto la chiave di casa per potervisi introdurre e aprire il rubinetto del gas, per fare morire asfissiato il Massaro, ma ha aggiunto di aver avuto l'impressione che il Dansi scherzasse.

Il Presidente ha quindi fatto rilevare all'imputata che, durante un confronto, mentre il Dansi appariva molto agitato, lei se ne stava tranquilla. A questo proposito, la Amazio ha confermato che il Dansi le disse di sfuggita: «Ho l'impressione che per un po' di tempo non ci vedremo». Lei gli rispose che non avrebbero dovuto avere alcuna preoccupazione perchè non avevano fatto nulla di male.

Quindi il Presidente, riferendosi a un confronto avvenuto nel carcere di Lodi il 23 marzo 1959 fra la Amazio e il Dansi, ha rilevato che la donna disse al Dansi: «E' stata una morte troppo atroce quella di Giulio. Abbi pietà di me e del mio bambino. Il Giulio è scomparso mentre cercava me e tu l'hai visto lunedì mattina 7 luglio 1958. Con tutte le circostanze e i fatti di cui sono venuta a conoscenza e con i confronti che ho avuto finora, chi può essere stato a ucciderlo se non tu? Dove sono la testa e le gambe, Luigi? Confessa, Luigi, se sei stato tu».

La Amazio ha affermato di essere stata indotta a questi dubbi in conseguenza della scoperta di sangue sulla sega e sul bastone e di tutte le voci che circolavano.

L'avv. La Villa, difensore della Amazio, ha chiesto all'imputata se suo marito avesse molti amici e se, fra questi, esistesse un giovane biondo, che qualche volta andava a dormire in casa del Massaro nel periodo in cui la Amazio lavorava in casa altrui come governante. La Amazio ha risposto affermativamente. Questa specifica domanda avrà un seguito. L'avvocato La Villa si riserva, infatti, di ritornare sull'argomento e di sottolineare due circostanze: una volta, mentre un datore di lavoro telefonava in casa del Massaro, gli rispose una voce estranea; sulla tomba del Massaro era stato notato un giovane biondo, che non fu però possibile avvicinare quando del fatto vennero avvertiti i carabinieri.

Nell'udienza pomeridiana, la Corte ha interrogato Luigi Dansi, amante di Anna Amazio. Il Dansi ha raccontato di certi incontri che la propria moglie, Fernanda Francesconi, aveva con una certa Marisa Dotti. Egli dissentiva da questa amicizia, avendo dei sospetti sulla condotta morale della Dotti. L'imputato ha inoltre aggiunto che alcuni vicini di casa mormoravano anche sulla condotta morale della propria moglie, Fra l'altro, la Francesconi si assentava frequentemente da casa, portando con sè il danaro che poteva trovare.

PRESIDENTE: *«Accertato o sospettato che sua moglie si dava "alla vita", che cosa ne faceva del denaro che guadagnava — diciamo così — come "passeggiatrice"?».*

DANSI: *«Rimane un mistero anche per me. E' certo che in casa non lo spendeva. Non mi risulta — ha poi aggiunto su precisa domanda del Presidente — che passasse del denaro a Vittorio Amazio, fratello di Anna, con la quale convivevo. Il motivo per il quale io perdonavo ripetutamente mia moglie era soltanto quello di tenere la madre accanto alle mie bambine. Oserei dire che rinunciavo a indagare a fondo sulla sua condotta, per paura di venire a sapere troppo».*

Ad altra domanda del Presidente, il Dansi ha risposto di avere saputo che Vittorio Amazio, fratello di Anna, andava a prendere ogni mattina la propria «fidanzata» Marisa e la Francesconi, moglie dell'imputato; egli seppe, però, che quest'ultima «esercitava» per conto proprio. «Una volta — ha precisato il Dansi — mia moglie mi manifestò il proposito di andare a lavorare. La Amazio, alla quale avevo riferito questa proposta, mi disse: «Ma sai dove andrebbe a lavorare? In una casa di appuntamenti». Ripresi tale argomento con mia moglie, dicendole risolutamente: «Dove vorresti andare a lavorare? In una casa di appuntamenti?». E mia moglie, con uno scatto repentino: «Chi te l'ha detto? Anna Amazio, sicuramente».

Il Presidente ha quindi interrogato a lungo il Dansi sulla vicenda della convocazione presso i carabinieri, quando la Francesconi aveva abbandonato il Dansi e la Amazio e si era allontanata dalla casa del Massaro. A questa riunione intervennero i quattro protagonisti principali, una sorella della Francesconi e altre persone.

PRESIDENTE: *«E' vero che in questa occasione il maresciallo le dette uno schiaffo, disgustato dal fatto che lei insidiava le donne altrui?».*

DANSI (con perplessità): *«Non c'è nessun pericolo di calunnia?».*

PRES.: *«Non abbia preoccupazioni, Parli liberamente».*

DANSI: *«Sì. Si è trattato però più che altro dell'abbozzo di un manrovescio con il braccio destro».*

PRES.: *«Terminata la convocazione presso i carabinieri, il Massaro, che aveva ripreso con sè la Amazio, ritornò in caserma, dicendo di avere timore perchè lei. Dansi, passandogli vicino, lo aveva minacciato. In proposito esiste un verbale del maresciallo».*

DANSI: *«Non è vero. Col Massaro ci siamo visti in caserma, ma fuori non ci siamo incontrati affatto».*

PRES.: *«Risulta pure che, in quella occasione, sua moglie e la sorella Rosa vollero essere accompagnate a casa da un carabiniere, temendo che lei, che aspettava in strada, avesse qualche violenta reazione».*

DANSI: *«Io aspettavo in strada unicamente perchè volevo riprendere con me la figliola che era stata affidata a mia moglie».*

A questo punto, gli avvocati hanno cominciato a rivolgere qualche domanda. Il Presidente, ravvisata l'opportunità che tutte le contestazioni vengano mosse senza interruzioni, in una volta sola, ha rinviato il processo a domani mattina.

L'ARTICOLO 5 DEL CONCORDATO

I PRETI APOSTATI ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Discusso il caso del sindaco di Ucria

Roma, 21

La Corte Costituzionale si è occupata oggi della questione relativa alla legittimità costituzionale dell'art. 5, terzo comma, del Concordato, il quale dispone che i sacerdoti apostati o irretiti da censura non possono essere assunti in un ufficio a contatto con il pubblico. La questione è stata promossa dal Consiglio comunale di Ucria (Messina), nel corso del giudizio per la decadenza del Sindaco, che abbandonò l'abito talare contraendo matrimonio civile. La decisione della Corte sarà nota tra una ventina di giorni.

Gli avvocati on.li Lucio Luzzatto e Lelio Basso — nell'interesse del Sindaco di Ucria, Francesco Paolo Niosi — hanno sostenuto l'ammissibilità della questione, negando che l'art. 7 della Costituzione abbia «costituzionalizzato» i Patti lateranensi, e affermando che nessun concordato può autorizzare il legislatore a violare la Costituzione. Lo stesso art. 7 della Costituzione — hanno rilevato i patroni del Niosi — afferma l'indipendenza e la sovranità dello Stato rispetto alla Chiesa e vieta ingerenza di questa nella organizzazione statale. D'altra parte, è innegabile il contrasto fra il regime di allora e quello di oggi, che è fondato sul principio democratico, con il quale non può contrastare nessuna norma, anche se concordataria, perchè a una Repubblica democratica è essenziale il diritto di tutti i cittadini di partecipare alle elezioni e di concorrere alle cariche elettive.

Gli avvocati difensori del Sindaco Niosi hanno dichiarato che nessuno dubita della illegittimità costituzionale dell'articolo 5 del Concordato, il quale introduce una discriminazione insanabile con l'art. 3 della Costituzione e con i principi della dichiarazione universale dei diritti umani approvata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10 dicembre 1948, accettata dall'Italia quando è entrata a farvi parte.

L'avvocato dello Stato, Giuseppe Guglielmi — per la Presidenza del Consiglio dei Ministri — ha negato l'ammissibilità della questione, perchè l'articolo 7 della Costituzione, anche se non ha «costituzionalizzato» i Patti lateranensi, affermando solennemente che i rapporti fra lo Stato e la Chiesa sono regolati da quei Patti, ne ha riconosciuto la compatibilità con la Costituzione. L'articolo 7 di questa, inoltre, ha certamente costituzionalizzato il principio concordatario, per cui una legge dello Stato che, senza un previo accordo con la Santa Sede, modificasse i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, sarebbe incostituzionale: «Ora è assurdo — ha affermato l'avvocato dello Stato — che la Corte possa, con la sua sentenza, porre l'equipollente di una norma incostituzionale, operando una denuncia unilaterale e incostituzionale dei Patti lateranensi».

UN GRAVE OSTACOLO AL PROGETTO DI LEGGE

MANCANO LE AULE PER IL DOPOSCUOLA

Generalmente negativo il parere degli insegnanti

Roma, 21

Immediate sono state le reazioni alla proposta di legge, presentata al Senato, sull'istituzione del doposcuola e l'abolizione delle lezioni private; dirigenti sindacali, presidi e professori hanno esposto il loro punto di vista.

C'è, anzitutto, una pregiudiziale, che rende, per ora, inattuabile la proposta: la precaria situazione edilizia, che costringe almeno un terzo delle scuole italiane ai doppi e anche ai tripli turni. Si verificherebbe così che proprio le zone più affollate, dove maggiormente gli alunni hanno bisogno di assistenza, rimarrebbero escluse dal beneficio, non essendo disponibili, nel pomeriggio, gli edifici.

Il prof. Chiarpotto, segretario generale del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, ha dichiarato che è doveroso preoccuparsi di quegli allievi, che non possono pagarsi le lezioni private, ma la soluzione del problema deve essere ricercata per altra via e, anzitutto, nel ridimensionamento degli attuali programmi. Ha poi rilevato le difficoltà dell'attuazione del doposcuola nei confronti dei molti alunni, che per frequentare la scuola debbono affrontare viaggi non brevi e degli allievi di alcuni tipi di istituti, il cui insegnamento si protrae anche nelle ore pomeridiane.

Anche il prof. Tullio, segretario dell'Associazione capi di istituto, ha giudicato prematura l'attuazione del doposcuola, rilevando che la moderna pedagogia vuole gli alunni non confinati nel pomeriggio in altre aule di studio ma dediti ad attività ricreative. Quanto al miglioramento economico degli insegnanti, non vorrebbe che alla base della proposta ci fosse un equivoco: che si pensasse di sanare una situazione già disagiata con un nuovo carico di lavoro ai docenti, che verrebbe ad aggiungersi a quello costituito dalla logorante correzione degli elaborati scritti.

Aspetti positivi e negativi della proposta sono stati rilevati dal prof. Rienzi, segretario nazionale del «SASMI», il quale, dopo aver rilevato che bisogna prima colmare le lacune della edilizia e delle attrezzature, ha detto che il doposcuola deve essere facoltativo per gli insegnanti e che il divieto di impartire lezioni private deve essere limitato soltanto agli alunni delle scuole statali, perchè i professori sono e devono restare liberi professionisti. Inoltre, ha precisato che il compenso stabilito deve aggiungersi all'assegno integrativo, che certamente verrà concesso agli insegnanti.

Il segretario generale del Sindacato nazionale scuola media, prof. Pagella, ha detto che il doposcuola non dovrebbe essere obbligatorio nè per gli insegnanti, nè per gli alunni, perchè non si può non tenere conto dei doveri familiari delle professoresse coniugate.

HA SPARATO PIU' SVELTO IL CARABINIERE

Un rapinatore ucciso per legittima difesa

L'uomo aveva tentato di sottrarsi all'arresto puntando la pistola

Trento, 21

In un conflitto a fuoco, verificatosi questa sera nei pressi di Denno, in Val di Non, un pregiudicato, ricercato per vari furti, è stato colpito a morte da un carabiniere. Il pregiudicato, Italo Zanin di 28 anni, da Flavon, era ricercato da alcuni giorni per alcuni furti perpetrati nella zona. Egli aveva con sè tre pistole, sottratte in una casa, con le quali ha fronteggiato i tutori dell'ordine, che cercavano di arrestarlo.

Lo Zanin, già noto all'autorità giudiziaria per diverse condanne per furto, era ricercato per un tentativo di rapina compiuto domenica notte nell'abitato di Denno. Mentre egli stava per penetrare in una casa, con l'evidente scopo di rubare, era stato sorpreso dal proprietario, contro il quale lo Zanin aveva sparato alcuni colpi di pistola, andati a vuoto. Per tale motivo, da tre giorni era ricercato dai carabinieri della zona, ai quali era stata segnalata la presenza del pregiudicato nei dintorni del paese di Denno.

Oggi, nel corso di un rastrellamento, al quale partecipavano otto o dieci carabinieri al comando del maresciallo Giovanni Breda, comandante della locale stazione, è stato rintracciato lo Zanin in località Cimana, a un paio di chilometri dall'abitato. All'intimazione del maresciallo, che gli ha ordinato di seguirlo, il ricercato si è voltato di scatto, puntando contro di lui una pistola. Il sottufficiale è riuscito a sparare per primo, colpendo al cuore lo Zanin che, a quanto risulta, è morto sul colpo.

Sul posto si sono recati il comandante del Nucleo dei carabinieri di Trento, capitano Marzollo, insieme con il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Zanfei. Da una prima indagine sarebbe stata chiaramente accertata la piena legittimità dell'atto compiuto dal maresciallo Breda, che ha agito in stretto stato di legittima difesa personale.

Il corpo del pregiudicato è stato trasportato a Mezzolombardo, dove è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria per i rilievi di legge. La Magistratura completerà per proprio conto l'inchiesta sul tragico episodio.

Oltre alla pistola che impugnava, lo Zanin era in possesso di altre due armi, frutto anch'esse di furti precedenti.

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZ. INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
SOCIETA' PER AZIONI - SEDE IN MILANO - VIA CERNAIA 8
CAPITALE SOCIALE L. 40.031.250.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno di sabato 7 aprile 1962 alle ore 16, in Milano - Via Vivaio 7, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1° - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2° - Bilancio al 31 dicembre 1961 e deliberazioni relative;
3° - Nomina di Amministratori, previa determinazione del loro numero;
4° - Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente e determinazione degli emolumenti relativi.

Parte straordinaria:

Proposta di aumento del capitale sociale da L. 40.031.250.000 a L. 56.043.750.000 da effettuarsi mediante emissione di N. 6.671.875 azioni gratuite e N. 6.671.875 azioni a pagamento; delibere inerenti e relative deleghe di poteri; conseguente modifica dell'art. 4 dello Statuto Sociale.

Per poter intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni — ai sensi dello Statuto ed ai fini di legge — entro il giorno di venerdì 30 marzo 1962, presso la SEDE SOCIALE, Milano - Via Cernaia 8, oppure presso:

in Italia

CREDITO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA ALTO MILANESE - BANCA BELINZAGHI - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA - BANCA G. COPPOLA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA DEL MONTE DI MILANO - BANCA DI LEGNANO - BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA CESARE PONTI - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA ROSENBERG COLORNI & CANDIANI - BANCA UNIONE - BANCA VONWILLER - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI CREDITO DI MILANO SOZZANI & C. - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCO LARIANO - CASSA LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE - CREDITO LOMBARDO - CREDITO VARESINO - CREDITO DI VENEZIA E DEL RIO DE LA PLATA - «INVEST» SVILUPPO E GESTIONE INVESTIMENTI MOBILIARI - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE - MONTE DEI PASCHI DI SIENA.

all'Estero

HAMBROS BANK LIMITED, Londra - CREDIT SUISSE, Zurigo - SOCIETE DE BANQUE SUISSE, Zurigo - LEU & Cie., Zurigo - DRESDNER BANK A. G., Francoforte s/Meno - BANQUE DE L'UNION PARISIENNE, Parigi - KREDIETBANK S. A., Bruxelles - GEBR. TEIXEIRA DE MATTOS, Amsterdam.

Occorrendo una riunione di seconda convocazione, questa vien fin d'ora fissata per il giorno di lunedì 9 aprile 1962, alle ore 16, nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Si richiama l'attenzione dei Signori Azionisti sul fatto che — essendo tuttora in corso la costruzione della nuova Sede della Società — anche quest'anno l'Assemblea è convocata in Via Vivaio 7 (anzichè in Corso di Porta Nuova 5).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi, Val Padana e versante ligure nuvoloso con piogge intermittenti; su Sardegna, versante tirrenico nuvoloso con piogge locali. Su Sicilia, versante ionico e del basso Adriatico molto nuvoloso con piogge intermittenti e temporali. Su versante del medio Adriatico nuvoloso con piogge intermittenti. Temperatura in leggera diminuzione. Venti: Val Padana e versante tirrenico moderati settentrionali. Versante ionico deboli variabili.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5, 12; Verona —3, 8; Trieste 2, 4; Venezia —1, 6; Milano —3, 11; Torino —4, 10; Genova 4, 11; Bologna 1, 7; Firenze N.P.; Pisa 6, 9; Ancona 3, 6; Perugia 1, 4; Pescara 2, 8; L'Aquila 0, 5; Roma 2, 13; Campobasso —3, 2; Bari 8, 12; Napoli 7, 11; Potenza 1, 7; Reggio Calabria 13, 20; Messina 11, 17; Palermo 11, 19; Catania 10, 21; Alghero 7, 12; Cagliari 10, 14.

UNA QUESTIONE DI PSICOLOGIA

IN QUESTI ultimi tempi, gravissimi episodi hanno rimesso sotto gli occhi di tutti gli italiani capaci di riflettere la dolorosa questione della mafia. Ci sono state, nella Conca d'Oro, le minacce e i ricatti contro la impresa Tor di Valle che hanno finito per trionfare, almeno provvisoriamente, sui progetti di irrigazione della zona. Ci sono stati, in Palermo, numerosi ammazzamenti, che secondo gli «esperti» sono riconducibili a vendette della cosiddetta «mafia dei giardini», cioè della produzione ortofrutticola. Ci sono stati attentati in cantieri edilizi e contro nuove costruzioni a Palermo, che pare siano dovuti alla «mafia dell'edilizia» che ha voglia di passare dalla «lupara» al «tritolo». Di più, tutta una serie di gravi processi ha alzato qualche lembo della pesante coltre di mistero che copre il fenomeno mafioso. Così, il processo per l'ammazzamento del sindacalista Carnevale, celebrato a Santa Maria Capua Vetere, ha dato nuove prove di vaste interferenze mafiose nelle lotte del lavoro, e contro ogni iniziativa di miglioramento delle condizioni dei lavoratori in Sicilia. La istruttoria sull'assassinio di Tandoj in Agrigento, ha lasciato, nonostante la sentenza del giudice istruttore, gravi ombre mafiose sulla vita sociale di una città, pur famosa per i suoi stupendi templi ellenici. Del processo contro i frati di Mazzarino, che si celebra in Sicilia, non diciamo; esso pare essere stato montato apposta per fare intravvedere a tutto il mondo che la mafia, al momento opportuno, sa anche servirsi del Cordone di San Francesco; per capire il clamore che esso suscita basta vedere i resoconti che ne dà il più diffuso giornale di Francia: «France Soir». E infine, c'è stato il film su Giuliano; che non sappiamo definire se sia denuncia o apologia della mafia. Più di così...

* * *

Questa sciagurata «fioritura» di manifestazioni mafiose e di rievocazioni della potenza della mafia è probabile che rafforzi nel pubblico l'idea che il fenomeno mafioso sia soltanto lo effetto di una organizzazione a delinquere; e che per conseguenza susciti la convinzione che si imponga ormai un complesso di misure repressive che colpiscano la mafia a breve scadenza, e in modo decisivo. E' questa una richiesta ricorrente, si può dire, di decennio in decennio, o per lo meno ad ogni rinnovamento governativo che susciti aspettative e speranze. Ed è una richiesta giusta in sè; ma che va peraltro «ridimensionata» con una visione realistica del fenomeno mafioso.

L'idea che la mafia sia «soltanto» una associazione a delinquere è stata sempre prediletta — ed è naturale — dalle autorità; basta scorrere in proposito i rapporti degli intendenti e sottointendenti dei Borboni, dei prefetti e sottoprefetti dei Savoia, per vedere che questi battono lì, e soltanto lì; a cominciare da quell'uomo di grande talento che fu il napoletano Pietro Ulloa, il quale, fin dal 1838, facendo le sue relazioni al Governo di Napoli, parla di «associazione». E questa idea, che la mafia sia «soltanto» una grande associazione a delinquere, bene organizzata e perfettamente funzionante, è stata ripresa con compiacenza da studiosi, o pseudo-studiosi, stranieri, specie americani; in particolare da quel Reid, vincitore del «Premio Pulitzer» di giornalismo, il quale non esita a presentare la mafia siciliana come la matrice di tutte le organizzazioni criminali del mondo; come «un super-governo della criminalità organizzata avente il suo centro in Sicilia»; e da cui deriverebbe il gangsterismo americano. Lo stesso Reid arriva ad affermare che l'organizzazione siciliana, anzi palermitana, della mafia sarebbe così efficiente, da fare nominare, per esempio, il mafioso Impellittieri sindaco di New York; così efficiente che il bottone «vendetta» premuto da un indice anonimo in Palermo, porterebbe all'assassinio di un uomo in qualunque parte del mondo. Grotteschi romanzi gialli cui solo la dabbenaggine americana poteva conferire un premio.

La verità è che la mafia è sì una associazione a delinquere, ed una associazione a delinquere che molto spesso è sovvenzionata e diretta da gruppi sociali ben determinati, e ben risoluti nella difesa dei loro interessi e dei loro privilegi; ma che essa trae il suo vigore da un particolarissimo stato d'animo assai diffuso nell'Isola, e vivo anche in fior di galantuomini. Vittorio Emanuele Orlando dichiarò un giorno, pubblicamente, che «mafia, nel significato antico, è sentimento di coraggio, di lealtà, di onore, di giustizia». Era un paradosso. Ciò che è vero, è che molto spesso il mafioso — soprattutto il piccolo mafioso — è un uomo che «crede» di affermare, attraverso la propria azione, tutte quelle belle virtù. E l'accettazione della tirannide mafiosa deriva dalla grande e sciagurata ammirazione che in Sicilia si attira l'uomo che sa fare valere da sè le proprie ragioni contro una autorità legale o debole o corrotta, e in ogni caso disprezzata. L'associazione a delinquere, ripetiamo, c'è; ma essa si avvantaggia di questo stato d'animo vivo in troppi siciliani; di questo stato d'animo che spinge — per supremo esempio — Monteleprе, che diciamo, tutta la Sicilia, a prendere Giuliano, che era un criminale, per un eroe, e a venerarne il mito. E questo spiega come i fenomeni mafiosi che suscitano sul Continente tanta impressione, laggiù in Sicilia ne suscitano molto meno; e staremmo per dire che non ne suscitano punto. Certo, gli agricoltori che sono taglieggiati dalla «mafia dei giardini», gli imprenditori che debbono abbandonare i lavori di una diga o di una strada, perchè questi non piacciono a coloro che vogliono il mantenimento dello «status quo» sono indignati per la lesione dei loro interessi; ma la imposizione non fa levare, intorno a loro, una vasta solidarietà. Anzi se il colpo mafioso è stato vibrato bene, il consenso di molti va ad esso, come omaggio agli uomini di polso, che sanno farsi valere...

* * *

Di qui si vede come sia complesso il fenomeno mafioso; che veramente è il grande mostro della vita siciliana; e che, se i mostri potessero parlare, potrebbe dire di se stesso: «Io son la Sfinge e sono la Chimera». E di qui si capisce come ogni tentativo di risolverlo puramente con misure di polizia è destinato al fallimento. Certo, il fenomeno può avere fasi intense, come l'attuale, in cui una azione di polizia energica diretta a colpirlo nella fase concreta ed estrema di associazione a delinquere, si impone. Ma credere di arrivare a colpire decisamente la mafia soltanto con azioni di polizia, sia pure vaste e risolute e pertinaci, è una illusione. E i due protagonisti di questa illusione sono stati Filangieri nel periodo storico borbonico, e Mori in quello fascista. Non è discutibile che la loro azione assicurò all'Isola, pur a costo di sommarie ingiustizie, un periodo di tranquillità; ma partiti essi, il fenomeno mafioso ripullulò più di prima.

Più che un'azione di polizia che finisce sempre per colpire la piccola gente, i mafiosi di piccolo taglio, è una azione di Governo che può giovare, diretta a modificare lo stato d'animo collettivo, da cui la mafia trae alimento e vigore, e a modificarlo colpendo i grossi promotori della mafia, a qualunque partito appartengano. E certo qui un gran compito incombe al Governo; e nella fattispecie al Ministro Taviani che può, con qualche parola precisa detta a chi di dovere, nel suo studio al Viminale, giovare a restaurare l'autorità dello Stato presso le popolazioni della Sicilia orientale, più di quanto lo possano intiere retate di poveri mafiosi da quattro soldi.

Giovanni Ansaldo



Sull'esempio americano, questi modelli di un famoso sarto francese sono stati riprodotti in centinaia di esemplari e messi quindi in vendita a prezzo basso nei grandi magazzini di Parigi

SAN TEODORO SIMBOLEGGIO' A LUNGO LE FORTUNE DELLA SERENISSIMA

Nello splendore della Scuola Grande la statua del primo patrono di Venezia

Fino all'ultima guerra ornava una delle colonne della Piazzetta
E' sorto a Mestre un Centro storico - Gli sponsali con la terraferma

Venezia, marzo

La statua di S. Teodoro, il martire greco che Venezia ai suoi primi albori di città-stato, non ancor priva dell'influenza di Bisanzio, eleggeva a suo patrono, lascierà fra qualche giorno il suo tranquillo e silenzioso deposito di Palazzo ducale per altra sede ove la sua presenza desterà un più vivo e incuriosito rispetto; verrà trasportata nella monumentale Scuola Grande di S. Teodoro, che da qualche settimana è stata ricondotta, con un geniale ripristino, al suo antico splendore ed ivi collocata nella nicchia di onore del vasto salone terreno.

E il primo patrono percorrerà nel suo breve tragitto, da S. Marco a S. Salvador infatti, le calli e le Mercerie di quella città che un giorno lo elesse con indicibile entusiasmo per sottolineare in quell'elezione il suo primo battesimo di repubblica adriatica. Poi il novello Stato spaziò i limiti della sua potenza, acquisì una sua storica missione di civiltà e volle S. Marco a suo simbolo ed a suo protettore; il leone dell'Evangelista divenne il suo emblema. Con fierezza delle sue origini Venezia, quando trasse dall'Oriente le due gigantesche colonne, che ornano la piazzetta del molo, volle che sulla loro sommità stesse il S. Teodoro e l'alato leone marciano, quali segni di un potere in continua ascesa.

Agli inizi del secondo conflitto mondiale le due statue furono rimosse per preservarle da eventuale offesa aerea e quando, dopo il 1945, fu da ricollocarle dov'erano, per quella di S. Teodoro, tant'erano precarie le sue condizioni, il sovrintendente ai monumenti di allora arch. Fedinando Forlati, decise con molta opportunità di sostituirla con una sua perfetta ed integrale riproduzione, accogliendo l'originale nel cortile di Palazzo ducale. Ora attenti studi di esperti hanno stabilito che la statua di S. Teodoro è tutto altro che opera di un solo autore, è addirittura una statua composita: il volto del santo è in realtà la testa di Mitridate, re del Ponto, ed è di fattura scultorea del I secolo a. C., la corazza e il corpo sino agli arti inferiori sono di quella marmoraria romana del I secolo dell'era cristiana, la quale pure sviluppandosi in botteghe artigiane preferiva standardizzare il suo lavoro, differenziando le sue statue solo per la testa che modellava e aggiungeva all'ultimo istante, sull'ordinazione del cliente. La corazza per i suoi elementi decorativi si ritiene sia quella di un imperatore. Al presunto S. Teodoro mancavano le gambe sulle quali rizzarsi con tanto slancio e il drago che egli schiaccia con i suoi piedi e tutto fecero ingegnosi «tagliapietra» veneziani con pietra d'Istria, raggiungendo una omogeneità plastica non comune.

Se è vero che nella casualità dell'origine si possono cogliere i segni premonitori del futuro, si può ben affermare che mai statua si stranamente composta evocò l'avvenire della Repubblica di S. Marco, la quale fu definita dagli stessi suoi contemporanei erede diretta di Roma, creò le sue fortune con i commerci dell'Asia e dell'Oriente e seppe navigare nell'allusione più estesa che si possa dare al vocabolo, quasi gli umili e anonimi tagliapietra d'un tempo, avessero racchiuso nell'humus incerto dell'opera loro, limitata alle parti più propizie al moto, l'inesausta ansia marinara della Serenissima.

Ora la statua originaria di S. Teodoro s'avvia alla ripristinata e ricostituita Scuola Grande che a lui s'intitola e che per iniziativa del suo guardian grande Fiorenzo Fabbi, del prof. Eugenio Bacchion e di altri, è stata reintegrata nella sua monumentalità, grazie a un sapiente restauro condotto da quel Forlati che decretò la detronizzazione del santo e oggi quasi a riparazione della sua pecca ingenua ha dato luogo e vita a un ripristino superiore all'attesa e degno del più entusiastico elogio.

Tutto sommato s'accontenti pure S. Teodoro perchè i tempi mutano e chi mai avrebbe previsto infatti che quella fascia marginale di terra, che è lambita dalle acque lagunari quasi con senso di sopportazione per la sua lontananza dal mare, fosse divenuta un dì la parte più nevralgica dell'economia veneziana? Nessuno. Lì sorgeva e sorge Mestre, il primo centro paesano dal quale la Serenissima iniziava il suo prosperoso dominio di terraferma, un centro di poche casupole, qualche villa padronale, rari edifici religiosi e animato un po' da un modesto traffico di barcari. Oggi Mestre è diventata un grosso centro ed assorbe quasi tutta l'attività produttiva di Venezia, non certo per iniziativa dei suoi abitanti quanto per un naturale processo dovuto, sulle esigenze dei tempi, all'insufficienza di spazio dell'antico nucleo insulare marciano, non più illuminato dalle glorie mercantili di una Serenissima, oscurata e avvilita in quest'ultimo suo cinquantennio dalla prepotente vitale esplosione della zona industriale di Marghera. Mestre aveva alla fine del secondo conflitto poco più di trentamila abitanti, oggi ne conta centosettanta e il suo incremento demografico è ben lungi da saturazione, soprattutto per gli sviluppi di Marghera, non più un fenomeno a sè stante come ai suoi inizi, bensì come una esigenza produttiva dell'intera Valle Padana. E' logico intuire che l'impensabile accrescitività di un fenomeno del genere abbia condotto ad un fervore edilizio non comune, quasi irriscontrabile altrove, un fervore che ha fuso il brutto al bello sconfinando facilmente nella speculazione più sorda. L'attuale amministrazione comunale di Venezia, soprattutto per il buon senso di chi la regge, ing. Giovanni Favaretto-Fisca, è corsa ai ripari con un programma di opere e di lavori molto lodevole; meglio tardi che mai e ci auguriamo si proceda in tal senso, dato che niuno potrà mai negare a Mestre un grande avvenire e Mestre ha accolto questa sua casuale designazione dando vita ad un movimento culturale non comune. In quest'ultime settimane, per opera di Ugo Fasolo, nobile figura di poeta e letterato nonochè di dirigente industriale, è sorto il Centro storico di Mestre, un'associazione che ha lo scopo di riscoprire e valorizzare i natali e l'evoluzione di quell'umile borgo, oggi sulla via decisiva di divenire una grande città.

Venezia, che secoli or sono celebrava i suoi sponsali con l'Adriatico, così rappresa in un moto centripeto della sua terraferma con quest'ultima ora dovrà solennizzare le sue nozze; così valorizzerà il suo mare, al quale poi confluisce ogni espressione di autentica civiltà.

Il discorso di Mestre e della sua zona di Marghera ci portano a considerazione valevoli per le Tre Venezie, presso le cui Camere di commercio, or non è molto, abbiamo condotto una indagine piuttosto severa e accurata e sulla quale riferiremo in seguito. Quel che per ora ci basta accennare è il fatto che pur differenziandosi l'attività produttiva delle diverse province, tutte però sono collegate da una loro notevole ascesa industriale e tutte pertanto presentano dei fattori d'indissolubile complementarietà, per cui un coordinamento delle loro forme economiche è più che mai indispensabile per non creare inutili e dannose concorrenze, per non arrestare il progresso in atto più o meno in tutte. E abbiamo potuto dedurre che mai città quali Venezia e Trieste sono fra loro complementari e tali devono considerarsi per il ruolo ch'esse rappresentano in quest'arco finale dell'Adriatico, dove sono espressioni di indomita italianità e dove sono le porte di quel movimento naturale, che l'Europa congiunge al Mediterraneo. Questo ben tengano presente i repsponsabili della cosa pubblica e sappiano che per Trieste e per Venezia per quanto si dovesse fare non si sarà mai fatto abbastanza.

Emilio Padoan

Un utile memorandum per la dichiarazione dei redditi

Vengono distribuiti in questi giorni a tutti coloro che ne fanno richiesta degli interessanti pieghevoli — fatti stampare a cura del Banco di Roma — in cui sono contenute le norme esplicative che regolano la dichiarazione annuale dei redditi. Un «memorandum» dalla chiara e ordinata preziosità, utilissimo per redigere tali dichiarazioni con un minimo di dispendio di tempo e con estreme facilità, senza possibilità di incorrere in errori o sviste, che possono portare all'applicazione delle soprattasse o ammende previste dalla legge.

Il «memorandum», di semplicissima consultazione, si compone di un intero foglio su cui sono riportate le norme per la denuncia dei redditi e delle spese deducibili che figurano nella stessa: dai redditi che concorrono a formare quello complessivo imponibile, alla compilazione della dichiarazione, dalle voci che concernono le detrazioni (per carichi di famiglia, per famiglie numerose, ecc.) alle sanzioni e ai ricorsi.

Su un altro foglio sono pubblicate rispettivamente le tabelle delle aliquote per ogni 100 lire di reddito o di estimo (terreni e redditi agrari) imponibile, e la tabella riassuntiva dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, al netto delle addizionali e degli aggi esattoriali.

E' DURATO SOLO DODICI ORE L'AMMUTINAMENTO DEI CADETTI DI ANKARA

Il «vecchio lupo» Inonu ha vinto un'altra battaglia

Con la sua nota abilità il settantottenne generale ha messo nel sacco gli avversari
Aerei governativi gettarono fiori sull'accademia militare dov'erano radunati i ribelli

DAL NOSTRO INVIATO

Ankara, marzo

Il Governo di Inonu ha minimizzato, fino all'inverosimile, i fatti del 22 febbraio, decidendo di non prendere alcun provvedimento contro i principali responsabili della sia pur breve e «platonica» rivolta, però non si creda che non ne sia rimasto molto allarmato. Lo provano i collocamenti a riposo di molti ufficiali ed i trasferimenti di altri. Uomini che apparentemente con i fatti di quella giornata non avevano nulla a che fare, sono tra essi. E' chiaro che si è trovata una traccia, che la congiura era ben più estesa, aveva radici più profonde, dell'ambito dell'Accademia militare e della Scuola carristi.

Si è minimizzato, sul filo della logica, per non creare pericolose fratture nella compagine delle forze armate che, data la situazione, sono alla base di tutto. Le forze armate rappresentano il più importante elemento del paese; se apertamente (già lo sono, alla stregua dei fatti, dietro la facciata) si dividessero in due fazioni, non si potrebbe scartare l'ipotesi di una guerra civile. Sia come sia, la legge promulgata in questi giorni, per la persecuzione di coloro che vilipendono, o comunque criticano, la rivoluzione del 27 maggio 1960, mostra anche che i cittadini turchi cominciano a rialzare la testa. Sappiamo che si stanno studiando degli emendamenti alla Costituzione. Insomma, facendo agire su tali linee il Governo di Inonu, la fazione militare che ha ancora il sopravvento denuncia uno stato di allarme. E così vengono a cadere le libertà di pensiero e di stampa.

Turchia di nuovo «menderessiana», nel substrato della gente qualunque. La mattina del 23 febbraio, i cadetti dell'Accademia che se ne andavano a casa dopo il colpo fallito, passavano sui torpedoni nel centro della capitale. Cantavano inni nazionali, cantavano vecchie canzoni patriottiche e sorridevano alla gente del «boulevard». Quella gente rispondeva ai sorrisi e applaudiva. La corrente di simpatia diceva molte cose. Diceva anche che i «menderessiani» della strada erano d'accordo con quei giovanotti, pur sapendo bene che non erano affatto «menderessiani». La loro ribellione era piaciuta, aveva aperto uno spiraglio nella fitta e grigia cortina.

Diffuso malcontento

Sintomi di un inasprito scontento si erano avuti il 13 febbraio per l'arresto di dieci ministri e funzionari ex «menderessiani», ordinato dalla «commissione inquirente», un organo rivoluzionario che doveva considerarsi decaduto con la nuova Costituzione. Infatti, la Costituzione non prevede l'arresto obbligatorio» su semplice e magari anonima denuncia. Si seppe, per di più, dell'esistenza di altre duecento pratiche che la «commissione inquirente» avrebbe dovuto evadere, prima di esaurire il suo compito. Nei giorni susseguenti, facendosi sempre più aperte le critiche, il capo di stato maggiore generale, Cevdet Sunay, ebbe un colloquio con Inonu per la «neutralizzazione» di elementi definiti estremisti. Il giorno 19 ci furono le espulsioni che Sunay aveva richiesto. Intanto, corse una voce tra i soldati e in tutta la città: «Hanno arrestato Talat Aydemir!».

Talat Aydemir, colonnello di artiglieria, era il comandante dell'Accademia militare, la fucina degli ufficiali dell'esercito, di tradizioni gloriose, vecchia di oltre cento anni e che ospita tremila cadetti da un anno all'altro. Insieme con questa voce, corse anche quella dell'arresto del comandante della Gendarmeria. Le notizie crearono grande scalpore. Non erano vere, tuttavia: si era trattato di improvvisi trasferimenti. Aydemir, del resto, sfidando l'ordine dei superiori, lasciò la nuova destinazione il giorno susseguente e tornò tra i suoi cadetti.

Situazione oltremodo tesa. Si fiutava qualche cosa di anormale nell'aria. Inonu parlò alla radio, in forma pur vaga, ma nondimeno invitando la nazione alla calma. La verità era che, proprio con epicentro l'Accademia militare, un sussulto stava per scuotere le forze armate. Da Roma era arrivato, in licenza, il colonnello Dundar Seyan, Addetto militare in quella Ambasciata turca. Egli era stato in stretto contatto con Turkesh e gli altri colonnelli caduti in disgrazia, prima del loro esilio. Tutti i quattordici ufficiali, dopo essere stati a Parigi in una missione, avevano avuto un incontro con Seyan, fermandosi presso di lui in Italia. Bene: Dundar Seyan si trovava ora ad Ankara e, senza parere, faceva frequenti visite al comandante dell'Accademia militare. Altri ufficiali di un certo rango gravitavano attorno a Aydemir.

La mattina del 22 febbraio si notò una intensa attività alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Inonu ricevè il capo di stato maggiore, generale Sunay, alle nove e mezzo, poi, di seguito, ricevè, uno ad uno, i «leaders» dei quattro partiti politici. Con Ragip Gumuspala ebbe un colloquio lunghissimo: quattro ore. Gumuspala (questo nome significa «scudo d'argento») è il fondatore ed attuale presidente del Partito della Giustizia, il partito che praticamente vinse le elezioni sventolando, appunto, la «bandiera della giustizia» nonchè della vendetta per le impiccagioni di Menderes e dei suoi ministri. Anche Gumuspala era un generale. Aveva comandato la terza armata turca, cioè la più forte delle tre grandi unità dell'esercito, quella che tradizionalmente è schierata al confine russo. Ovviamente, Gumuspala è un grosso personaggio sulle scene politiche turche, anche se ora, per il suo atteggiamento divenuto piuttosto moderato, i suoi elettori lo accusano di aver tradito le «promesse di giustizia».

Era proprio una giornata di alti contatti politici e militari, quella. Alle quattro del pomeriggio, Inonu con tutti i ministri e con i senatori di diritto (cioè i membri della disciolta giunta rivoluzionaria) si recarono a Chankaia, per un convegno nella residenza del Presidente della repubblica, generale Gursel. E fu lì che ebbero la notizia della rivolta. Poco prima, erano stati notati a Chankaia dei sintomi non certo rassicuranti. Mentre si svolgeva il convegno, al quale partecipava anche il generale Sunay, un segretario entrò nella sala e disse che tra i soldati della Guardia Presidenziale accadeva qualche cosa di strano. Sunay stesso uscì per accertarsi di cosa si trattava. I soldati si rifiutavano di accettare ordini dal loro nuovo comandante che, nominato da poche ore in sostituzione del vecchio, si era presentato a prendere il comando del reparto. La presenza di Sunay valse a riportare la normalità.

Questo elemento avvalora l'ipotesi che i ribelli avevano previsto un colpo di mano sulla residenza presidenziale ed avevano probabilmente avuto un'intesa col vecchio comandante della guardia. Intanto, si seppe anche che i cadetti erano usciti in armi dall'Accademia e che le forze corazzate della scuola carristi avevano spedito un reparto nella zona di Chankaia. Allora, Inonu e tutti i ministri lasciarono il palazzo e, ritornando ad Ankara, andarono a mettersi sotto la protezione dell'aviazione, notoriamente fedele alla fazione che predomina in seno alle forze armate. Fu dalla sede del comando dell'aeronautica che essi seguirono gli avvenimenti.



Il gen. Ismet Inonu

Si ha l'impressione che la vasta congiura in atto (della sua vastità hanno dato conferma le indagini) non avesse previsto per quel giorno lo scoccare dell'«ora x». La situazione che precipitava, le misure che, magari, il Governo stava per prendere, lo stesso trasferimento di Aydemir e di altri ufficiali saranno stati gli elementi che hanno convinto i ribelli ad agire subito e cioè prima che tutti gli ingranaggi della macchina fossero stati ben controllati. Il nervosismo serpeggiava nel loro campo. La notte precedente, per esempio, alla Scuola Carristi era suonata d'improvviso la sirena e tutti erano saltati dal letto come per un caso di emergenza. Ufficiali e soldati avevano preso le armi, schierandosi già nelle camerate: ma era arrivato il comandante, tutto stravolto, dicendo che si era trattato di un errore, di un falso allarme.

Momenti drammatici

In ogni modo, varie migliaia di uomini, con mezzi corazzati, erano usciti dall'Accademia e dalla Scuola carristi, dopo le quattro del pomeriggio del 22 febbraio. Fin dal mattino, erano state distribuite le armi e le munizioni anche ai cadetti. Accadde, sul far della sera, che le forze dei ribelli si trovarono faccia a faccia, nei punti strategici della città, con le forze rimaste fedeli a Gursel ed a Sunay. Si fermarono, i reparti, gli uni dinanzi agli altri, in assoluto silenzio. In qualche strada, sugli approcci agli edifici governativi, si cominciarono perfino, nel mutismo, a improvvisare dei capisaldi e — si dice — anche a scavare delle trincee nei giardini.

La sorpresa ideale era mancata o qualche reparto che avrebbe dovuto aggiungersi ai ribelli aveva mutato avviso. Una situazione paradossale. Guai se da qualche parte fosse partito, anche per un caso dannato, un colpo di fucile. In quelle ore drammatiche, nelle tenebre e sotto una tempesta di neve, il «leadern del partito della Nuova Turchia, di nome Ekrem Alican, si recò, insieme a due ufficiali designati dal generale Sunay, all'Accademia militare, cioè al quartier generale della rivolta. Alican è zio del colonnello Adeymir e si era offerto di fare da mediatore tra le due parti, attraverso il nipote. I ribelli lo accolsero con i dovuti riguardi, ma dettarono delle condizioni: volevano lo scioglimento delle due Camere e l'abbandono della capitale da parte di tutti i ministri.

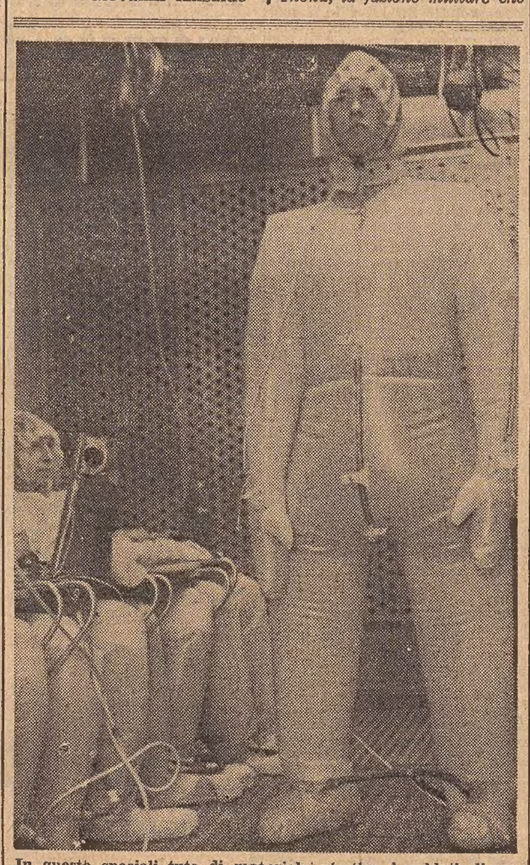
Quando Alican tornò al comando dell'Aeronautica per riferire, Ismet Ononu, che prima aveva respinto una proposta dei suoi Ministri di trasferirsi, per maggior sicurezza, nella base aerea di Eskisehir, balzò in piedi e gridò, sentite le proposte: «Impossibile, questo! Se fosse accettato, andrei io da solo a sedermi in Parlamento». Inonu aveva ripreso di colpo la sua energia giovanile. Inonu, il «vecchio lupo»: lo hanno battezzato così, da tanto tempo. Si dà del «lupo», in Turchia, a chi è furbo, oltre che forte. Per i turchi la furbizia è del lupo, più che della volpe. Il settantottenne uomo politico ed ex generale, assumendo un simile atteggiamento, ben protetto dai militari di Gursel e di Sunay, finì col vincere la sua ennesima battaglia. E nei negoziati che seguirono riuscì a mettere nel sacco, da «vecchio lupo» i giovani avversari, come in un tempo lontano, a Losanna nel 1923, al Trattato di pace, aveva messo nel sacco tanti abilissimi uomini politici ottenendo per la Turchia condizioni di pace insperate.

I negoziati con i ribelli si protrassero fino alle quattro del mattino. Nel frattempo, chiamate da altre sedi, ingenti forze fedeli (non sarebbe esatto dire fedeli al Governo perchè il Governo è sottomesso ai militari stessi e non può quindi pretendere fedeltà dai padroni) alla corrente di Gursel, Sunay e Tansel capo dell'Aviazione, avevano accerchiato Ankara tenendosi pronte a intervenire. I ribelli di una giornata capirono di avere fallito il colpo, nè, d'altronde, vollero lo spargimento di sangue. Chiesero l'impunità per tutti coloro che avevano preso parte a quello che si è finito col definire un «ammutinamento». Inonu e Sunay promisero. E così, mentre gli aerei di Tansel volavano a bassa quota sull'Accademia militare gettando fasci di fiori, cadetti e carristi rientrarono nelle loro caserme.

Episodio chiuso. L'impunità c'è stata effettivamente. Però un alto numero di alti ufficiali, capi della rivolta e sospetti di essere stati in contatto con loro, è stato collocato a riposo. Tra essi, sotto la forma di dimissioni (accettate subito) c'è anche un generale d'armata, Muhittin Onur, comandante delle forze terrestri, terzo generale dell'esercito turco in ordine d'importanza.

Durante le dodici ore dell'«ammutinamento», i ribelli avevano occupato la radio, il cui «speaker» ufficiale, poco prima, aveva annunciato che sarebbe stato trasmesso un appello di Inonu al popolo. Invece gli ascoltatori trepidanti udirono soltanto della musica di Chopin e della musica orientale. Ribelli musicofili: non la usarono per altre cose.

Reppe Pegolotti



In queste speciali tute di materiale plastico i soldati di un reggimento inglese vengono allenati alle temperature dei tropici

i capelli si salvano con Bipantol



Bipantol è l'unico prodotto a base di Inositamina e Pantamitol: gli aminoacidi, vitamine e sali minerali più potenti, indispensabili alla vita e alla giovinezza dei capelli.
Da domattina pettinatevi con Bipantol "la medicina dei capelli".

In vendita nelle Farmacie, Profumerie, Parrucchieri.

Bipantol
la medicina dei capelli

CRONACA DELLA CITTA'

SI DA' GRANDE COLPA AL CATTIVO TEMPO

Dall'ingrosso al minuto prezzi talvolta triplicati

Ma nella maggior parte dei casi le speculazioni avvengono lontano da Trieste: il caro-verdura arriva già bello e pronto

Se si fosse voluta avere una ulteriore prova dell'interesse suscitato in campo nazionale, oltre che nella nostra città, dall'attuale situazione che si deve purtroppo lamentare nel settore dell'approvvigionamento e dei prezzi dei prodotti orticoli, essa è stata offerta iersera dal dibattito che ha avuto luogo a «Tribuna politica» per sviscerare le cause che hanno determinato tale grave congiuntura.

In sede locale tuttavia è da registrare la riunione che si è tenuta nella mattinata di ieri, presso la Prefettura, della sottocommissione nominata la scorsa settimana dall'organo preposto alla vigilanza dei prezzi sui mercati, per esaminare nuovamente il problema sotto il suo aspetto generale e quello particolare nell'ambito cittadino. E ancora una volta è stato rilevato che il maggiore imputato della situazione è il tempo, con le sue avverse condizioni che si registrano da un certo periodo.

Per quanto riguarda l'eventualità delle speculazioni, è stato rilevato che i prezzi vengono fissati dai mercati presso i quali i nostri grossisti si riforniscono. Notevoli sbalzi vengono comunque rilevati nel passaggio delle derrate dal settore dell'ingrosso a quello al minuto — in certi casi i prezzi sono raddoppiati e addirittura triplicati — ma anche tale sperequazione avrebbe le sue ragioni di esistere, tenendo conto dell'esistenza della tara, della cernita che si deve operare per gli ortaggi, delle spese di trasporto e di gestione. E in tal senso la sottocommissione non avrebbe accertato delle speculazioni in loco, in quanto la causa maggiore del caro-verdura sarebbe determinata dai prezzi che arrivano a Trieste già comportanti cifre notevoli.

La sottocommissione, comunque, ha deciso di continuare nell'opera quotidiana intrapresa, con un controllo severo, efficace e costante, nel preciso intento di porre un freno e stroncare fin dal nascere l'opera di eventuali speculatori che vorrebbero approfittare del momento per la loro illecita attività.

Nella giornata di ieri, inoltre, il presidente e il direttore delle Cooperative Operaie, prof. Dulci e rag. Zocchi, come da mandato ricevuto dal Comune (e lo stesso Prosindaco prof. Cumbat se ne era fatto portavoce nella seduta consiliare dell'altra sera) hanno avuto i primi contatti esplorativi in una località del Veneto, al fine di giungere alla possibilità di imporre sul mercato locale una funzione calmieratrice al dilagare dell'aumento dei prezzi degli ortaggi in genere. Già con l'attuale approvvigionamento degli spacci la situazione determina un'influenza sul mercato in senso positivo e benefico; ora, con altri contatti che seguiranno nei prossimi giorni da parte dei due esponenti delle Cooperative Operaie della nostra città, si cercherà di uscire dalla attuale fase di sondaggio e arrivare alfine ad una soluzione del grave problema, che interessa in misura notevole tutti i consumatori in genere.

A quanto ci consta, infine, da un'inchiesta svolta nello specifico settore, ogni mattina continuano i sopraluoghi della sottocommissione al mercato ortofrutticolo, sul vivo del lavoro, sia per quanto concerne i prezzi trattati sia per quelli praticati dagli operatori commerciali; inoltre ci si mantiene in contatto telefonico diretto con i mercati d'acquisto (Bari, Bologna, Padova, ecc.), e da tale controllo è stato agevole rilevare che, mentre i prezzi sono più bassi a Bari, man mano che si sale verso la nostra città si deve registrare un aumento graduale degli stessi, fino a Padova, la cui situazione rispecchia grosso modo quella della nostra città.

Continuano intanto a scarseggiare gli arrivi degli ortaggi, mantenendosi praticamente sulle cifre riscontrate nei giorni scorsi: 400 quintali circa al giorno, quando il fabbisogno normale — ma comunque appena sufficiente — ammonta a 800-900 quintali. Per le frutta, da notare che, pur non mancando gli arrivi di arance, le stesse lasciano alquanto a desiderare come qualità, perchè le proibitive condizioni atmosferiche hanno impedito di recente un regolare raccolto.

Gli ex PC chiederanno un progetto - legge

Nella sede della CCdL hanno avuto luogo ieri le assemblee del personale del ruolo speciale ex appartenenti alle forze di polizia della VG, nel corso delle quali il segretario De Luca ha tenuto una relazione sulla attività fin qui svolta, e soprattutto sulle iniziative predisposte dal consiglio direttivo del Sindacato, al fine di concretare un'azione in sede governativa e parlamentare che possa soddisfare le aspettative della categoria.

Il Sindacato, in definitiva, intende prendere contatto in sede romana con gli esponenti governativi e dei vari partiti, nonchè con le organizzazioni sindacali nazionali, per illustrare l'opportunità di giungere a una sostanziale modifica, in senso migliorativo, dei coefficienti militari previsti dalla legge 1600. L'assemblea ha accolto molto favorevolmente la decisione del consiglio direttivo, nonchè l'intervento del segretario camerale Pinguentini, che ha sottolineato la piena adesione della CCdL all'azione della categoria.

E' stata altresì decisa la convocazione di un'assemblea generale per informare dei risultati che verranno conseguiti dopo i primi contatti romani, e per decidere la richiesta di appoggio alle autorità politiche locali per quanto riguarda la presentazione di un progetto legge che possa realizzare le aspirazioni degli interessati.

Nel corso della riunione è stata tenuta pure una relazione sul conguaglio delle differenze spettanti dal gennaio 1954 in poi, aggirantesi sulle 5.000 lire mensili.

Conferenza all'Università del prof. Ernst Heinitz

Il prof. Ernst Heinitz, Rettore della Libera Università di Berlino al nostra Ateneo, invitato dal Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, nonchè dal direttore dell'Istituto di diritto penale prof. Pedrazzi. Ernst Heinitz è stato già due volte ospite del nostro Ateneo, nel 1955 e nel 1957. Parlò la prima volta sulla dogmatica della parte generale del diritto penale nella giurisprudenza della Corte federale di Karlsruhe; successivamente sulla tutela penale dei contratti. Temi sempre suggestivi che suscitarono il massimo interesse fra docenti, studenti, magistrati, avvocati e dirigenti di polizia sempre presenti alle conferenze del prof. Heinitz. Stasera l'illustre giurista disserterà sulla «riforma del diritto penale tedesco». Tema di viva attualità per quanti seguono il diritto comparato nella vasta dottrina penalistica. La conferenza avrà inizio alle ore 18 nell'aula «Venezian» della nostra Università degli studi.

Assemblea della Cassa di Previdenza Artigiani

Domenica 25 c. m. alle ore 10 avrà luogo nella sala dei convegni di via S. Nicolò 5 p.t., l'assemblea generale dei soci della Cassa di previdenza artigiani. Dopo la relazione del presidente, saranno presi in esame i bilanci consuntivo 1961 e preventivo 1962.

In caso di impedimento, il socio è pregato di farsi sostituire da altro socio, munito di delega scritta.

LA GIUNTA PROVINCIALE

Gli impianti termici all'ospedale psichiatrico

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del dott. Delise. Tre i punti principali portati all'attenzione degli assessori, in vista degli impegni più prossimi dell'Amministrazione provinciale. Domani il Presidente e gli assessori Degano e Corberi parteciperanno a Udine alla riunione dell'Unione delle Province regionali. In tale occasione saranno gettate le basi per l'impostazione del piano regionale di sviluppo economico, già concertato fra le tre Amministrazioni. La presenza degli assessori allo sport e al turismo e di quello all'assistenza darà modo ad essi di iniziare con i colleghi di Gorizia e Udine una discussione sui problemi relativi al loro assessorato, dando alla soluzione degli stessi una impostazione di carattere regionale.

L'Istituto medico pedagogico che dovrà nascere quale risultante del convegno promosso dalla Provincia nello scorso ottobre, si avvia alla fase realizzativa. E' stato deciso ieri sera dalla Giunta di designare una commissione tecnica, composta da pedagoghi, tecnici, amministratori e medici, per l'esame delle risultanze del convegno, i cui atti sono di prossima pubblicazione, e per l'indicazione della soluzione più opportuna.

La Giunta ha preso atto ancora della ultimazione dei lavori della commissione incaricata di studiare la centralizzazione degli impianti termici all'ospedale psichiatrico. Per tale opera sarà contratto un mutuo di 260 milioni con la Cassa di Risparmio di Trieste.

Il nuovo «Petrarca» coperto entro marzo

Alla fine dell'anno l'edificio verrà consegnato al Comune

Il nuovo Liceo - Ginnasio «Petrarca» sta sorgendo giorno per giorno sul terreno compreso fra la via Rossetti e la via Mameli, acquistato dal Comune fin dal 1958, in base ad una scelta fatta quattro anni prima. Il cantiere edilizio allestito dall'impresa Delta, aggiudicatrice dell'appalto concorso, è in funzione da un anno esatto. Proprio il 20 marzo 1961 infatti era stato redatto il verbale di consegna dell'opera, la cui ultimazione deve avvenire entro 540 giornate lavorative. I termini del contratto saranno rispettati, a detta dei tecnici dell'impresa, per cui entro quest'anno l'edificio progettato dagli architetti Nordio e Guacci potrà essere consegnato all'Amministrazione comunale, che deve provvedere al suo arredamento. E' impossibile peraltro la utilizzazione del Liceo per il prossimo anno scolastico, per cui necessariamente la sua agibilità sarà garantita soltanto per l'anno 1963-64, a meno che il Comune e le autorità scolastiche non si orientino verso un trasferimento nella nuova sede a metà dell'anno scolastico 1962-63, prospettiva questa che appare in verità piuttosto azzardata, in considerazione delle difficoltà che portanno sorgere proprio per il completamento dell'arredamento.

I lavori per la costruzione del nuovo «Petrarca» sono proseguiti sin qui a ritmo soddisfacente, frenati soltanto dallo sciopero dei cementifici e dal maltempo. La percentuale di avanzamento dei lavori è da considerarsi pari a circa il 60 per cento. Entro il mese tutto l'edificio sarà coperto, per cui potrà essere dato l'avvio con maggiore speditezza alle opere di completamento interne e alla installazione degli impianti. Proprio in questi giorni deve essere fatta la scelta degli infissi esterni da adottare; si tratta di un'operazione impegnativa, in quanto i serramenti rivestono una grande importanza nel complesso architettonico dell'edificio, composto di grandi vetrate destinate a favorire la massima illuminazione delle aule.

La cerimonia della copertura sarà fatta con particolare festosità ai primi di aprile. E' previsto per quel giorno l'intervento delle maggiori autorità locali e di uno dei Sottosegretari ai Lavori Pubblici, invitato a presenziarvi.

Turni di chiusura delle rivendite tabacchi

L'Unione Commercianti comunica che il sistema dei turni di chiusura delle tabaccherie non ha subito alcuna variazione a seguito dello svincolo eccezionale dall'osservanza della chiusura obbligatoria nella giornata di S. Giuseppe deciso dall'Ispettorato Compartimentale di Monopolio in accordo con l'Associazione provinciale tabaccai. Il turno resta perciò pienamente valido ed immutato: pertanto nella giornata di domenica prossima, 25 corr. mese, saranno aperte le rivendite appartenenti al II turno di ogni gruppo.

Due infortuni sul lavoro

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima il falegname Ernesto Furlani, di 56 anni, abitante in via dei Cancellieri 3. Mentre lavorava nel laboratorio Toso, in via Manzoni 7, aveva inavvertitamente avvicinato una mano alla lama di una pialla meccanica che gli amputava due falangi del dito medio ed una dell'indice.

Nonostante la gravità delle lesioni riportate, il Furlani ha avuto la forza di raggiungere da solo l'ospedale, dove è stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di un mese.

Un doloroso incidente è occorso anche all'autista Luciano Comolli di 31 anni, abitante in via Imbriani 5. Nella mattinata di ieri l'operaio stava aiutando alcuni manovali a caricare un grosso compressore sul cassone di un camion, quando la sua mano destra è rimasta schiacciata tra il pianale dell'autocarro e la pesante macchina. Il Furlani, che lavora alle dipendenze dell'impresa di costruzioni Cividin e Rosenwasser, è stato trasportato all'ospedale dal suo datore di lavoro; lo sfortunato autista è stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di un mese.

Baracca in fiamme allo scalo legnami

Un incendio che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose, ha impegnato la notte scorsa i vigili del fuoco. Una baracca di legno che sorgeva nei pressi dello Scalo legnami ha preso fuoco. Sul posto si sono recate immediatamente due autopompe e una camionetta con a bordo il maresciallo Cibeu, il quale ha diretto l'opera di spegnimento. Nonostante il tempestivo intervento dei vigili, la baracca è andata completamente distrutta.

Si ritiene che l'incendio sia stato provocato dalla stufetta che un vecchietto, il quale abitava nella baracca, usava per riscaldarsi.

Anche gli incendi di sterpaglia hanno impegnato i vigili del fuoco che sono stati chiamati a spegnere le fiamme nei pressi di via Hermada a Opicina, vicino alle Cave Faccanoni, nei dintorni di San Rocco di Muggia, a Conconello, nei pressi del ponte di via Orlandini ed infine nelle vicinanze della caserma dove ha sede l'82 Reggimento fanteria «Torino».

Un salto in alto eseguito nella palestra della scuola elementare Spiro Xidjas, in via Polonio 4, è costato allo scolaro Massimo Marcuzzi, di 12 anni, abitante in via Pindemonte 10, la frattura del polso e dell'avambraccio sinistro. Con un automezzo privato il Marcuzzi è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

SI RIPETE IL TRADIZIONALE INVITO

Inizia domenica la «7 giorni» dei Musei

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto la quinta Settimana dei Musei Italiani da domenica prossima 25 corrente a domenica 1.o aprile. L'iniziativa, promossa dall'Associazione internazionale dei musei persegue lo scopo di attirare l'attenzione del pubblico sulle raccolte pubbliche molte volte non sufficientemente apprezzate.

Nella nostra città, il Soprintendente alle gallerie e ai monumenti, arch. Benedetto Civiletti, ha allo studio alcune manifestazioni che saranno rese note con successive comunicazioni.

Dal canto nostro in questa occasione iniziamo in altra parte del giornale la pubblicazione d'una serie di articoli che svolgeranno un esame panoramico dei Musei triestini.

Custodite i veicoli!

Si allunga ogni giorno di più la lista dei furti di veicoli. Verso la mezzanotte di martedì ignoti ladri si sono impadroniti della motoretta targata TS 25801 appartenente a Angelo Orel, abitante in via Stuparich 8. Il derubato che ha subito un danno di centomila lire ha denunciato il furto agli agenti della Mobile.

Analoga disavventura è capitata a Riccardo Starc di 24 anni, abitante in via della Madonnina 5. Nel corso della notte gli è stato rubato lo scooter targato TS 25464; il derubato che lamenta un danno di 50 mila lire ha sporto denuncia al Commissariato di Barriera.

Maggiore fortuna ha avuto il commerciante Ervino Bertocchia, abitante in via Negrelli 1. Nottetempo ignoti malintenzionati hanno cercato di impadronirsi della sua Fiat 500 C targata TS 35272, ma il congegno antifurto di cui era dotata la vetturetta ha scoraggiato i ladri che si sono allontanati dopo essersi limitati a forzare la serratura della portiera arrecando un danno di un migliaio di lire.

Il PSI: Regione e zona franca integrale

L'agenzia socialdemocratica «Nuova Stampa» ha scritto quanto segue: «L'impegno del Governo di costituire la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, prevista dall'art. 116 della nostra Costituzione, è accolto in linea di massima con favore dalle popolazioni interessate. Si tratta, infatti, di dare un assetto amministrativo stabile al Territorio di Trieste, ancora soggetto ad un regime commissariale, per assicurare al capoluogo giuliano un bilancio autonomo.

«Tuttavia — continua l'agenzia socialdemocratica — si delineano notevoli divergenze sui progetti di statuto anche all'interno dello stesso partito di maggioranza. Dal canto suo, poi, il PSI sostiene, nell'ambito della regione, la più larga autonomia — anche con facoltà legislative — per la provincia di Trieste, e la concessione a Trieste di un regime di zona franca integrale. Queste particolari tesi del PSI non sembrano però trovare consensi a Roma, dove i partiti della coalizione governativa sostengono — e in ciò d'accordo con le forze democratiche della Venezia Giulia e del Friuli — che la Regione Friuli-Venezia Giulia deve essere unitaria.

«La richiesta da parte del PSI di una zona franca integrale per il Territorio di Trieste, inoltre, è improponibile — conclude l'agenzia socialdemocratica — perchè in contrasto con la linea politica ed economica italiana e con il MEC. In particolare, tra i socialdemocratici triestini ci si stupisce del fatto che il PSI si faccia paladino di tesi liberiste — come appunto quelle relitave alla istituzione della zona franca integrale a Trieste — in antitesi con un'economia programmata».

STATO CIVILE

del giorno 21 marzo 1962

MORTI: Carli Daniele anni 60, Volpe in Marinelli Arcangela a. 58, Mosettic in Meditz Beatrice a. 85, Peterlin in Quattrocchi Albina a. 58, Sereni Pietro a. 89, Calaz ved. Sapla Maria a. 90, Vovk ved. Zori Carolina anni 83.

NASCITE DENUNCIATE: 7.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

RIAFFERMATO ALL'ULTIMO CONGRESSO

Pensioni mai inferiori all'ultima retribuzione

Le richieste delle varie categorie

Stralciamo dalla mozione finale, redatta dal IV congresso della Federazione nazionale pensionati della CISL, tenutasi di recente a Roma, i passi più importanti del documento stesso. Nella mozione si afferma innanzitutto il principio che la pensione dei lavoratori deve essere in ogni caso di pari misura e mai inferiore all'ultima retribuzione complessiva percepita, avendo la pensione il carattere proprio di retribuzione differita, e ribadisce la necessità che tale principio deve stare alla base di ogni contrattazione salariale a carattere nazionale, regionale e aziendale.

Per quanto riguarda le richieste dei pensionati della Previdenza sociale, è stato dato mandato alla CISL, attraverso i propri parlamentari sindacalisti, di sollecitare da parte degli organi responsabili di Governo l'esame del progetto legge, già approntato dalla CISL fin dal 1953, ponendo questa richiesta a base di tutte le rivendicazioni esaminate al congresso stesso.

Nel frattempo si chiede che il provvedimento di legge in preparazione, di iniziativa governativa, per il miglioramento delle pensioni dell'INPS tenga conto dei voti espressi dal congresso, e precisamente: decorrenza dei miglioramenti dal 1.o gennaio 1962; unificazione delle pensioni minime e inferiori agli attuali minimi nella misura unica di 15.000 lire mensili; aumento delle pensioni, superiori ai minimi attuali, nella misura del 30 per cento. Le pensioni che per effetto di tale aumento risultassero inferiori alle 195.000 lire annue, dovranno essere ulteriormente aumentate fino al raggiungimento di questo importo.

Vengono inoltre auspicati: la elevazione dei limiti di reddito, ai fini del diritto agli assegni familiari per genitori a carico a lire 360.000 annue per un genitore e a lire 480.000 per due genitori, nonchè il mantenimento dell'aumento di un decimo della pensione per ogni figlio studente a carico del pensionato fino al conseguimento del titolo di studio, comunque non oltre il 26.o anno di età, qualora il figlio sia iscritto a Istituti superiori od Università, e l'ammissione dei pensionati al godimento delle Case INA e dell'Istituto case popolari.

Il congresso, inoltre, convinto che alla base delle necessità dei pensionati statali, sta la non ancora avvenuta approvazione della proposta di legge dell'on. Cappugi relativa all'agganciamento automatico delle pensioni alle retribuzioni del personale in servizio — qualunque sia stata l'epoca del pensionamento — impegna il nuovo consiglio generale a tendere con tutte le sue possibilità alla sollecita approvazione della proposta stessa. E' stato ancora affidato alla segreteria generale che sarà eletta il raggiungimento di altri numerosi obiettivi, fra i quali la regolazione organica degli aumenti biennali (scatti) previsti dal decreto delegato 11-1-1956 n. 19, che le successive leggi n. 700 e n. 751 del 1957 non hanno risolto, tanto che continua a verificarsi l'assurdo per cui pensionati di un determinato grado vengono a percepire, in molti casi, una pensione minore di quella liquidata a pensionati di grado inferiore, e ciò con grave danno morale e materiale dei funzionari così declassati.

Nella mozione sono infine comprese pure le richieste dei pensionati degli Enti locali, che possono venir così sintetizzati: sollecitare l'approvazione del progetto di legge n. 3139 già presentato alla Camera, in cui è compresa l'estensione degli articoli 12 e 11 della legge 15 febbraio 1958 n. 46, alle vedove ed ai superstiti dei pensionati; estendere la legge per la rivalutazione dell'indennità di buonuscita in favore dei pensionati collocati a riposo antecedentemente al 1.o gennaio 1955; sollecitare l'approvazione del disegno di legge già presentato al Senato, V Commissione finanze e tesoro, inerente la modifica dell'art. 228 della legge comunale e provinciale per eliminare ostacoli e incertezze al miglioramento delle pensioni dei dipendenti con trattamento a carico diretto degli Enti locali.

E ancora, in attesa che sia modificato l'art. 228 della legge comunale e provinciale, come sopra reclamato, venga dato pieno vigore alla circolare 10 luglio 1952 n. 15700 del Ministero degli Intenri, affinchè il trattamento di quiescenza per i pensionati a carico diretto degli Enti locali non sia inferiore a quello corrisposto, anche per effetto delle recenti leggi, ai pensionati della Cassa nazionale di previdenza; sia sollecitata la concessione da parte dell'Inadel dell'assegno straordinario di lutto nella misura erogata alle vedove del personale in servizio; l'estensione dell'indennità integrativa e delle quote di aggiunta di famiglia già concesse ai pensionati dello Stato con la legge 27 maggio 1959 n. 324 e successive modificazioni, facendo includere il provvedimento nel citato progetto di legge n. 3139; provvedere alla riforma strutturale delle Casse di previdenza specie del sistema di capitalizzazione che esige la compilazione dei bilanci tecnici prima di decidere eventuali aumenti di pensione e che non fa che accumulare ingenti riserve (circa 500 miliardi a tutto il 1961) rendendo onerosi i contributi e ostacolando certi miglioramenti integrativi delle pensioni che lo Stato ha già adottato per il proprio personale a riposo, come ad esempio l'adozione della scala mobile e l'aggiunta di famiglia.

CELEBRATI I FASTI DI UN GLORIOSO REGGIMENTO

Ardimento e stile questo il «Piemonte Cavalleria»



(«Giornalfoto»)
La premiazione dei cavalieri durante la cerimonia di ieri

Sotto un cielo grigio, tra raffiche di vento, il «Piemonte Cavalleria» ha celebrato ieri la sua festa. Ma mentre la natura per un sorprendente disaccordo con il calendario sembrava perdere ogni vitalità di colore, quelli dello Stendardo e le rosse fiamme dei cavalieri di «Piemonte» sembravano voler vincere quell'uniformità mettendo calore nell'animo. Così schierati sull'ordine di tre gruppi squadroni, l'alfiere con lo Stendardo e la scorta alla testa, si è presentato il reggimento in armi, mentre di fronte ai giovani cavalieri d'oggi che hanno abbandonato le redini per stringere con lo steso stile e lo stesso ardimento i comandi dei mezzi corazzati, si stagliavano le figure di sei cavalleggeri nelle uniformi risorgimentali della prima guerra d'indipendenza, quelle stesse uniformi con cui 113 anni fa gli squadroni del reggimento caricarono alla Sforzesca meritando il premio allo Stendardo della prima medaglia d'argento.

Alle 9.50 il col. Aliberto Alfassio Grimaldi di Bellino ha assunto il comando del reggimento in armi dopo la presentazione della forza effettuata dal vicecomandante e dopo aver salutato lo Stendardo e, singolarmente, gli squadroni schierati. Di fianco allo schieramento la banda dell'82.o Fanteria «Torino» della Divisione «Folgore» ha intonato le squillanti note della marcia al campo della Cavalleria. Dieci minuti dopo giungeva al centro del piazzale, presso la tribuna d'onore, il gen. di C. d. A. Turrini, comandante il V Corpo d'Armata, accompagnato dal gen. di Brigata Tolomei, comandante la Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli» di cui il «Piemonte» fa parte con i reggimenti «Genova» e «Lancieri di Novara». Il colonnello Grimaldi di Bellino procedeva quindi alla presentazione del reggimento con la presentazione delle armi all'Alto ufficiale.

Mentre il gen. Turrini prendeva posto sulla tribuna nella quale frattanto erano convenute numerose autorità, il colonnello ha dato lettura dei telegrammi augurali inviati dal Ministro della Difesa, dal Capo di Stato Maggiore Gualano, dall'Ispettore della Fanteria e Cavalleria Boschetti, dall'Ispettore delle Truppe Corazzate Andreani e da altri alti ufficiali.

Nella sua allocuzione il colonnello ha ricordato che il suo primo atto, in questo giorno di festa, è stato quello di deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti di Piemonte Cavalleria, tutti oggi spiritualmente riuniti intorno allo Stendardo. Quindi ha ricordato ai reparti le Medaglie d'Oro giuliane dell'Arma di Cavalleria, il capitano Guido Brunner, che lasciò scritto in una sua lettera aperta dopo la sua morte: «Se non dovessi tornare, il mio testamento è questo: Viva l'Italia», e il capitano Silvano Abba, l'olimpionico triestino caduto a Jsbuschenskj, il capitano Ferruccio Dardi, immolatosi a El Alamein in una carica di ferraglia galoppante, il capitano Novi Ussai, caduto in Croazia e ancora la M.O. gen. Volpini, il principe Windisch-Graetz, il colonnello Micheli, il caporale Remondini, i sottotenenti Astori e Corsi, il tenente Pernetti. Essi sono oggi qui — ha ricordato il colonnello — come sono qui i cavalieri di Piemonte che dal 23 luglio hanno combattuto attorno a questo Stendardo in tutte le sue guerre in cui il Piemonte prima e l'Italia poi sono stati impegnati. Quindi egli ha tracciato gli aspetti più eroici e più drammatici delle tappe del reggimento nelle guerre contro la Francia 1692-93, contro l'Austria (1702), contro l'Austria e la Spagna (1734-44), contro la Austria e la Russia (1799), nelle guerre d'indipendenza, nella prima guerra mondiale e nell'ultimo conflitto.

Al termine dell'allocuzione il colonnello Grimaldi di Bellino ha proceduto alla consegna dei premi della fondazione Ruspoli a 4 sottufficiali e a 23 cavalieri distintisi per disciplina e attaccamento al servizio.

La manifestazione militare è continuata ancora con lo sfilamento in parata dei tre gruppi suddivisi nei loro squadroni di fronte al palco delle autorità. La sfilata è stata aperta dallo Stendardo al quale sono stati resi gli onori al termine della breve parata. Uno squadrone ha anche reso gli onori regolamentari al gen. Turrini quando questi ha lasciato la tribuna.

Un signorile ricevimento è stato offerto nei saloni del Circolo Ufficiali al termine della cerimonia, mentre i numerosi ufficiali provenienti da reggimenti di ogni parte d'Italia hanno espresso gli auguri al comandante per la festa reggimentale.

Alla cerimonia hanno presenziato il Viceprefetto dott. Capon per il Commissario del Governo, il prof. Faraguna per il Sindaco, l'assessore Savona per il presidente Delise della Provincia, mons. Rovis per il Vescovo, il cav. Novi-Ussai, il col. Fonda-Savio, il gen. Vismara, comandante del Presidio, il gen. Flamini, presidente del Tribunale Militare di Padova, il col. Giglio del Gruppo Carabinieri, il col. Barbara della P.S., il col. Ascoli comandante del Porto, il col. Baldizzone del D.M. di Udine e numerosi altri ufficiali superiori dei reggimenti di Cavalleria e delle altre armi. Presenti pure i labari di tutte le associazioni d'arma e combattentistiche e le rappresentanze delle scuole cittadine.

Al pomeriggio, nel quadro delle manifestazioni organizzate da «Piemonte» in occasione della sua festa, 54 cavalieri rappresentati da ufficiali di tutti i reggimenti di Cavalleria e di altri enti militari hanno partecipato a un concorso ippico all'Ippodromo di Montebello. La manifestazione articolata in due manches si è svolta con un forte vento e con una temperatura rigidissima che hanno messo a dura prova cavalli e cavalieri. Come annunciato alla competizione ha partecipato il campione olimpionico Piero D'Inzeo, capitano dei «Lancieri di Montebello» che non ha fatto registrare penalità in entrambi i percorsi. Il tempo del secondo è stato di 1'7" e 6. Secondo, fuori gara, il capitano inglese Budd del 10.o Ussari che sta seguendo un corso di allenamento a Passo Corese dove ha sede il CEPIM. Secondo effettivo è stato il ten. col. Di Clemente, istruttore d'equitazione presso l'Accademia Navale. Terzi a pari merito il ten. Porpora e il magg. Galati.

Al cap. D'Inzeo è andata la coppa offerta dal V Corpo d'Armata. La coppa «S. ten. Emanuele Ruspoli di Candriano» è stata assegnata al colonnello Alfassio Grimaldi di Bellino, comandante il «Piemonte Cavalleria».

Un elegante ballo svoltosi ieri sera nelle sale del Circolo ha concluso la serie di cerimonie che ha contraddistinto il 113.o anniversario della Sforzesca, data eletta per l'alto merito a festa del reggimento.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 4, minima 2,3; umidità 49 per cento; pressione mb. 1002,9 in lieve diminuzione; temperatura del mare 6,9; vento km. 35 da E-N-E, raffiche km. 50.

Oggi: San Benvenuto.

Farmacie con servizio notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Precettati: presso l'ufficio di collocamento di Trieste: 1 marinaio prec. 517; 1 cameriere navi carico prec. 12; 1 mozzo con navigazione TR 169.

VERRÀ SCOPERTO IL SETTE APRILE

Un busto di Stuparich al Giardino Pubblico

Movimento assessori: Fantasia alle P.R.

Nella seduta della Giunta comunale di ieri sera il Sindaco ha riferito sulla ridistribuzione di alcuni incarichi per quanto riguarda gli assessorati. In particolare è stato reso noto che l'assessore Fantasia lascia, per sua esplicita richiesta, la Polizia urbana e l'annona, per assumere le pubbliche relazioni e conservare l'assistenza. L'assessore sarà coadiuvato nelle sue mansioni, per quanto riguarda le pubbliche relazioni, dell'assessore supplente dott. Vascotto. L'incarico per la Polizia urbana e l'annona viene assunto dall'assessore dott. Verza, il quale cede il suo assessorato, imposte e tasse, al dott. Rocco. Questo ultimo conserva il suo incarico per il bilancio assumendo in aggiunta l'incarico della Ripartizione IV.

Vale la pena di ricordare, in margine a questo nuovo rimpasto della Giunta, avvenuto stavolta per linee interne, quale era la composizione della Giunta nella sua prima edizione, risalente alla data novembre 1958: Adovasio (anagrafe), Cumbat (Polizia e annona), Faraguna (sport e turismo), Gasparo (statistica e assistenza), Geppi (lavori pubblici), Gridelli (istruzione), Pecorari (sanità e igiene), Rinaldini (imposte e tasse), Rocco (ragioneria), Spaccini (economato), Venier (personale), Visintin (servizi pubblici industriali).

A pochi mesi dalla scadenza del mandato troviamo ora la seguente composizione: Adovasio (sanità e igiene), Babille (servizi pubblici industriali), Bazzaro (anagrafe), Cumbat (lavori pubblici), Fantasia (relazioni pubbliche e assistenza), Faraguna (sport e turismo), Gasparo (statistica), Gridelli (istruzione), Puppi (economato), Rocco (ragioneria — imposte e tasse), Venier (personale), Verza (Polizia urbana e annona). Ne risulta che dello schieramento iniziale sono rimasti ai loro incarichi i soli Faraguna, Gasparo (peraltro perdendo l'assistenza), Gridelli, Rocco (con la fresca aggiunta delle imposte e tasse) e Venier.

Ritornando alla seduta della Giunta di ieri, è stato ancora annunciato che il 7 aprile sarà scoperto al Giardino Pubblico un busto dedicato a Giani Stuparich, nel primo anniversario della sua scomparsa.

Domenica si celebra la festa ellenica

Il R. Consolato di Grecia a Trieste informa che domenica prossima, 25 marzo, in occasione della Festa nazionale ellenica, verrà celebrato nella chiesa greco-ortodossa di S. Nicolò, alle ore 11, un Te Deum. Alla funzione religiosa seguirà un ricevimento che avrà luogo alle ore 12 circa nella sede del R. Consolato di Grecia (via C. Battisti 10) al quale sono invitati tutti i membri della locale colonia ellenica.

IDENTIFICATO CON SCARSI INDIZI E MOLTA PAZIENZA

Arrestato il ciclomotorista che investì a San Giuseppe

Una brillante operazione della Squadra mobile

A meno di 48 ore di distanza dal fatto, gli agenti della sezione turismo e traffico della squadra Mobile, diretta dal dott. Cappa, sono riusciti ad individuare ed arrestare l'uomo che il giorno di San Giuseppe, in sella ad un ciclomotore sprovvisto di targa, aveva investito un ragazzo dandosi poi alla fuga.

Poco dopo le 18 di lunedì scorso, il quindicenne Silvano Tull, domiciliato a Muggia, al numero 814 della località Montezucco, stava camminando lungo la strada che da Domio porta a San Giuseppe. A quell'ora il traffico era molto intenso e la carreggiata era in parte occupata dai gitanti che percorrevano la strada nelle due direzioni.

Circa dueecnto metri dopo l'abitato di Domio, il giovane è stato urtato e gettato a terra da un ciclomotore, che si è rapidamente allontanato zigzagando tra la gente. I passanti che hanno assistito alla scena hanno soccorso l'investito provvedendo ad avvertire del fatto due agenti motociclisti della squadra del Traffico, che erano in servizio nei pressi di Domio e che si sono portati subito sul posto. Il giovanotto è stato nel frattempo trasportato all'ospedale maggiore, dove i sanitari di turno gli hanno riscontrato la frattura del ginocchio sinistro e contusioni varie al volto, per cui lo hanno accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Poichè l'investitore viaggiava su un ciclomotore, veicolo che è sprovvisto di targa, il problema dell'identificazione si è presentato assai arduo e difficile.

Tra le testimonianze delle persone che avevano assistito all'incidente, la polizia ha effettuato un primo vaglio riuscendo così a sapere che l'investitore si trovava in sella ad un ciclomotore di 49 centimetri cubici di cilindrata di marca «Laverda». Quanto al colore è stato stabilito che si trattava di un verde chiaro.

Giunti a questo punto gli agenti hanno ricercato i vari acquirenti di quel tipo di ciclomotore. Avuto il completo elenco da parte del rivenditore, i poliziotti sono andati alla ricerca dei vari nominativi. Il terzo di questi era l'uomo che la polizia ricercava. Si tratta del meccanico Valente Belli, di 38 anni, coniugato, che è stato interrogato nella sua abitazione al numero 704 di Santa Maria Maddalena inferiore. Gli agenti si sono fatti mostrare il ciclomotore che recava ancora i segni dell'incidente e il Belli ha confessato. Ha detto di avere effettivamente atterrato un ragazzo sulla strada di San Giuseppe aggiungendo di essersi allontanato in quanto credeva che l'investito non si fosse fatto molto male.

Il Belli, che è stato per qualche anno all'Ospedale psichiatrico, è stato immediatamente arrestato e associato alle carceri per lesioni gravi colpose e omissione di soccorso.

DOPO IL CONGRESSO F.I.L.S. DI NAPOLI

Le richieste economiche avanzate dagli statali

Nella sede della Camera Confederale del Lavoro si è riunito recentemente il consiglio direttivo della Federazione provinciale lavoratori statali, al fine di procedere alla nomina della segreteria; alla carica di segretario responsabile è stato eletto il cav. Donato Fragiacomo e quali componenti il dott. Egidio Furlan, il geom. Giovanni Zvejer e i sig.ri Armando Miazzi e Mario Albi. E' stata fatta poi una relazione sui lavori svolti dal Congresso nazionale della FILS, tenutasi a Napoli, nel corso del quale sono stati affrontati i più urgenti problemi che assillano la carriera e la vita degli statali.

Alla fine dell'importante assise è stata votata all'unanimità dai delegati, convenuti da tutte le province italiane, la mozione conclusiva con cui viene dato mandato al Consiglio nazionale eletto di perseguire con ogni energia e decisione numerosi obiettivi.

Per quanto riguarda il settore economico, sono state avanzate le seguenti richieste:

l'approvazione della legge sull'assegno speciale integrativo che deve essere considerato un primo passo verso la perequazione dei coefficienti e la totale revisione del trattamento economico; l'estensione a tutti i lavoratori statali dell'aumento di lire 1000 sulle quote di aggiunta di famiglia, stabilite dalla legge 22.12.60 n. 1564; il riconoscimento ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali, di tutto il periodo di servizio prestato; lo sganciamento della progressione dei coefficienti dalla progressione di carriera e istituzione del grado funzionale; la rivalutazione delle quote di aggiunta di famiglia; la risoluzione del problema delle sperequazioni economiche esistenti fra il personale statale e quello ex G.M.A., in servizio a Trieste.

Altri obiettivi concernono la assistenza ENPAS e il settore organizzativo.

Sì
PALAZZO DEL MOBILE
RONCHI DEI LEGIONARI

Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

L'autogoverno regionale nello Stato eviterà che si riproponga il T.L.T.

Una maturata realizzazione dell'Ente previsto dalla Costituzione offrirebbe piena garanzia di sicurezza democratica e nazionale

Il dott. Guido Botteri del quale pubblichiamo una lettera quale contributo al dibattito aperto dal nostro giornale sull'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia è Vice Segretario provinciale della Democrazia Cristiana di Trieste. Giornalista, egli svolge la sua attività professionale presso la locale sede della Radiotelevisione italiana, e politicamente appartiene a quella corrente della Democrazia Cristiana che negli ultimi anni è riuscita a conquistare e mantenere la guida del partito nella nostra città.

Caro Direttore,

mi permetto di «chiedere la parola» nel dibattito che stai ospitando sul giornale da te diretto intorno alla Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. E lo faccio, con il tuo permesso, nella presunzione di chiarire a te — ed ai lettori del tuo giornale, se lo riterrai opportuno — il contenuto del mio intervento alla recente conferenza De Castro, nell'aula magna del «Dante». Intervento che, con tacitiana sobrietà, è stato sintetizzato da un collega cronista con le parole: «Botteri ha polemizzato su un piano esclusivamente politico».

Ovviamente nei limiti di tempo concessi — cinque minuti per gli intervenuti di sesso maschile, esclusi i parlamentari — non era possibile svolgere appieno il proprio pensiero nè tanto meno presentare compiutamente la posizione politica di un partito che sostiene la tesi regionalista ancora dai tempi della clandestinità, come documenta la stampa che i democratici cristiani di Trieste facevano uscire alla macchia nel 1944 e nel 1945.

Anzitutto, per rasserenare gli animi di coloro che sono preoccupati per la presunta fretta con la quale il Governo Fanfani sembra deciso a condurre in porto lo Statuto speciale per il Friuli - Venezia Giulia, è da tener presente lo studio lungo, appassionato, responsabile e competente che le forze politiche favorevoli alla soluzione regionale vanno conducendo a Trieste da oltre sette anni (dopo cioè gli accordi di Londra) e a Gorizia e nel Friuli da più di un lustro. E le forze politiche — in primo luogo la Democrazia cristiana — hanno sempre accompagnato lo approfondimento dei temi politici con l'apporto di giuristi, per i particolari aspetti costituzionali e di diritto internazionale sollevati, e di economisti per la rilevante incidenza di tali problemi nella realtà di Trieste e dell'intera Regione.

La seconda considerazione di carattere preliminare, e tale anch'essa da costituire motivo di serena fiducia per tutti, è che lo statuto speciale per il Friuli Venezia Giulia essendo una legge costituzionale per essere approvata ha bisogno del voto dei due terzi della Camera dei deputati e del Senato, con approvazione ripetuta due volte a distanza di tre mesi.

Soltanto chi ha aprioristicamente un atteggiamento di sfiducia nei confronti del sistema democratico, e quindi della rappresentanza popolare, può pensare che per due terzi i deputati ed i senatori della Repubblica italiana siano degli sprovveduti, degli improvvisatori e dei faciloni.

Se i «regionalisti» arrivano alla fase cruciale delle decisioni dopo anni di impegnativa preparazione, non altrettanto sembra si possa dire degli avversari, salvo alcune commendevoli eccezioni nel settore liberale.

Il prof. De Castro ha esattamente invitato ad un dibattito sereno e costruttivo sul problema, partendo da una preparazione quanto meno sufficiente, che elimini la possibilità di agitare «fantasmi» (così li ha definiti l'ex consigliere politico italiano del G.M.A.) inconsistenti e artificiosi.

Una preparazione sufficiente infatti non dovrebbe permettere dichiarazioni inesatte come quella che la norma costituzionale sul Friuli-Venezia Giulia è stata quella inserita in una «sera di stanchezza della Costituente» (Gefter Wondrich), e non maturata dopo lunghi e seri dibattiti in commissione e in aula, o che non esiste alcuna «autonomia effettiva» per la Regione (Morelli) o ancora che creando la Regione si «rinuncia alla Zona B» (Gefter-Wondrich) quasi che — a parte ogni altra disquisizione ampiamente documentata nel volume di De Castro — questo atto amministrativo possa essere più incisivo degli atti politici compiuti, come la rappresentanza di Trieste al Parlamento e la estensione a Trieste del servizio di leva.

Nè accettabili — mi pare — sono i discorsi sulla «differenza» etnico linguistica fra triestini e friulani, quasi che non di italiani parlassimo, ma di popoli appartenenti a razze e culture diverse.

Questa parte, forse polemica, è sembrata necessaria per due ragioni: anzitutto perchè bisogna evitare — e il tuo giornale indubbiamente può avere in ciò una funzione «educativa» di primissimo piano, nei confronti della opinione pubblica — che il dibattito venga spostato dal suo terreno naturale di scelte politiche «opinabili» — per quanto si tratti di adempimenti costituzionali — a quello della contrapposizione quasi fideistica («chi è per la Regione è contro l'Italia») e in secondo luogo e soprattutto direi, perchè gli oppositori della Regione solo di questi argomenti — spesso ridotti a slogans demagogici — si avvalgono sinora.

Perchè, a mio modo di vedere, proprio questo è il difetto maggiore nella posizione degli «antiregionalisti»: non propongono soluzioni alternative alla Regione, dato — in premessa, non contestata — che Trieste si trova in una situazione eccezionale.

A questa situazione eccezionale si propone, come uno dei rimedi, la Regione a Statuto speciale, che non è certo il «toccasana» di ogni male triestino, ma può essere indubbiamente uno strumento adatto per impostare un'azione di sviluppo e di miglioramento.

Le soluzioni alternative possibili sono: o l'allineamento di Trieste a una «qualsiasi provincia italiana» (ma nessuno sembra disposto a sposare questa tesi, riconoscendo la situazione di particolarità di Trieste, della sua economia, della sua situazione geografica, della sua realtà politico-nazionale) o una forma di autonomia territoriale — sia con il mantenimento «sine die» del Commissariato del Governo, sia con la creazione del Territorio autonomo di Trieste — che da un punto di vista democratico e da un punto di vista degli interessi nazionali riproporrebbe alla lunga la stessa situazione del T.L.T., contro la quale le forze democratiche italiane si sono sempre battute.

L'autogoverno regionale, che non è evidentemente federalismo ma forma articolata della unità statuale, permetterà a Trieste di far fronte alle sue necessità particolari, in una situazione di assoluta «sicurezza democratica e nazionale», che invece, la soluzione «territoriale» — cioè l'autonomismo che vogliono i comunisti e che lo stesso MSI sembra non disdegnare — comprometterebbe, esasperando i contrasti nazionali ed agevolando la pressione delle forze politiche estremiste. Nella Regione questi due aspetti verrebbero «decantati» e «diluiti», creando una atmosfera di maggior distacco e serenità e quindi — come dicevo — di maggiore sicurezza.

E' ovvio che per Trieste la soluzione regionale deve essere accompagnata da provvedimenti particolari che tutelino le necessità del porto e dell'emporio (problema nazionale questo e non solo triestino e regionale) e garantiscano finanziariamente gli Enti locali.

L'impegno di tutti mi pare — e questo è stato il più significativo apporto della conferenza De Castro — è quello di «fare una buona Regione», cioè un istituto che concretamente serva gli interessi di Trieste, nel quadro degli interessi della intera Nazione. Su questo piano contrasti e dissensi dovrebbero trovare una non difficile composizione.

Guido Botteri

SEGNALAZIONI

Abito da oltre trent'anni in una villetta a due appartamenti con il riscaldamento autonomo. Il piano terra è occupato dal proprietario e al primo piano abito io con la famiglia, e fruisco dell'affitto bloccato. Due o tre anni fa il proprietario rifece la facciata e in quell'occasione modificò anche il camino. Da quell'epoca però il tiraggio del camino è rimasto difettoso, così che io, sia lo scorso anno che quest'anno, ho dovuto chiamare gli spazzacamini a causa del cattivo funzionamento della caldaia di riscaldamento. Vorrei sapere se le spese per la pulitura del camino sono a carico del proprietario o dell'inquilino?».

Sotto un profilo generale possiamo dire che al proprietario spettano le spese inerenti a quei lavori d'interesse comune che presentano caratteristiche di inderogabilità. Quindi resta da dimostrare se nel caso in esame l'intervento fosse stato necessario e per quale motivo. Ogni migliore chiarificazione l'interessato potrà trovarla presso l'Associazione inquilini.

❋

Da quando sono state ultimate le nuove case in via di Romagna, dal muro fiancheggiante la detta via, tra il N. 38 e il N. 40, filtra continuamente l'acqua. L'acqua filtra abbondante e forma piccole cascatelle, allagando il marciapiede, sempre, anche quando non piove. Quindi non si tratta di acqua piovana. Quando gela, le cascatelle si trasformano in vistose stalattiti, il marciede in una lastra di ghiaccio, costringendo il passante a darsi... in pasto alle autovetture che sfrecciano su e giù per la strettissima via Romagna, se qualche buon'anima non avesse provveduto, in questi giorni, a spargere della sabbia. Ma torniamo al muro. Il detto muro, molto antico, è tutto una serie di gobbe, di «panze». Proprio nel punto del filtramento esso è fortemente pendente. Quindi, prima o dopo, logorato dall'acqua e dal ghiaccio, il muro verrà giù. Auguriamoci che, in quel momento, nessuno sarà sotto, o meglio che chi di dovere provveda ad abbatterlo, rinforzarlo o comunque renderlo sicuro, prima che succeda l'immancabile disgrazia. K. B.».

❋

«Ho notato — ci scrive il signor B. F. — nell'articolo "Gli orsi in Istria spinti dal freddo", che anche in Jugoslavia vigono leggi per la conservazione della natura, come del resto in quasi tutti i Paesi, dall'America, grande pioniere in questo campo a molti Stati dell'Africa. Dico, quasi tutti i Paesi, perchè l'Italia è la grande assente in questa corsa mondiale per la salvaguardia del patrimonio naturale che con tanta leggerezza fu dissipato dai nostri avi e che le esigenze moderne mettono in pericolo sempre di più. Sembra strano però, che un popolo, amante del bello come lo è per eccellenza il popolo italiano, possa rimanere così insensibile davanti alle meraviglie della natura. Per esso, forse ancora prigioniero di una mentalità sorpassata, la natura rappresenta, non un dono di Dio da proteggere e conservare per i posteri, ma l'implacabile nemico da combattere ed annientare. Il risultato è che l'Italia si impoverisce a vista d'occhio del suo patrimonio naturale. Non solo ma, e questo è più grave, mette a repentaglio anche parte di quello europeo, rifiutandosi, per esempio, di modificare le leggi sulla caccia e la cattura degli uccelli migratori (ai lettori interessati consiglio di leggere il libro "Gli uccelli e la loro protezione" di Augusto Toschi pubblicato dalla Sezione italiana del Comitato internazionale per la protezione degli uccelli) e di aderire alla Convenzione internazionale contro l'infestazione oleosa del mare. Questa indifferenza e assenza di cooperazione verso un programma nobile e lungimirante qual è quello per la conservazione della natura, è biasimevole, e sarebbe ora che le autorità prendessero dei seri provvedimenti per colmare questa triste lacuna, in un Paese che per la sua posizione nel mondo, deve adeguarsi in tutti i campi al progresso dei popoli civili».

❋

Ci scrive il signor T. D.: «Passo molto di frequente lungo viale Miramare ed ho avuto occasione di assistere a numerosi incidenti che si verificano sotto il ponte della ferrovia. In quel punto i tram provenienti e diretti a Barcola attraversano la strada in piena curva. I guidatori delle macchine che vengono in senso contrario, specie se guidate da persone che non conoscono la strada, non si avvedono del semaforo che preannuncia il sopraggiungere del tram. Vorrei sapere se l'Acegat non ritenga opportuno, nel quadro dello ammodernamento dei trasporti pubblici, dare la precedenza alla soluzione di questo problema, sostituendo quanto prima i tram con autobus o filobus. Se si facesse ciò si otterrebbe anche un altro vantaggio; quello cioè di poter allargare la sede stradale nel tratto in cui i tram corrono paralleli alla strada, raggiungendo il risultato di una maggiore scorrevolezza del traffico. Mi rendo perfettamente conto che il problema necessita di un attento esame, per il forte costo richiesto dalla realizzazione, ma i vantaggi che si conseguirebbero, dovrebbero compensare largamente le spese sostenute».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 25 corr., escursione per i figli dei Soci alla Trincea delle Frasche e sul Monte S. Michele. I partecipanti sono invitati venerdì 23 corr. alle ore 19 in sede, dove sarà illustrato con proiezioni l'itinerario e saranno ricordate le azioni svolte in quella zona durante la guerra di redenzione.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	83	250	94
Limoni	65	88	83
Mandarini	94	176	106
Mele I	88	165	153
Mele II	36	129	83
Pere I	118	176	141
Pere II	—	118	—
Bietole costa	—	125	—
Carciofi	33	100	35
Cavolfiori	106	153	141
Cav. cappucci	88	106	94
Cicoria	165	176	165
Cipolle	110	141	130
Finocchi	118	153	141
Insalate	138	350	200
Patate	43	79	61
Piselli	176	188	176
Radicchio rosso	—	750	—
Radicchio verde II	625	688	625
Spinacci	75	175	138

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

CONCLUSO IERI SERA IL PROCESSO DELL'«IMMOBILIARE LAURO»

Sette anni e mezzo alla Belullo e tre anni e sei mesi all'arch. Gortan

Questa la sentenza del Tribunale dopo due ore in camera di consiglio
Le appassionate arringhe defensionali per la principale imputata

Si è concluso ieri sera in Tribunale il processo contro la 32enne Claudia Belullo, ex titolare dell'agenzia immobiliare «Lauro», e l'architetto Guido Gortan, i quali erano incolpati — come noto — di una interminabile serie di truffe nei riguardi di persone che avevano versato loro ingenti somme in denaro a titolo di acconto per l'acquisto di appartamenti che poi non vennero costruiti.

Dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio (ne sono usciti verso le 21), i giudici hanno emesso la seguente sentenza. La Belullo è stata riconosciuta colpevole di oltraggio al Corpo giudiziario, di calunnia, di bancarotta semplice e di un unico reato di truffa aggravata e continuata e — con la concessione delle attenuanti generiche, ritenute prevalenti sulle aggravanti a lei contestate — le è stata inflitta la pena complessiva di sette anni e sei mesi di reclusione e 100 mila lire di multa. (Non sono citate, come si vede, due altre imputazioni a lei contestate, quella di bancarotta per distrazione e quella di bancarotta preferenziale: reati rimasti assorbiti in quello di truffa).

Il Gortan è stato ritenuto colpevole di un unico reato di truffa aggravata e continuata e, con la concessione delle «generiche», dichiarate equivalenti alle aggravanti, è stato condannato a tre anni e sei mesi di carcere e 100 mila lire di multa.

Questo processo-fiume si è così concluso; aveva avuto inizio lo scorso 5 febbraio e si era protratto per tredici udienze, nel corso delle quali erano stati ascoltati circa 180 testi, tutti parti lese. Alla lettura della sentenza, entrambi gli imputati hanno accolto il verdetto in composto silenzio; la Belullo, emozionata, si è subito dopo seduta, rimanendo per un po' immobile, quasi priva di forze.

Anche ieri il Tribunale ha tenuto udienza sia al mattino che al pomeriggio, udienze interamente dedicate alla difesa della Belullo, dopo che l'avv. Girometta ha concluso l'arringa in favore del Gortan, soffermandosi a illuminare ancora una volta la figura morale del proprio raccomandato.

Ha preso quindi la parola la avv. Laura Cosciani, una giovane al suo esordio professionale dinanzi al Tribunale penale, la quale si è diffusa a discutere in merito al reato di calunnia, contestato alla Belullo, e ha sostenuto la sussistenza quanto meno di un ragionevole dubbio circa la colpevolezza dell'imputata che, nell'addebitare al cineoperatore Marcello Mosca (i cui documentari era stata lei a finanziare) la falsa sottoscrizione di alcune cambiali, può essere stata tratta in inganno, in buona fede, da molteplici circostanze. Non essendosi raggiunta la prova certa che l'imputata avesse consapevolmente accusato il Mosca sapendolo innocente, l'avv. Cosciani ha sostenuto che la Belullo debba essere assolta dal reato di calunnia, perchè il fatto non costituisce reato.

E' stata poi la volta dell'avv. Sergio Kostoris, il quale ha posto innanzitutto l'accento sulla «pesante atmosfera» regnata nel corso dell'intero processo: «Contro la Belullo tutti hanno puntato il dito accusatore, senza alcuna pietà. Tutti contro di lei, a cominciare dallo stesso coimputato: il Gortan non si è comportato di certo con generosità nei riguardi della propria ex collaboratrice. Tutti contro di lei: mentre io mi accingo a parlare in suo favore, molti hanno già anticipato, nel loro intimo, un giudizio di piena condanna; molti hanno già risolto i complessi problemi di diritto, che tale causa comporta, prima ancora di affrontarli».

Entrando quindi nel merito dei singoli reati contestati all'imputata, l'avv. Kostoris si è soffermato sull'oltraggio al Corpo giudiziario, accusa mossa alla Belullo in quanto lei aveva inviato una lettera alla Magistratura definendo «pazzesco» il verdetto del giudice che l'aveva dichiarata fallita e chiedendo che il giudice stesso fosse sottoposto a perizia psichiatrica... In proposito il difensore ha osservato che non può bastare il superficiale esame delle espressioni usate dall'imputata, dovendosi indagare anche sulla reale intenzione di offendere da parte di lei; e oltre tutto bisogna anche tener conto che la lettera definita offensiva è stata diretta all'attuale giudice delegato al fallimento, mentre questi non era un componente della sezione del Tribunale che a suo tempo aveva pronunciato la sentenza di fallimento. E siccome la nozione di «Corpo giudiziario» va riferita agli organi che tale Corpo compongono, il difensore ha tratto la conclusione che in tal caso, mancando la direzione dell'offesa indicata dalla norma, manca la materialità stessa del reato.

Oggetto di una particolareggiata e approfondita analisi da parte dell'avv. Kostoris sono stati quindi i vari reati fallimentari contestati alla Belullo (quattro ipotesi di bancarotta semplice, bancarotta fraudolenta per distrazione e bancarotta preferenziale). «Nel discutere questo caso davvero complicato — ha detto il difensore — non dobbiamo delineare alcune questioni preliminari: può un'agenzia d'affari venir dichiarata fallita? può una disoccupata, quale la Belullo, venir soggetta alla procedura concorsuale? e in caso di risposta positiva, fino a che limite la sentenza civile di fallimento sarà vincolante nel procedimento penale? può cioè quella sentenza civile creare ora, in virtù di solo artificio giuridico, il presupposto che l'agenzia della Belullo sia da considerarsi una impresa commerciale, mentre tale in effetti non è mai stata?».

Nel caso che questa ipotesi non dovesse sussistere, a favore dell'imputata — secondo il difensore — dovrebbero essere applicabili le norme che inquadrano la figura del piccolo imprenditore commerciale, non fosse che sotto il profilo dell'errore. Questo errore comunque assolve l'imputata sia in ordine all'accusa di aver omesso di tenere regolari scritture contabili sia da quella di essersi astenuta dal richiedere lei stessa la dichiarazione del proprio fallimento, nel quale lei non riteneva d'essere incappata.

Dopo aver contestato le accuse secondo le quali la Belullo avrebbe effettuato spese personali eccessive e avrebbe sperperato notevole parte del patrimonio in speculazioni economiche imprudenti e troppo rischiose, il difensore ha sostenuto che un grave errore figura nella sentenza di rinvio a giudizio nei confronti dell'imputata: dove la si accusa di bancarotta per distrazione, le si addebita — ha rilevato l'avv. Kostoris — di aver distratto 19 milioni di lire, mentre in effetti si tratta di otto milioni soltanto, cioè quanti mancano in sede fallimentare. In tal modo, secondo la Difesa, cade anche l'aggravante del danno rilevante, mossa all'imputata: dal rapporto «attivo-passivo» emerge una risultante contenuta nei limiti di un concordato stragiudiziale.

«L'imputata non ha in realtà occultato o distratto alcuna somma! — ha continuato l'avv. Kostoris. — Dovrete convincervi, signori giudici, che la Belullo ha agito scioccamente, avventatamente ma non criminalmente: lei è una debole, forse una inferma di mente, ma non già una delinquente!». Sceso nel merito del reato di bancarotta, il difensore ha proseguito: «Il problema veramente arduo è quello concernente il concorso tra la bancarotta per distrazione e la truffa, concorso che noi dimostreremo debba andare escluso». A tale conclusione il difensore è pervenuto dopo avere esaminato varie tesi dottrinali e giurisprudenziali, che indicano per quali ragioni sia impedito il doppio addebito per fatti sostanzialmente analoghi.

Riprendendo a parlare nel pomeriggio, l'avv. Kostoris ha confutato l'imputazione di bancarotta preferenziale, sostenendo l'insussistenza del reato: la Belullo risarcì tutti coloro che le si presentarono a chiederle la restituzione del denaro versato a lei a titolo di acconto per l'acquisto degli alloggi che lei non potè costruire, e così agendo non ebbe l'intenzione specifica di favorire alcuni creditori a scapito degli altri.

«Così sfrondato il capo d'imputazione — ha concluso il difensore —, a carico della Belullo resta soltanto un reato di truffa continuata, per cui non sembri assurdo il chiedere l'applicazione delle attenuanti generiche, anche considerando che l'imputata è incensurata. Ma quale che sia la pena da irrogare in astratto, è anche conforme alla giustizia il riconoscere l'imputata come seminferma di mente, onde la pena stessa le venga ulteriormente diminuita di un terzo».

A questo punto il difensore ha svolto un'approfondita critica alla perizia psichiatrica — cui l'imputata è stata a suo tempo sottoposta — dalla quale risulta che la donna sarebbe pienamente capace d'intendere e di volere. «Se tale capacità sussiste — ha argomentato lo avv. Kostoris — nelle forme pure di pazzia morale, essa deve però escludersi quando alla amoralità costituzionale dell'imputata si accompagni un quadro che faccia ravvisare in lei il tipico caso della dissociazione schizofrenica».

I giudici — erano le 18.40 — si sono infine ritirati in camera di consiglio per deliberare la sentenza.

Presidente, Edel; P. M. De Franco; canc. Strippoli; Difesa, Cosciani e Kostoris per la Belullo, Borgna e Girometta per il Gortan.



(«Giornalfoto»)

Un momento della cerimonia funebre per l'inumazione dei resti di 27 soldati sovietici, nel cimitero militare di via della Pace

LE ORE DELLA CITTA'

Culla

La casa del cap. dott. Zancanella del comando di P.S. è stata allietata ieri dalla nascita di una graziosa bambina alla quale è imposto il nome di Federica. Al dott. Zancanella ed alla madre Brunella Coseri Zancanella fervidi rallegramenti assieme agli auguri per la secondogenita.

Perizi alla Comunale

Oggi pomeriggio, alle ore 18, nella Sala comunale d'arte di piazza Unità si inaugurerà una mostra personale del pittore concittadino Nino Perizi, che espone quindici opere di recente produzione. Nino Perizi non ha bisogno di presentazione. Anche recentemente il successo delle sue scene per il «Sasso pagano» di Giulio Viozzi lo ha riproposto all'attenzione dei concittadini come artista attivo e sensibile interprete del rinnovamento linguistico di questi ultimi anni. La mostra rimarrà aperta ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 fino al 2 aprile.

Più «Ultima»

e più aggiornata è la Signora che con fine eleganza veste

Tessuti Modello Paternost

esclusivi di gran classe. Via San Lazzaro 20 (II p.).

Il Signore Che Sa

veste su misura e sceglie il

Tessuto Della Distinzione

vero inglese, oppure nazionale di gran classe solamente tra gli esclusivi

Tessuti Modello Paternost

via San Lazzaro 20 (II p.) (angolo via Carducci).

Settimana del bianco

all'*Universaltecnica*: un successo. Durante la

Settimana del bianco

l'*Universaltecnica* offre due combinazioni rare e vantaggiosissime: su ogni acquisto «bianco» (frigoriferi, lavatrici, cucine, scaldabagni, ecc.) un magnifico, ambito regalo. Inoltre la

Settimana del bianco

riserva una grande sorpresa a tutti gli acquirenti di un televisore 23 pollici della nuova serie 1962: assieme al televisore verrà consegnato, *senza alcun aumento di prezzo*, un flammante frigorifero Fiat, ultimo modello. Approfittate della

Settimana del bianco

all'*Universaltecnica*, in Corso Garibaldi 4 e via Timeus 7. E' una occasione da cogliere subito!

Non ha rivali

la *Crema Marsala Ovo Crismani*, antica, insuperabile, deliziosa specialità. Esigete *Crema Marsala Ovo Crismani* per avere un prodotto affermato da 50 anni.

Lampadari-Elettrodomestici

Ricordate! Si avvicinano le feste pasquali. Si rinnovano le proprie abitazioni, dovete fare degli omaggi. La ditta Mario Bonifacio *via Roma 20*, in occasione di inventario e solamente per pochissimi giorni, Vi concederà sui prezzi segnati e di listino, delle effettive e sostanziali economie. Visitateci e Vi convincerete! *Via Roma 20.*

Libera docenza

Il prof. Claudio Rinaldi, figlio del dott. Ettore, primario di ortopedia e traumatologia all'Ospedale Civile di Tortona ha conseguito la libera docenza in Clinica Ortopedica, superandone brillantemente gli esami di abilitazione presso la Università di Roma. Vivissime felicitazioni.

Prima di arredare

la vostra cucina visitate la ditta *Balcor:* troverete un vastissimo assortimento di mobili componibili di tutte le misure, con i quali potrete farvi la cucina più adatta al vostro ambiente. Facilitazioni di pagamento. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano e negozio esposizione via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Athena-Nuova acconciatura

Il Centro Alta Moda C.A.N.A.I. ha creato l'acconciatura «Athena» Primavera-Estate 1962, il cui lancio ufficiale è stato dato a Firenze il 19 marzo. La *F.A.A.T.* ha l'onore e il privilegio di presentarla ai colleghi tutti, nella propria Sede di via Diaz, 19/1 oggi alle ore 20.30 precise.

Caesar

è un nome prestigioso delle confezioni eleganti per uomo ed è garanzia di qualità. Prezzo controllato. Da *Ricky*, via Battisti 2.

Medaglie d'oro

In un'atmosfera di cordialità si è svolta nei giorni scorsi nella sede della seconda Circoscrizione diretta dall'Ispettore Russo la cerimonia della consegna dei diplomi di benemerenza a 15 insegnanti elementari per gli otto lustri del loro lodevolissimo insegnamento. Tra le presenti c'era la signora Vincenza Parlato madre dei dott. Giuseppe, Vincenzo e Aldo, che hanno voluto donarle la medaglia d'oro. La signora Parlato, dopo aver brevemente ricordato la sua lunga carriera dei 42 anni d'insegnamento ha esternato il suo grande compiacimento per aver ricevuto la medaglia d'oro a Trieste, città di esempio d'italianità e di amor di patria.

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Salone profumeria Elda

Micol Luigia in occasione del 30.o anno di attività invita le sue gentili clienti al tradizionale taglio della torta che avrà luogo il 23 corr. alle ore 17 nel suo salone di via Rossetti 1.

NEL RICORDO DI UN PIONIERE DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA

Il premio Kropf a opere sulla trasfusione del sangue

Nel trigesimo dell'immatura scomparsa dell'industriale triestino Giorgio Kropf, i Laboratori Don Baxter e la Importex Chimici Farmaceutici di Trieste, per onorare la memoria del loro fondatore, hanno deciso la istituzione di un premio da assegnarsi, in concorso nazionale, alle migliori monografie inedite su argomenti trasfusionali o immunoematologici.

Possono partecipare al concorso i medici di nazionalità italiana appartenenti a Centri trasfusionali, ad Istituti universitari ed ospedalieri italiani. Le monografie, in cinque copie, dovranno pervenire entro il 30 dicembre 1962 alla «Segreteria — Premio Giorgio Kropf, via Conti 28, Trieste». Saranno ammesse al concorso solo le monografie di almeno 30 cartelle di testo. Le monografie dovranno essere anonime e contraddistinte da un motto da ripetersi su apposita busta allegata contenente nome, cognome, indirizzo e copia del certificato di laurea del concorrente.

Il giudizio sulle monografie ammesse sarà dato da una commissione composta da eminenti personalità della scienza medica e verrà reso noto entro il 30 marzo 1963 attraverso la rivista «La trasfusione del sangue». E' prevista l'assegnazione di 3 premi, rispettivamente di lire 500 mila, 200 mila e 100 mila alla monografia che risulterà prima, seconda e terza classificata. La monografia prima classificata verrà pubblicata gratuitamente ad opera della segreteria del Premio.

I temi sono stati scelti in considerazione dell'apporto validissimo che Giorgio Kropf diede con passione e con entusiasmo allo sviluppo dei Centri trasfusionali in Italia. Si deve infatti all'opera pionieristica della Laboratori Don Baxter, da lui diretta con profusione di energie, la divulgazione in Italia del sistema trasfusionale cosiddetto «chiuso». Tale sistema ha consentito la diffusione nel nostro paese delle Banche del sangue, organismi che ben a ragione vantano le più alte benemerenze per l'opera umanitaria da esse svolta salvando migliaia e migliaia di vite umane.

Nello spirito, quindi, il «Premio nazionale Giorgio Kropf» vuole essere una continuazione ideale dell'opera dello scomparso. Ed è anche un atto di omaggio alla meritoria attività della Banca del sangue di Trieste, una delle più importanti in campo nazionale, all'avanguardia nella tecnica trasfusionale più moderna e perfezionata, organismo che Giorgio Kropf ebbe particolarmente caro e che in lui trovò sempre un appassionato e fervido sostenitore.

†

Il giorno 21 corr. dopo una vita di bontà e rettitudine dedicata al lavoro ed alla famiglia si è spento serenamente munito dei conforti religiosi il

cav. Domenico (Uccio) Bussani

Direttore di macchina a r. Ispettore della Società di Navigazione «Lussino»

Costernata per tanto dolore ne dà il triste annuncio la desolata moglie MARCELLA SVIHALE unitamente alle sorelle, ai fratelli, alle cognate, ai cognati, ai nipoti e ai parenti tutti.

Un grazie particolare di riconoscenza per le assidue cure prestate vada al chiarissimo Prim. prof. dott. Enrico Tagliaferro, al dott. Angelo Risolo, alla dottoressa Licia Tenze, al dott. Renato Tesser, ispettore della Cassa Marittima, alle buone Suore, alle infermiere e alle inservienti dell'Ospedale Maggiore reparto Paganti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La «LUSSINO S. N. p. A.» e la «MARCO U. MARTINOLICH S. N. p. A.» prendono viva parte al lutto per la scomparsa del

CAP. D. M.

Domenico Bussani

che spese tutta la Sua onesta ed operosa esistenza quale Direttore di Macchina ed Ispettore delle navi sociali.

Si associano al lutto:

— Cap. MARINO TARABOCCHIA
— Ing. CLAUDIO STENTA
— Cap. EUSTACCHIO TARABOCCHIA
— Ing. CARMELO LUCATELLI

† Il 19 marzo è spirato serenamente

Lamberto Bacarini sen.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Monfalcone, 22 marzo 1962

Imp. pompe funebri Nicolettis

† Il giorno 19 corr. spirava

Silvio Vessi

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il figlio LICIO unitamente ai parenti.

Un grazie vada al sig. Primario prof. E. Tagliaferro, ai sigg. Medici, al Rev. don Casimiro Fragiacomo e al personale della I Div. Medica.

† **Maria ved. Sapla**

è spirata ieri 20 corr. lasciando nel dolore le figlie BRUNA e LISETTA in CIANO, il genero unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Francesco Gasparin**

si è spento addì 21 corr. lasciando nel dolore la moglie, la figlia ALICE, il genero, il nipote FLAVIO, le sorelle e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Luigi

ringraziamo sentitamente quanti hanno preso parte al nostro grande dolore.

Un grazie particolare ai commendatori Arturo e Felice Luciani, ai dirigenti, agli impiegati ed alle maestranze della Fabbrica Birra Dreher e Agenzie, alle famiglie Hulio e Roberto Merlo, al dott. Vincenzo Parmeggiani, ai medici cav. Vittorio e Fabio Beltrame, ai soci del Moto Club, della Mutuo Soccorso e della Società Filologica Friulana.

Famiglie: BALDASSI - BLASON - WINDISCH

Monfalcone, 22 marzo 1962

Impresa pompe funebri Nicolettis

Nel I anniversario della scomparsa del loro caro

Rodolfo Struggia

la moglie ANGELA, le figlie ELVIRA e MIRELLA Lo ricordano con immutato affetto.

†

Il giorno 21 corr. è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Alberta Veit ved. Gembrini

di anni 93

Angosciati ne danno l'annuncio i figli dott. RENATO, prof.ssa MARIA, prof.ssa ALBERTA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il giorno 20 corr. si è spento improvvisamente

Giovanni Cattaruzza

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie ALDA, la sorella IOLANDA, i fratelli FRANCESCO e GIORDANO, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 23 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† A tumulazione avvenuta la famiglia e i congiunti tutti annunciano con profondo dolore la morte del loro caro

Francesco Frater

ex direttore del C.O.N.A.L.

avvenuta il giorno 17 corrente.

Grazie di cuore a quanti prendono parte al loro dolore e a quanti hanno voluto e vorranno, in qualsiasi modo, onorarne la memoria.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

† Il giorno 20 corr. dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Arcangela Marinelli n. Volpe

d'anni 58

Addolorati ne danno la triste partecipazione il marito DOMENICO, i figli VINCENZO (assente), VITTORIO e FRANCO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munita dei conforti religiosi si è spenta all'età di 86 anni

Beatrice Mosettig ved. Meditz

maestra comunale a r.

Ne danno il triste annuncio la nipote HERMA KLAUSER ved. CERNE con la figlia MARINA unitamente alle famiglie congiunte MOSETTIG, dott. CARLESI, FILIPPI, POL, BOSCO, SANDRONE e CERNE.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze

Mario Zafran

ci ha lasciati per sempre.

Ne danno avviso, a tumulazione avvenuta, gli addolorati familiari.

Ringraziano quanti vollero essere partecipi al loro grande dolore.

Un vivo ringraziamento al Primario prof. Jurcev, al dott. Marchio, agli altri Medici, alle Suore e alle infermiere della VII Divisione della Maddalena per le affettuose cure prestate.

Famiglie ZAFRAN

Nell'impossibilità di farlo individualmente si ringraziano Enti, amici e persone che hanno voluto in vario modo partecipare alle esequie del nostro caro

Ramiro Ferlan

ed in particolare il dott. F. Legnani, suo medico curante, il Comune di Trieste, la Direzione didattica di via Giotto, la Soc. Ginnastica Triestina e la Soc. Operaia di Mutuo Soccorso di Albona.

Fam. FERLAN

I familiari commossi per tutte le attestazioni di affetto tributate alla memoria della loro cara

Narcisa ved. Gei n. Conti

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che parteciparono al loro dolore.

Nel quarto anniversario della morte di

Lucia Dibiaggio

i familiari La ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di Roiano domani venerdì 23 corr. alle ore 7.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PICCOLA RICOGNIZIONE FRA LE ISTITUZIONI CITTADINE

Il mare e le glorie di Trieste nelle sale di due suoi musei

Ottima la sistemazione nella Casa del Combattente e nel Sacrario Bisogna aggiornare le interessanti raccolte di via dell'Annunziata

1.

Quanti sono i Musei a Trieste? Parecchi. C'è il Museo di Storia naturale con l'Aquario, quello del Mare, il Museo Sartorio, il Museo del Teatro Verdi, il Lapidario di San Giusto, l'armeria del Castello, il Museo Revoltella, il Museo di storia ed arte, nonchè altre istituzioni, come il Castello di Miramare e la Villa Revoltella che possono benissimo esser considerati tali. Vogliamo iniziare insieme un giro attraverso questi Musei?

Grosso modo, possiamo suddividerli in due categorie: quella comprendente i veri e propri Musei d'arte — tipico esempio, il Museo di storia ed arte ed il Museo Revoltella — e quello dei Musei che definiremo di curiosità. Perchè di curiosità? Non bisogna dimenticare che il pubblico più affezionato di un certo tipo di esposizioni è costituito dai giovani, o addirittura, dai bambini. Questo simpaticissimo pubblico non resta impassibile davanti alle vetrine ed alle mostre, ma fa domande, parla e soprattutto... sogna. Sogna sogni eroici, cui la visione di un'armatura o di un modellino di vascello pirata, danno un ottimo avvio ed una magnifica, nonchè realissima, traccia da seguire nelle labili creazioni della fantasia. Talvolta la curiosità diventa stimolo a rievocare memorie ricche di contenuti ideali.

Così il Museo del Risorgimento. Con la Cella in cui Oberdan trascorse le ultime ore della sua vita terrena, ed il Sacrario che ne rinfocola il ricordo, esso costituisce un unico meraviglioso complesso armonico, il vero Tempio di Trieste due volte redenta, dove un detto oggi molto in voga uessere più triestini, senza essere meno italiani» assume un significato nuovo e pregnante.

Sin dalla prima saletta, che contiene i cimeli della seconda redenzione di Trieste, commoventi nella loro semplicità, sincerità e slancio, attraverso la sala dedicata a Guglielmo Oberdan, fino all'apoteosi della sala dedicata ai Caduti giuliani e dalmati, questo è un Museo che fa piacere vedere, che allarga il cuore.

Noi siamo stati dei visitatori interessati ai problemi museologici ci si perdoni quindi se non parliamo dei sacri cimeli, ma della loro impeccabile sistemazione, della luminosità e pulizia dei moderni ambienti, della cura dei custodi per il materiale loro affidato e, anche, della paterna gentilezza degli stessi, consapevoli della nobiltà del luogo.

Qui abbiamo avuto la prova di come una sede idonea sia il requisito primo di un Museo, primo ancora di ogni altra pubblica istituzione, se vuole adempiere alla sua alta funzione; se non vuole diventare una sterile voce della guida turistica della città, come purtroppo avviene in molte parti, ma che Trieste, fiera della sua cultura e della sua arte, dovrebbe saper evitare.

Quando eravamo piccoli, incuranti delle proteste, genitori e parenti erano da noi immancabilmente condannati a passare un'intera mattinata al Museo del Mare. E ci si stupiva di non trovare negli adulti quell'interesse, quella gioia e, addirittura, quell'emozione che contrassegnavano invece le nostre visite al Museo di via dell'Annunziata.

Il bell'Adriatico sconfinatamente disteso sotto i nostri occhi, scintillante l'estate e corrucciato d'inverno, i grandi piroscafi alla fonda nel porto, i racconti dei vecchi marinai, hanno sempre avuto una notevole importanza nella prima educazione dei bambini delle città marinare.

Fortunati quindi i piccoli di quelle città di mare cui un Museo notevole come il nostro poteva dare la risposta a tante domande, e fornire argomento per altrettanti interrogativi; con quale gioia dei genitori tartassati è facile intuire.

Le origini del nostro Museo del Mare, oggi uno dei più ricchi d'Italia, e, forse d'Europa, sono molto lontane. Esso non ebbe, in principio, l'odierna strutturazione, comunque il primo nucleo dell'attuale istituzione si può ravvisare nella Società per la pesca e la piscicoltura marina, fondata nel 1888. Nei primi anni del '900 venne data una prima sistemazione organica al materiale, che circa nel 1910, venne strutturato in un'Esposizione marina permanente. Dopo la guerra mondiale esso ebbe l'attuale configurazione.

Ritornati da adulti nel Museo, pur visitandolo guidati dall'interessante pubblicazione del prof. Klodic, abbiamo avuto una impressione di abbandono, non da parte dei suoi reggitori, ma del pubblico che rimane sempre l'elemento vivificatore di una qualsiasi esposizione. Il freddo intenso collaborava benevolmente a darci questa impressione, per cui non vedevamo l'ora di uscire a scaldarci al timido solicello invernale. Nel corso della nostra visita non ci fu alcuno che trovasse il coraggio di affrontare i rigori di quella ghiacciaia, ed il custode ci confermò che questo era l'andamento generale dei mesi freddi.

Facciamo il punto della situazione. Un ricchissimo materiale d'esposizione, comprende plastici, riproduzioni e veri attrezzi attinenti metodi e strumenti di pesca, strumenti di segnalazione nautica e strumenti per la navigazione, comprendente inoltre modelli perfetti, in scale diverse, di battelli di ogni epoca, dalle navi a remi greche e romane, ai piroscafi, non modernissimi, ma ancora validi, comprendente infine una serie d'interessanti riproduzioni di macchine a vapore ed attrezzature per la manutenzione portuale; due vasti plastici ad illuminazione intermittente di Trieste nel 1838 e della Trieste d'oggi; documenti storici relativi alla marineria ed alla pesca nelle nostre zone; una ricca biblioteca: tutto questo scarsissimamente frequentato per l'infelice ambientazione che, costringendo tutto in poche inaccoglienti stanze, impedisce inoltre un aggiornamento con conseguente aumento del materiale.

Concludendo: se è vero che il Museo del Mare adempie anche alla funzione di documentare lo sviluppo della marineria triestina parallelamente allo sviluppo del Lloyd e se è incontrovertibile che, da questo punto di vista, il Museo adempie egregiamente alla sua funzione, per quanto invece riguarda la moderna tecnica della navigazione ci sarebbe molto da dire.

Quindi, sistemare il Museo in una sede accogliente ed idonea, se possibile, o almeno riscaldata e, il che è certamente possibile, rinnovare il materiale, aggiornandolo, in quanto se è vero che un bimbo sogna di più ad occhi aperti davanti ad una trireme che davanti alla Leonardo da Vinci, è giusto che il genitore — martire che ha accompagnato il figlio al Museo — possa almeno consolarsi alla vista dell'ultimo frutto della progreditissima ingegneria navale italiana.

Gianfranco Viatori

Ha detto no al cinema



Dopo la trasmissione televisiva di lunedì del secondo canale nella quale Ottorino Guerrini è apparso nella parte del protagonista, Vittorio Caprioli, che lunedì 26 marzo darà il primo colpo di manovella quale regista del suo prossimo film, ha tempestato da Roma di telefonate Guerrini e la direzione del Teatro Stabile. Lo voleva quale protagonista del film. Ottorino Guerrini ha rifiutato: un tale impegno lo avrebbe distolto dalle prove di «Tristi amori» di Giacosa, prossimo allestimento del Teatro Stabile. Ottorino Guerrini attualmente interpreta al Teatro Nuovo, in «Tre quarti di luna» di Luigi Squarzina, la parte del preside Piana che nelle precedenti edizioni aveva avuto per interpreti Vittorio Gassman e Tino Carraro.

Applausi a Ondina Otta nella «Butterfly» di ieri

In sostituzione della signora Gigliola Frazzoni, indisposta, la parte di «Madama Butterfly» è stata iersera assunta dalla signora Ondina Otta che dal tempo della mozartiana «Così fan tutte» mancava dalle nostre scene.

Il suo lieto ritorno, per quanto fugace, è stato salutato dal pubblico con vivissimo ardente fervore, suscitato dalla naturale e bene educata musicalità dell'artista, vocalmente dotata di splendidi mezzi, e scenicamente composta con grazia e innocenza infantile.

Dopo l'appassionata espansione melodica nel primo atto, sostenuta con vibrante accento, Ondina Otta ci ha dato nei recitativi del secondo atto drammatico impulso di dolore. E' stata salutata da caldi consensi e applausi festosi, anche a scena aperta, al termine degli atti e, alla fine dell'opera, il pubblico, visibilmente commosso, ha voluto rivolgerle particolari omaggi, che Ondina Otta ha condiviso con gli altri interpreti e col direttore Glauco Curiel, irreprensibile conduttore e animatore dell'orchestra.

t.

○

Domani alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione dell'opera «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini. Direttore il maestro Glauco Curiel.

Sabato prima rappresentazione di «Don Pasquale» di Donizetti, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione. L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista Italo Tajo e, Mariella Adani, Luigi Pontiggia, Renato Cesari nei ruoli principali. Maestro del coro Giorgio Kirschner. Regia di Carlo Piccinato.

Congedo da Trieste del direttore Vitetta

Ha lasciato lunedì la città, diretto a Milano, il direttore Arnaldo Vitetta, chiamato alla direzione dei servizi con l'estero di quella importante sede del Banco di Napoli. E' un altro vero, sincero amico che ci lascia per assumere un alto incarico che potrà maggiormente mettere in luce quelle doti di bontà, intelligenza e signorilità che distinguono il direttore Vitetta.

Giunto qui con la famiglia dalla natia Roma nel lontano 1927, conseguì giovanissimo il diploma di ragioniere e si iscrisse presso la nostra Università, trovando contemporaneamente impiego presso la sede del Banco di Napoli, presso la quale ha percorso tutta la scala gerarchica, per raggiungere nel 1960 il grado di direttore di succursale.

Particolarmente versato nei problemi connessi col commercio estero, divenne ben presto un esperto del ramo, e gli operatori locali si rivolgevano a lui con fiducia perchè erano certi di ottenere assistenza e preziosi consigli, che la sua esperienza e la profonda conoscenza delle norme valutarie, potevano suggerire.

Ma la sua attività abbracciava anche il campo sportivo ed in particolare il canottaggio; presidente per sei anni della Società Triestina Canottieri Adria, fu inoltre per otto anni sindaco della Federazione italiana di canottaggio.

Gli esami di maturità al Liceo «Dante»

La presidenza del Liceo Ginnasio statale «Dante Alighieri» porta a conoscenza degli interessati che le domande per sostenere gli esami di maturità classica del corrente anno scolastico ci accettano fino a tutto il 31 marzo p. v. Modalità all'albo dell'Istituto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani sera, alle ore 20.30, terza rappresentazione di: «Madama Butterfly», di G. Puccini. Turno di abbonamento B per la platea e palchi; A per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 20.45, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste replica «Tre quarti di luna» di Luigi Squerzina per la regia di Fulvio Tolusso. Ultima settimana di repliche. Vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) e alla Biglietteria Centrale (tel. 36-372).
COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle ore 16: «Spirito allegro».
TEATRO MODERNO. Lunedì 26, martedì 27 e mercoledì 28, l'organizzazione Vivienne d'Arys presenta Vici De Roi e Carmen Borini, nella rivista: «Un marziano a Trieste».

ARCOBALENO. 16. Una prima eccezionale: «La voglia matta», con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak e G. Garko. Regista Luciano Salce. Vietato ai minori. Escluse tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15.30: «Amore, ritorna!», in technicolor. Sentimentale, scanzonato, divertentissimo, con Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall. Sono sospese le tessere.
FENICE. 15: «Senilità», il film di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste, con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16. Il film più allegro del mondo: «Angeli con la pistola». Technicolor in cinemascope, con Glenn Ford, Hope Lange e Bette Davis. Regia di Frank Capra.
NAZIONALE. 15. Aderendo alle numerose richieste del pubblico, riprendono le visioni del capolavoro dell'anno: «Boccaccio '70», in technicolor, diretto da De Sica, Fellini, Monicelli e Visconti, con Sofia Loren, Anita Ekberg, F. De Filippo, Romy Schneider e Thomas Milian. Vietato ai minori. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle 21.30. Prezzi normali: intero lire 450, ridotto 300.
SUPERCINEMA. 16: «Tom e Jerry, nemici per la pelle». Due ore di continue risate. Un film di spensierata allegria per grandi e piccini, con i nuovi cartoni animati, in technicolor, presentati dalla M. G. M.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Il re dei re». Tutta la vita del Redentore, nel più grandioso e spettacolare technicolor, con Jeffrey Hunter, Viveca Lindfors e Robert Ryan.
AURORA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «La mia geisha». Grande successo Paramount, con Shirley Mac Laine e Yves Montand. Domani: «Il trionfo di Michele Strogoff».
CAPITOL. 16.30: «Barabba». Il grandioso film in technicolor, con Anthony Quinn, Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Jack Palance.
CRISTALLO. 15.30, 18.30, ult. 21.30: Burt Lancaster, Richard Widmark, Spencer Tracy, Montgomery Clift, Marlene Dietrich, Judy Garland e Maximilian Schell, in: «Vincitori e vinti». Il capolavoro dell'anno.
GARIBALDI. 16: «Mezzanotte a San Francisco», con Tony Curtis, Marisa Pavan e Gilbert Roland.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Il pozzo delle tre verità», con M. Morgan e J. C. Brialy. Vietato ai minori. Domani: «Sua Eccellenza si fermò a mangiare», con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello.
ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Il dubbio». Interesse, tensione e suspense, con Gary Cooper e Deborah Kerr. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Il colosso di Rodi». Colossale film di rara potenza emotiva. Colorscope, con Rory Calhoun e Lea Massari.
MODERNO. 16: «Il federale», con Ugo Tognazzi e Luciano Salce.
VIALE. 16: «La notte del demonio», con Peggy Cummings e Dana Andrews. Un film dal brivido diabolico. Vietato ai minori.
VITT. VENETO. 15.30: «Splendore nell'erba». Technicolor, con Natalie Wood, Pat Hingle e Warren Beatly. Regia di Elia Kazan. Questo film non terminerà in sala, ma a tarda sera nei vostri cuori. Vietato ai minori.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Donne all'inferno». L'aspetto inedito e travolgente di una guerra che non conobbe pietà, con A. Geerk, E. Scholz e H. Frank.
ALDEBARAN. 16: «La febbre del possesso». Emozione, drammaticità, sensualità, con Mylene Demongeot ed Henry Vidal.
ALCIONE. 16. Ernest Borgnine, Anne Baxter e John Mills, nel capolavoro: «L'estate della 17.a bambola».
ASTORIA. 16: «Il prigioniero di Zenda». Un grande successo Metro, con Stewart Granger, Deborah Kerr e James Mason. In technicolor.
ARISTON. 16: «Giovani senza domani». Nelle metropoli tentacolari, un dramma della gioventù d'oggi. Capolavoro magistralmente interpretato da R. Wagner, J. Hunter, V. Leigh e J. Woodward. Capolavoro in cinemascope technicolor. Vietato ai minori.
ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «All'inferno per l'eternità», con J. Hunter. Vietato ai minori. Prossimamente: «Il sentiero degli amanti».
IDEALE. 16: «L'avventura». Film che ha trionfato su tutti gli schermi, con G. Ferzetti, M. Vitti e L. Massari.
LUMIERE. 17: «Il vampiro», con John Beal e Colen Gray.
MARCONI. 16: «La ribelle». Il dramma delle ragazze madri. Un capolavoro Warner Bros, con Susan Oliver e Linda Plowman.
NOVO CINE. 16: «Il conquistatore d'Oriente». Un delizioso technicolor, con Rik Battaglia e G. M. Canale.
ODEON. 16. Eddie Costantin e Dawn Addams, in: «Larry, agente segreto». Violento, romantico, appassionante.
RADIO. 16: «Non mangiate le margherite». Cinemascope a colori, con David Niven e Doris Day.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA. 17: «I piaceri della scapolo», con Mario Carotenuto e Sylva Koscina.
VOLTA. 17: «Il sindacato del vizio», con Mamie Van Doren e R. Coogan.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Fenice, Nazionale, Supercinema, Aurora, Capitol, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Astoria, Aldebaran, Ariston, Astra, Alcione, Ideale, Lumière, Marconi, Novo Cine, Secolo, Volta (Muggia).

AL CRISTALLO



VINCITORI E VINTI

Oggi all'Arcobaleno
UNA PRIMA ECCEZIONALE
D.D.L. S.p.A. PRESENTA UGO TOGNAZZI CATHERINE SPAAK in



La voglia matta
CON GIANNI GARKO · FRANCO GIACOBINI
FABRIZIO CAPUCCI · MARGHERITA BIRELLI
OLIVIERO PRUNAS · DILETTA D'ANDREA
STELVIO ROSI · LILIA NEYUNG
CON JIMMY FONTANA · BEATRICE ALTARIBA
REGIA DI LUCIANO SALCE
ATTENZIONE:
QUESTO FILM NON E' TRATTO DAL FAMOSO ROMANZO «UNA VOGLIA MATTA» DI FRANÇOISE BARTURIER, PUBBLICATO DALLA LONGANESI E C. E GIA' ACQUISTATO DA «27.000 LETTORI»
VIETATO AI MINORI - ESCLUSI TESSERE E OMAGGI

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL TEATRO VERDI

Sabato «Don Pasquale» protagonista Italo Tajo

«Don Pasquale»: perenne freschezza e dovizia della sorgente melodica; focoso e ridente e mordente accento del recitativo; senso vitale insieme umano e confidenziale di certe figure caricaturali o patetiche; novità strumentali e armoniche che trascendono il formalismo tradizionale del melodramma ottocentesco; alternanza di umorismo e tragicità nel linguaggio orchestrale. Tutto questo e più di questo abbiamo ascoltato nella minuziosa, cesellata concertazione che il maestro Francesco Molinari-Pradelli prepara del donizettiano «Don Pasquale». Certamente un'opera comica che rappresenta in sintesi il suo tempo, e che lo supera per la lungimiranza di certe prospettive musicali. E, possiamo aggiungere, che superato il raffinato settecentismo di Cimarosa, procede dalle radici del «Don Pasquale» la fioritura della commedia lirica e dell'opera buffa che ramificherà fino al «Falstaff», allo «Schicci» e al goldonismo dei «Rusteghi» di Wolf-Ferrari. Siamo di fronte a un fenomeno musicale che già fece impressione a Mendelssohn che ne sentì subitamente l'eleganza della melodia e la fluente colorita sonorità. E lo stesso Hanslick, quando presenziò al «Don Pasquale» all'Opera di Vienna, non si mostrò insensibile alla felice caratterizzazione dei personaggi, come Norina, il dottor Malatesta e l'innamorato Ernesto; e secondo un suo metodo critico riconobbe — come rileva acutamente Andrea Della Corte nella sua dottissima storia de «La critica musicale e i critici» — che il «Don Pasquale» è «pervaso da quella chiara, allegra corrente di bella sonorità che noi riconosciamo il più invidiabile dono battesimale che la natura abbia concesso agli italiani». Sonorità strumentalità e disegno melodico che attraverso numerose citazioni trovarono chiari riflessi nelle prime opere verdiane.

Se Gaetano Donizetti appare per molteplici segni come annunciatore dell'opera comica ottocentesca, non pertanto egli sfugge agli influssi fatali degli operisti suoi contemporanei. Primo e potente fra tutti Rossini il quale fa capolino nel «Don Pasquale» con vari giri di frase, col recitativo secco, col declamato, col ritmo del discorso scenico. Rossini dominava nel campo dell'opera a Parigi, a Vienna e in Italia. Donizetti però è un romantico-tragico, un compositore bifronte che conosce il riso e il pianto, con qualche sprazzo melodrammatico che ne oscura talora l'umorismo. Allo spirito un po' scettico, furbesco e alle forme stilizzate dell'opera rossiniana, tipica espressione del clima della Restaurazione francese, Donizetti contrappone una sensibilità affettuosa, una tenerezza sentimentale, un palpito doloroso e insieme poetico dei suoni. Macchiettismo comico e popolaresco nell'«Elisir d'amore» con Dulcamara, e tragicità angosciata nella «Lucia». Creatore autonomo nel genere buffo o farsesco come nel melodramma, ma anche assimilatore di tradizione francese, con luminosa verve, con spirito sagace adattato al gusto dettato da Boieldieu e Auber, secondo che si può osservare ne «La figlia del reggimento». Quanto alla menzionata originalità di strumentazione, l'uso dei timbri e degli accordi nuovi, occorre ricordare che Gaetano Donizetti ebbe come insegnante il famoso Simon Mayr, un tedesco che prese dimora in Italia sul lago di Como, che sentì innato il senso per gli effetti d'orchestra e che riunì, come informa il Moser, il trillo del contrappunto con la tecnica orchestrale di Mannheim. Abbiamo così riassunti i caratteri particolari della musica donizettiana la quale assimila, fonde e riplasma il melos italiano e l'essenza ritmica dell'opera francese (come nella «Figlia del reggimento») il tutto leggermente ondeggiato con qualche tratto gioioso di danza. Ne risultano, specialmente nel «Don Pasquale», affascinanti arie da solo melodicamente purissime, a esempio quella di Norina, oppure la serenata «O dolce notte» con accompagnamento spagnolesco di chitarra. Ma già nella stretta, agile e movimentata sinfonia d'introduzione del «Don Pasquale», con l'inserimento del clarinetto solista, fa presentire lo stimolo musicale, il profumo comico-sentimentale, l'incanto canoro della parola, l'arguzia dell'accento e della dizione, il fremito ritmico che caratterizzano la mirabile e miracolosa partitura donizettiana.

Nel «Don Pasquale» si trovano pressappoco situazioni e figure che ricordano il «Barbiere» di Rossini: Don Bartolo, il vecchio gaglioffo in fregola, rassomiglia a Don Pasquale; Norina, la scaltra vedova che si finge ingenua, è sorella di Rosina; Ernesto, amante di Norina, ha il suo simile in Lindoro, amante di Rosina, e così di seguito troviamo il parallelismo tra le due opere. Il fondo della vicenda di Don Paasquale appartiene, secondo il bene informato Donati-Petteni, a un'opera intitolata «Ser Marcantonio» rappresentata, con musica di Pavesi, nel 1813. Il libretto fu rifatto da Michele Accursi e dallo stesso Donizetti con molta maestria. La prima esecuzione dell'opera avvenne nel gennaio del 1843 a Parigi e la prima esecuzione tedesca a Vienna nel maggio del 1843. Angelo Anelli, un lombardo specializzato librettista d'opera buffa che scrisse per Rossini il testo de «L'italiana in Algeri», volle ricavare dal citato «Ser Marcantonio il libretto per il «Don Pasquale» donizettiano. Nella tarda letteratura operistica si ritrova la materia del «Don Pasquale» anche nel «Lord Spleen» di Mark Lothar. Si potrebbero inoltre citare altre derivazioni e rielaborazioni tedesche del soggetto relativo al «Don Pasquale» che rientra nella tradizione della vecchia commedia dell'arte. Si tratta di un vecchio danaroso che arde di ammogliarsi con la fresca e giovane Norina, da lui creduta fanciulla, che è invece una maliziosa vedovella, della quale è amante il di lui nipote Ernesto. Il finto matrimonio (come nel «Barbiere») è fatto celebrare dal dottor Malatesta. Ma appena sposata la dolce Norina si trasforma in una tigre indomabile. Ella impone al vecchio di avere come cavalier servente l'innamorato Ernesto; esige carrozza e cavalli e servitori, vestiti lussuosi e parrucchieri. Ma il povero Don Pasquale vuole uscire da questa situazione disperata. Egli è felice nell'apprendere che il suo matrimonio è stato fittizio, e con gioia espansiva consegna la finta moglie al nipote, riconoscente di un'esperienza insieme dolorosa e ammonitrice. L'opera venne eseguita da cantanti celebri come la Grisi, il Lablache, il Tamburini e il Mario al parigino Teatro degli italiani, e ottenne un trionfo. Come Rossini e Bellini, e più tardi come Verdi, anche Gaetano Donizetti signoreggiò a Parigi dove assunse la direzione del «Théâtre de la Renaissance» mentre al Teatro dell'Opéra comica e in quello della Grande opera faceva rappresentare «La figlia del reggimento» e «La favorita». Bciato dalla gloria dopo il trionfo del «Don Pasquale», Donizetti ebbe ripetutamente il presentimento della morte che lo colse in età di quarantatrè anni, dopo aver dato alla scena settanta opere (caso unico di fecondità e facilità talora superficiale e trascurata di creazione, dopo Scarlatti), varie composizioni di musica chiesastica, tra cui un famosissimo Requiem, diciotto quartetti, tre quintetti per archi in cui mostra vivo senso formale per la musica cameristica e una spiccata tendenza al polifonismo.

v. t.

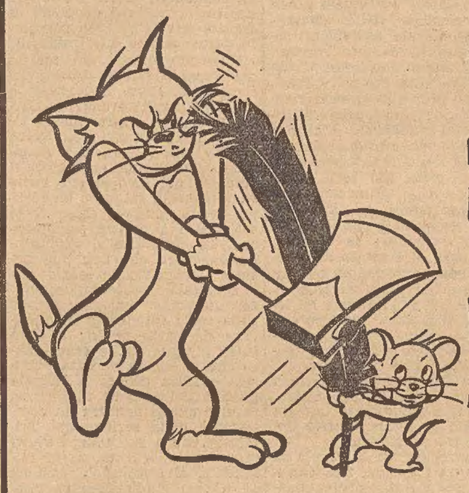
Oggi al Grattacielo



IMMINENTE A TRIESTE



Oggi al Supercinema Principe



TOM E JERRY NEMICI PER LA PELLE
Technicolor
Metro-Goldwyn-Mayer

Oggi - ALL'EXCELSIOR - Oggi
DIVERTENTISSIMA «PRIMA»



EDIE ADAMS · JACK OAKIE · JACK KRUSCHEN
SCENEGGIATURA DI STANLEY SHAPIRO e PAUL HENNING · DIRETTO DA DELBERT MANN · STANLEY SHAPIRO e MARTIN MELCHER · PROD. ESEC. ROBERT ARTHUR
una produzione 7 Pictures Corporation - Nob Hill Prod., Inc. - Arwin Prod., Inc. Picture

LE CONFERENZE

Sull'avvento del fascismo

Sarà questa sera al Circolo della cultura e delle arti, per svolgere il secondo tema del ciclo «Trent'anni di storia italiana», promosso dal Comune di Trieste, il prof. Salvatore Francesco Romano, docente di storia del Risorgimento nella nostra Università. Con l'odierna lezione, «L'avvento del regime - Caratteri storici specifici del fascismo», la serie delle conferenze sulla nostra storia più vicina entra nel cuore del suo svolgimento cronologico. A questa lezione faranno seguito, entro la prossima settimana, quelle degli insigni studiosi prof. Norberto Bobbio («Ideologia del fascismo») e dell'avv. Arturo Carlo Jemolo («Il fascismo: Stato e Chiesa»).

L'inizio è fissato alle ore 18.45 nella sala maggiore del C. C. A.; al fine di disciplinare l'afflusso nella sala, i soci del C. C. A. e gli invitati entreranno dall'ingresso di piazza Verdi 1; il pubblico accederà dalla via San Carlo 2.

Il sig. Giordano Gezzo, terrà questa sera alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo ricreativo dell'Unione degli Istriani una conferenza dal titolo «Abitatori ed ospiti di ieri e di oggi nel mondo sotterraneo». La conferenza verrà illustrata con proiezioni di diapositive. L'ingresso è gratuito. Sono invitati i soci, gli amici e simpatizzanti.

Scavi archeologici sul Carso. La Università Popolare di Trieste ha invitato il concittadino Dante Cannarella ad illustrare gli importanti risultati dei suoi scavi nelle zone archeologiche più interessanti del Carso, con particolare riguardo a quelli della campagna 1961. Lo studioso concittadino terrà una prima conferenza nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, alle ore 19 di questa sera, parlando sul tema particolare: «Scavi carsici nella campagna 1961: la Grotta Azzurra di Samatorza». L'ingresso alla sala è libero.

Domani, alle 18.15, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà il prof. Marcel Spada terrà la nona conferenza del ciclo organizzato dalla Società con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, parlando sul tema: «Victor Hugo, poète inconnu».

Domani sera alle ore 19 nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XVII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina in collaborazione con l'Associazione regionale della Venezia Giulia della Federazione italiana contro la tubercolosi. Parlerà il prof. L. Maggio di Padova su: «Exeresi polmonare operazione benigna».

All'Istituto germanico di cultura, domani alle ore 21, il prof. Horst Rüdiger, ordinario di letteratura comparata all'Università di Magonza, terrà una conferenza in lingua tedesca sul tema: «Das Tagebuch als moderne Literaturform» (Jünger, Pavese, Gide, ecc.). L'accesso a questa manifestazione è libero.

Operaio qualificato nelle Scuole di Polizia

Con decreto ministeriale 10 dicembre 1961, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 32, datata 5 febbraio scorso, è stato bandito un pubblico concorso per titoli per il conferimento di sette posti d'operaio qualificato nelle Scuole di Polizia. Il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso è il 6 di aprile prossimo. Gli interessati potranno prendere visione del relativo bando presso la locale Questura.

Oggi alle ore 16 ed alle 18 all'Auditorium di via del Teatro Romano per conto del «Cinema del ragazzo, verrà proiettato il film a colori «L'orgoglioso ribelle».

Cronache della televisione

Risate silenziose

Anche ieri ci sono state delle variazioni sul secondo canale: sopraggiunta la telecronaca della partita Inter-Valencia, «Piccolo concerto» ha subito un ulteriore rinvio, mentre l'interessante e vivace servizio giornalistico «Noi e l'automobile» si è insediato al posto d'onore, anticipando il suo orario di programmazione. Pur non approvando questi sistemi assunti a norma, ci sembra però che i suddetti mutamenti non abbiano inciso negativamente sulla serata: con lo sport, è noto, si va sempre a colpo sicuro.

Tutto regolare invece sul primo canale, dove «Tribuna politica» ha dibattuto un tema di interesse generale: la questione dei prezzi, e dove hanno avuto luogo le due rubriche preannunziate: «Quando il cinema non sapeva parlare» e «Libri per tutti».

Dedicando il suo numero alla «Fabbrica del buonumore» la rassegna del cinema muto ha reso omaggio sia all'ingenua ed elementare allegria delle vecchie comiche, sia a quello autentico pioniere della risata che fu Mack Sennett, l'uomo che in un certo senso tenne a battesimo attori come Charlie Chaplin, Buster Keaton, Ben Turpin, detto Guercio, Fatty il grassone e parecchi altri.

Sennett iniziò la sua carriera sotto la guida di David Griffith nel 1910, ma le storie del cinema testimoniano che il suo trionfo coincide con gli anni che vanno dal 1915 al 1918, quando includendo nelle sue comiche le generose qualità somatiche delle cosiddette «bellezze al bagno» Sennett trovò la nuova, e mai deperita, formula del sex-appeal.

Non stupisce perciò che alcune stelline, le quali sarebbero diventate in seguito celebri, come Gloria Swanson o Carole Lombard compissero il loro sia pur breve apprendistato nel clima vertiginoso e tellurico delle torte in faccia, dei caroselli frenetici su automobili cariche di poliziotti, degli investimenti evitati per un pelo e insomma del finimondo per ridere: quel clima che la sintesi filmica dedicata ieri alla «Fabbrica del buonumore» ha riproposto ancora una volta non senza richiamarsi ad un significato particolare che si chiarisce proprio nella prospettiva del cinema muto.

Perchè è qui, dove manca la parola, che le comiche di Sennett, come di Max Linder e di Charlot o di Buster Keaton, riescono a stabilire la misura astratta univoca per quello scambio universale dei valori esclusivamente comici che le inevitabili differenze degli idiomi rendono spesso difficile e precario. Ciò che si è visto iersera nella carrellata abbastanza confusa, il pubblico non più giovanissimo l'avrà visto decine e decine di altre volte: non costituiva, ovviamente, nè una novità nè una sorpresa, bensì la replica di un lontano modo di divertirsi ridendo, o, se si preferisce, di ridere per divertirsi.

Ber.

GRATTACIELO

«Angeli con la pistola»

GLENN FORD
HOPE LANGE
BETTE DAVIS

IL PROCESSO ALLA CORTE D'ASSISE DI MESSINA PER I FATTI DI MAZZARINO

LA DRAMMATICA SCENA DELL'ATTENTATO DESCRITTA DALL'ECONOMO PADRE AGRIPPINO

Rievocato in aula l'eroismo di due fratelli dell'imputato - Oggi verrà interrogato l'ultraottuagenario padre Carmelo difeso dal prof. Carnelutti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 21

Oggi alla Corte d'Assise di Messina, durante il processo per i fatti di Mazzarino giunto alla sesta udienza, è stato interrogato il terzo dei quattro frati imputati, Padre Agrippino, al secolo Antonio Jalina, che l'altro martedì compì in carcere 39 anni. L'«economo» del convento di Mazzarino è il componente di una famiglia che annovera un parroco, una monaca e un pluridecorato di medaglia d'oro al V.M.; un quarto fratello dello Jalina fu tra le vittime delle Fosse Ardeatine. Il suo ricordo ha provocato il pianto dirotto del monaco, provato da un lunghissimo interrogatorio che ha occupato l'udienza odierna e che continuerà anche domani.

Padre Agrippino, oriundo di Mineo (provincia di Catania), nella primavera del '56, cioè nell'anno in cui cominciò questa singolare storia, si trovava a Roma per studi in una casa



Messina: padre Agrippino a colloquio col suo avvocato difensore

dell'Ordine. Un esame gli andò male e lui ne rimase abbattuto, immalinconito. Lo fecero visitare da uno psichiatra e fu ricoverato in una casa di cura. Di lì fu spedito al convento di Mazzarino. Tre mesi dopo il suo arrivo avvenne l'attentato. Su questo episodio è cominciato l'interrogatorio odierno.

Presidente: «Comincerò l'interrogatorio dall'attentato che lei dichiarò di aver subito la sera del 5 novembre 1956. Come sa, le viene contestata una simulazione di reato».

Padre Agrippino: «Sono del tutto innocente dell'addebito che mi si fa. Quella sera mi ero ritirato da poco nel convento. Ricordo come fosse oggi: fuori c'era un vento gelido. Mentre stavo pregando nella mia cella udii dei passi sospetti. Ero giunto a Mazzarino da appena un mese. Non ero ancora ambientato. Impaurito, mi avvicinai alla porta della cella, per vedere chi fosse. Nello stesso momento vidi introdurre, attraverso lo stipite e il battente della porta della cella, le canne di un fucile a doppia carica. Cercai di chiudere la porta. Contemporaneamente lo sconosciuto sparò dandosi alla fuga. Lo vidi mentre fuggiva: era avvolto in un mantello scuro. Accorsero prima Padre Carmelo e successivamente, dal piano di sotto, Padre Tommaso. Cercarono di rincuorarmi. Io ero semisvenuto».

Presidente: «Quanti colpi furono esplosi?».

Padre Agrippino: «Non ricordo bene se uno o due. I carabinieri rilevarono i segni dei proiettili su una parete della cella».

Presidente: «Che cosa si pensò circa quell'attentato?».

Padre Agrippino: «Che si trattasse di un malvagio».

Presidente: «Pensate a un tentativo di rapina?».

Padre Agrippino: «Quest'ipotesi fu immediatamente scartata. Pensammo subito che si trattava della vendetta di tale Ferriolo, un ex allievo del convento, o di un ex frate, tale Occhipinti, che venne espulso dal convento».

Presidente: «Aveste qualche sospetto sull'ortolano del convento?».

Padre Agrippino: «In effetti no, o, meglio, qualcuno estraneo al convento, avanzò qualche sospetto, ma nessuna prova concreta venne raggiunta contro il Lo Bartolo».

On. Alessi: «Si pensò anche che il tentato omicidio fosse stato originato da conflitti di lavoro? I sospetti caddero su gente che voleva essere assunta?».

Padre Agrippino: «Sissignore».

On. Alessi: «Vennero chiamati in quell'occasione i carabinieri, alcuni dei quali furono invitati a dormire, in borghese, dentro il convento?».

Padre Agrippino: «Per nostra preoccupazione invocammo l'assistenza dei carabinieri, due dei quali in borghese dormirono per sette-otto giorni in convento».

On. Alessi: «Il Lo Bartolo si offrì egli stesso di dormire in convento?».

Padre Agrippino: «Offrì spontaneamente la sua assistenza per un mese; dal giorno dell'attentato rimase con noi dentro il convento».

On. Alessi: «La notte del fatto, Padre Agrippino dormì solo?».

Padre Agrippino: «Mi tenne compagnia Padre Tommaso. Non chiudemmo occhio, però».

On. Alessi: «Da quanto tempo era a Mazzarino? Era proveniente da qualche ospedale?».

Padre Agrippino: «Da due mesi ero giunto a Mazzarino, proveniente da una casa di cura di Roma, dove ero rimasto degente per circa un mese a causa di una crisi depressiva».

On. Bellavista (PC): «Appena arrivato a Mazzarino ebbe subito l'incarico di economo?».

P. Agrippino: «Sissignore».

On. Bellavista: «Riterrei utile richiedere all'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà di Roma la cartella clinica di padre Agrippino».

Il P. M. dott. Di Giacomo si associa all'istanza. I difensori non si oppongono e la Corte, accolta la richiesta, dà incarico al cancelliere di provvedere in conseguenza.

Il comm. Toraldo interroga quindi padre Agrippino sulle modalità della estorsione di cui il monaco stesso sarebbe stato vittima.

Padre Agrippino: «Un mese dopo l'attentato e precisamente nei primi di dicembre, l'ortolano del convento mi avvicinò e mi disse che "quei tali" volevano da me una somma di danaro per "comprarsi le sigarette", perchè altrimenti avrebbero rinnovato le rappresaglie contro di me. Credetti dapprincipio che fossero sufficienti poche migliaia di lire, ma Lo Bartolo mi disse che i malviventi pretendevano non meno di 60 mila lire».

Pres.: «Voi, mi pare, osservaste che non avevate il danaro?».

Padre Agrippino: «Infatti risposi al Lo Bartolo che non avevo immediata disponibilità di danaro, ma egli insistette nella richiesta, dicendomi che i soldi li potevo ottenere in prestito. Lo invitai a pazientare e nella occasione di una visita a casa, per le feste di Natale, ricevetti in prestito dai miei fratelli 60 mila lire che diedi al Lo Bartolo, al ritorno in convento».

P. M.: «A chi intende alludere il religioso parlando di "quei tali"?».

Padre Agrippino: «Io compresi che il Lo Bartolo alludeva a coloro che avevano perpetrato l'attentato».

Pres.: «Da quando furono esplosi contro di voi due colpi di fucile, al momento in cui il Lo Bartolo vi chiese le 60 mila lire, aveste modo di parlare con il Lo Bartolo?».

Padre Agrippino: «Sì. Avevo cercato di sapere da lui chi fossero i malintenzionati ed egli mi aveva risposto: "Sono dei forestieri", senza fornirmi altre delucidazioni».

On. Alessi: «Ricorda padre Agrippino se in quello stesso periodo si siano verificati altri episodi di violenza contro il convento e se in particolare il Lo Bartolo un giorno abbia esploso colpi di pistola contro sconosciuti?».

Padre Agrippino: «Nel periodo tra il 5 novembre 1956 e il Natale, un uomo rimasto sconosciuto forzò la serratura del portone d'ingresso del convento. Un'altra volta il Lo Bartolo riferì a me e ad altri frati, di avere sparato colpi di pistola contro un individuo che tentava di scavalcare il muro di cinta dell'orto. Noi stessi udimmo i colpi di pistola».

On. Bellavista: «Questi episodi furono denunziati?».

Padre Agrippino: «Non so chi di noi denunziò verbalmente ai carabinieri il tentativo di effrazione del portone del convento. I militari constatarono il fatto. Per il secondo episodio non venne presentata alcuna denuncia».

On. Bellavista: «La estorsione che l'imputato subì, delle 60 mila lire, fu successiva a questi fatti; perchè non ne parlò ai carabinieri?».

Padre Agrippino: «Non ne parlai, per paura di rappresaglie, nemmeno ai confratelli».

On. Bellavista: «Risulta dall'interrogatorio...».

On. Dante (insorgendo): «Non può fare contestazioni se non dopo la lettura degli atti».

Prof. Carnelutti (assentendo): «Certamente, così viola la procedura».

On. Bellavista: «Bene, cambierò la domanda. Lo Bartolo disse a padre Agrippino che lo attentato era diretto più che a lui a padre Costantino?».

Padre Agrippino: «Me lo disse nell'occasione delle 60 mila lire».

Pres.: «Quale fu il discorso?».

Padre Agrippino: «Mi disse che l'attentato non era diretto contro di me ma contro Padre Costantino».

Pres.: «Ci sono altre domande su questo argomento?».

P. M.: «Come mai non indicò questa traccia ai carabinieri magari senza indicare la fonte?».

Padre Agrippino, tace per qualche istante e poi risponde: «Non so dire la ragione; probabilmente fu a causa del mio particolare stato d'animo che non ritenni di riferire ai carabinieri quanto mi aveva detto Lo Bartolo».

P. M.: «Perchè non ne parlaste al Pretore?».

Padre Agrippino: «Ritengo per la medesima ragione che ho detto poc'anzi».

Pres.: «Informaste qualcuno?».

Padre Agrippino: «Riferii il particolare a Padre Costantino circa sei mesi dopo quand'egli fu vittima di un'altra estorsione. La prima per lui».

L'interrogatorio continua con domande attinenti all'estorsione subita dal dott. Colaianni.

Pres.: «Il dott. Colaianni asserisce che quando sborsò il primo milione, lo fece per vostra sollecitazione, senza ricevere alcuna lettera. Da chi avete avuto la richiesta di ottenere il pagamento?».

Padre Agrippino: «Fu nel febbraio-marzo 1957, alcuni mesi dopo l'attentato. Venne a trovarmi nella mia cella Lo Bartolo che mi disse che alcuni malfattori volevano rapire il figlio del dott. Colaianni, fratello della dirigente delle terziarie francescane del paese».

Pres.: «Quali pretese avanzavano i delinquenti, secondo la comunicazione del Lo Bartolo?».

Padre Agrippino: «Non si parlò di denaro. Mi fece comprendere che la minaccia era connessa ad un fatto estorsivo, nè io chiesi quale somma il Colaianni avrebbe dovuto sborsare. Ritenni opportuno invitare per telefono la signorina Colaianni e quando venne per ragioni di segretezza, le dissi di portarsi dietro la grata del confessionale. Le rivelai quindi il pericolo incombente sul nipotino».

Pres.: «Poi che cosa avvenne?».

Padre Agrippino: «In una notte di cui non ricordo la data fu appiccato un incendio alla farmacia della moglie del Colaianni. All'indomani venne da me il Lo Bartolo e mi riferì che i malfattori pretendevano che io andassi dal farmacista per chiedergli la somma di due milioni di lire con la minaccia di rapire il bambino e di rappresaglie contro l'intera famiglia».

Pres.: «Vi aggiunse altro?».

Padre Agrippino: «Mi sottolineò che anch'egli era succubo dei malfattori e che era mosso dal desiderio di aiutare la famiglia Colaianni e noi frati».

Pres.: «Vi fece intendere che anche voi avreste potuto avere guai?».

Padre Agrippino: «Mi riferì che se non avessi condotto a termine la missione i malviventi avrebbero usato rappresaglie anche contro il convento. Minacciarono come primo atto un attentato dinamitardo».

Pres.: «Cosa faceste allora?».

Padre Agrippino: «Subito fui contrario all'idea di fare da mediatore. Dietro insistenze del Lo Bartolo, per salvare da guai peggiori noi e soprattutto la famiglia Colaianni, acconsentii a recarmi da costoro assieme a Padre Venanzio».

I due monaci, come risulta dagli atti e come ha ieri confermato nel corso dell'interrogatorio lo stesso Padre Venanzio, si recarono in casa del dott. Colaianni ed alla sorella del medico fecero presenti le minacce dei malviventi. La signorina Colaianni li pregò di prender tempo, dovendo consultarsi con il fratello. Costui in effetti consegnò un milione di lire a Padre Carmelo che a sua volta lo passò a Padre Agrippino per farlo avere al Lo Bartolo.

Pres. (con tono grave): «Agendo così non le sfuggirà certamente di essersi messo in una situazione penosa per la sua coscienza. Lei prestava la sua opera in una estorsione. Prima di andare presso la famiglia Colaianni, perchè non si consultò con il suo superiore? Cosa risponde a questa mia domanda? Non era un fatto che riguardava lei soltanto. Doveva scegliere l'unica strada, doveva respingere il male e chiedere consiglio ai superiori, a quelli che hanno più esperienza. Su questo punto lei è manchevole».

Padre Agrippino (piuttosto imbarazzato): «Ho creduto di agire con coscienza per salvare una famiglia».

Pres.: «Non basta questa risposta. Non era sufficiente credere di agire in coscienza. Doveva rivolgersi a quelli che avevano più esperienza di lei. Si è cacciato in una situazione tale che ad un certo punto diventò pesante. E ricordi che i suoi stessi fratelli interpretarono male il suo comportamento. Lei fu anche trasferito per questo e disse ai suoi superiori che avrebbe dovuto essere anche trasferito Padre Carmelo perchè era stato compromesso quanto lei».

Padre Agrippino (rievolmente, quasi bisbigliando): «Ritenevo che il mio operato fosse del tutto corretto in quanto inteso ad evitare dei mali ad altre persone. Ritenni che tra i due mali, le rappresaglie contro la famiglia Colaianni e quelle contro il convento, si dovesse scegliere il minore».

Presidente: «Ebbe lei uno scambio di idee con Padre Venanzio, prima di andare dalla famiglia Colajanni?».

Padre Agrippino: «Ne discutemmo a lungo, sotto il profilo morale, e decidemmo di dover scegliere il minore tra i mali incombenti».

Dopo una breve interruzione, l'udienza riprende. Nella seconda parte dell'interrogatorio viene ricordata la seconda estorsione subita dal Colajanni subito dopo la morte del cav. Angelo Cannada, e cioè nell'estate del 1958, e quindi viene data lettura dei verbali di confronto tra Padre Agrippino e il professionista. Risulta, a un certo punto, che Padre Agrippino consigliò il dott. Colajanni di «cedere» per non correre rischi. La circostanza è stata ammessa dal religioso.

Il religioso viene interrogato quindi sulle estorsioni patite da Padre Costantino da Caltagirone che fu costretto a rivolgersi al Padre provinciale perchè pagasse per suo conto, non avendo disponibilità, una taglia di mezzo milione di lire una prima volta, e poi un'altra di centomila lire.

Interrogato sul Lo Bartolo, Padre Agrippino ha detto: «Ebbi sempre l'impressione che egli fosse un succubo della situazione e mai sospettai che fosse un complice dei banditi. Ritenni, fra l'altro, che fosse il nostro protettore. Fu soltanto quando negò di aver ricevuto da me personalmente il denaro, frutto delle estorsioni, che io cambiai opinione sul suo conto».

L'ultima domanda fa crollare il frate, che scoppia in un pianto dirotto. L'on. Alessi infatti gli dice: «Vorrei sapere se ha un fratello due volte decorato di medaglia d'oro alla memoria, un altro fratello fucilato che riposa tra le vittime delle Fosse Ardeatine, una sorella monaca, un fratello parroco?».

Presidente: «E' vero tutto questo?».

L'imputato scosso da singhiozzi non può rispondere e annuisce con il capo.

On. Dante (in modo amaro): «E' lui il solo brigante della famiglia».

Il Presidente toglie a questo punto l'udienza, perchè comprende che il religioso non è più in grado di rispondere. L'interrogatorio verrà concluso nell'udienza di domani. Sarà interrogato anche Padre Carmelo, l'ultraottuagenario, difeso dal coetaneo prof. Carnelutti.

Nino Calarco



Il processo di Messina proseguirà oggi con l'interrogatorio di Padre Carmelo (nella foto)

ATMOSFERA DISTESA DOPO LA RINUNCIA DELLA FAMIGLIA MOSCUCCI

Il fattaccio di piazza Navona nel racconto di Fernando Ciampini

La colluttazione con la vittima e il fatale colpo di pistola - Dopo una lunga sfilata di testi il processo è stato rinviato al 16 aprile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

La seconda udienza del processo di piazza Navona si è svolta in un'atmosfera più calma, dopo la decisione della famiglia Moscucci di ritirarsi dal processo come parte civile. La udienza si è iniziata poco prima delle 10: l'imputato Fernando Ciampini era stato introdotto pochi istanti prima: il viso non rivelava, come nell'udienza precedente una viva emozione. L'aria era di persona rasserenata.

Appena il Presidente Napolitano dichiara aperta l'udienza, l'avv. Barletta che assieme al prof. Giuseppe Sabatini difende il Ciampini, esibisce al Presidente l'atto di rinuncia alla costituzione di parte civile della signora Moscucci e dei tre fratelli Quaranta, fratellastri dell'ucciso. Dopo di che il P. M. Di Gennaro (il quale sostituisce il dott. Paolucci, assente per gravi motivi) comunica alla Corte di aver ordinato delle indagini per stabilire se l'imputato aveva il porto d'armi e se il documento era in regola. Conclude aggiungendo che le indagini si sono risolte in modo favorevole al Ciampini.

Il prof. Sabatini chiede alla Corte l'ammissione di altri due testi, Nino Amadio e Primo Anselmo, che assistettero alla sparatoria di piazza Navona e potrebbero fornire notizie interessanti sullo svolgimento dei fatti. La Corte li ammette.

Viene poi chiamato a deporre il Ciampini. Veste di grigio, un abito di buon taglio, con una camicia celestina. Il Presidente, gli legge il capo d'imputazione e gli chiede: «Ciampini, che avete da dire a vostra difesa?».

CIAMPINI (pallido ma padrone di sè): «L'11 marzo stavo lavorando nel mio ristorante di piazza Navona, quando l'autista di un pullman di turisti, che sostava nei pressi, mi riferì che un giovane si era avvicinato a una macchina in sosta e stava per aprirla. Non gli detti retta e continuai il mio lavoro, ma ogni tanto guardavo fuori per vedere cosa stava succedendo. A un certo punto vidi che un ragazzo si era introdotto in una macchina e si era impadronito di una radiolina. Uscii di corsa del ristorante e cominciai a gridare "Fermo!". Ma quello si era messo a correre e io mi lanciai al suo inseguimento».

PRES.: «Cosa accadde poi?».

CIAMPINI: «Arrivammo all'angolo di via Sant'Agnese in Agone con via dell'Anima. Il ladro correva velocemente e un signore cercò di fermarlo allargando le braccia. Il fuggitivo allora gli scagliò contro la radiolina rubata continuando a correre. Io sparai a scopo intimidatorio, mirando in aria. Il giovane imbucò via dell'Anima mentre io continuavo a inseguirlo. Nel fare lo svolta della strada mi procurai una storta alla caviglia destra. Barcollai ma non caddi. In quell'attimo partì il terzo colpo dalla mia rivoltella».

PRES.: «Lei ha i piedi piatti?» (la domanda suscita un po' d'ilarità).

CIAMPINI (sorridendo): «No, signor Presidente: il colpo partì quando stavo per cadere».

PRES.: «Si trattò del colpo che mandò in frantumi il cristallo di una macchina in sosta?».

CIAMPINI: «Non lo so. Frattanto il giovane, che distava da me una decina di metri, si vide bloccato da un gruppo di persone che sostava in via dell'Anima. Il ladro allora si fermò e io sempre con la pistola spianata gli gridai: "Fermo! Non ti muovere!"».

PRES.: «Come reagì il giovane?».

CIAMPINI: «Io pensavo che non facesse nulla, invece il ragazzo mi afferrò per il bavero della giacca. A mia volta lo presi per il collo dell'impermeabile e in quell'attimo partì il quarto colpo, accidentalmente...».

PRES.: «Avete mai avuto rapporti di amicizia col Moscucci?».

CIAMPINI: «No».

PRES.: «Però lo conoscevate?».

CIAMPINI: «Sì, abitava nel rione, ma quando lo vidi mentre stava rubando la radiolina, non lo riconobbi. Mi avvidi che era lui nell'attimo in cui si voltò per aggredirmi».

Dopo alcune battute di scarso rilievo vengono chiamati a deporre i testi. I primi due sono il signor Leucadito Tommasso e la sua consorte signora Giuseppina Morosi. I due non aggiungono nulla che già non si sappia. Stavano pranzando ai «Tre scalini» allorchè colsero alcune voci che parlavano della tragica scena fra il Ciampini e il Moscucci. Non vi prestarono molta attenzione e fu soltanto allorchè stavano per salire nella loro «Giulietta» che si avvidero del furto della radiolina. Poco dopo un carabiniere li informò minutamente dei fatti e a loro volta fecero constatare la sparizione del piccolo apparecchio ricevente.

Una testimonianza di un certo rilievo è quella del signor Spartaco Mariani, di 59 anni, romano, tappezziere in piazza Navona. Il Mariani, che si trovava all'ora del tragico fatto nella piazza, racconta che avendo ascoltato le grida di «Al ladro!», si voltò e vide il giovane che fuggiva venendo verso di lui. Tentò di fermarlo ma il fuggitivo gli lanciò la radiolina in pieno petto. Il Mariani racconta ancora della folla che, raggiunto lo sparatore, lo malmenò rompendo poi i vetri del ristorante.

Del famoso terzo colpo, sul quale il P.M. ha appuntato la sua attenzione, non sa dire gran che. Vide barcollare il Ciampini, questo sì, ma non è in grado di poter affermare se egli cadde e poi si rialzò o se riprese l'equilibrio stando in piedi. Poco dopo mentre consegnava la radiolina a un cameriere del ristorante, udì un altro colpo. Secondo la versione del signor Mariani i colpi si susseguirono a un certo intervallo.

E' seguita la deposizione di altri testi da nessuno dei quali, tuttavia, si sono appresi particolari che valga la pena di essere riferiti. Il processo è stato aggiornato al 16 aprile.

R. R.



(Telefoto al «Piccolo»)
Fernando Ciampini durante il lungo interrogatorio subito ieri

Dal 5 all'11 marzo

Sessantatrè morti in incidenti stradali

Roma, 21

Il Ministero dei LL.PP. comunica che nel periodo dal 5 all'11 marzo 1962 è stata segnalata la sospensione, in applicazione dell'art. 91 del Codice della strada, di n. 309 patenti di guida. Nello stesso periodo i Prefetti, a norma dell'art. 91, comma V, hanno provveduto alla revoca di n. 50 patenti.

Nel periodo dal 5 all'11 marzo 1962 sono stati segnalati al Ministero dei LL.PP. n. 194 incidenti stradali i quali hanno causato la morte di 63 persone ed il ferimento di altre 287.

Due siciliani fortunati

MILIONI DI DOLLARI dallo zio d'America

Saint-Etienne, 21

Una coppia di oriundi siciliani, da poco residenti in questa città, è divenuta celebre in qualche ora. Motivo: un'eredità di qualche milione di dollari lasciata da uno zio d'America».

Si tratta dei coniugi Orlando, entrambi nativi di Trapani. Lui, Noel Orlando, di 44 anni, fa il secondino. Fino a qualche mese fa era addetto al carcere di Lione: il trasferimento a Saint-Etienne — dice — gli ha portato fortuna.

In realtà però, l'eroe del colossale patrimonio non è Noel Orlando, bensì sua moglie, la quale dovrà l'insperata ricchezza ad uno zio armatore morto tre anni fa a Los Angeles, che ha lasciato un patrimonio valutato a vari milioni di dollari.

Noel Orlando e sua moglie, entrambi naturalizzati francesi, avevano vissuto in Tunisia fino al 1958, anno in cui erano rientrati in Francia. I genitori di Marie Orlando, i quali hanno deciso di dividerla con i loro figliuoli — un figlio che risiede ancora in Tunisia, una figlia abitante a Parigi e la moglie del secondino.

Se le fondate speranze dei coniugi Orlando si realizzeranno, Saint-Etienne potrebbe contare a breve scadenza due famiglie di neo-miliardari. I coniugi Kriticos, di origine greca e qui residenti, attendono infatti anch'essi di ereditare un favoloso patrimonio lasciato da un antenato che fece fortuna in America, dove morì nel 1910.

Biondo il nuovo flirt di Vittorio Emanuele

Parigi, 21

Il settimanale «Ici Paris», che già alcune settimane fa aveva dato l'annuncio di un idillio fra il principe Vittorio Emanuele e una giovane giornalista di Radio Montecarlo, attribuisce questa settimana un nuovo flirt al giovane principe. La nuova eletta sarebbe una bionda fanciulla, figlia di un ricco banchiere e industriale, di nome Marina Doria.

Marina è una campionessa di sci nautico e di lei si è già occupata la cronaca mondana a causa di presunti idilli con Sadrudin Khan, fratello di Alì, con Socks von Opel e con il campione mondiale di sci Roger Staub.

Bionda, molto bella ed elegante, Marina Doria, che ha fra i suoi antenati un doge veneziano, assomiglia molto a una delle figlie del conte di Parigi, Isabella di Francia. In un primo tempo, anzi, la cosa aveva fatto nascere un equivoco e sembra che Umberto sia stato informato che suo figlio era stato visto in compagnia più che amichevole con l'aspirante al trono di Francia.

FIORI D'ARANCIO E QUERELA

LE BURRASCOSE NOZZE DELLA ROBERT CON HARRISON

Genova, 21

Rex Harrison e Rachel Robert si sono sposati oggi alle 12.25. La cerimonia, con rito civile, è stata celebrata dallo assessore al bilancio Paolo Machiavelli, assistito dal segretario generale Badano. Testimoni le signorine Maureen May, di Dublino, e Adriana Lertora, impiegata del Consolato britannico.

La cerimonia si è svolta nella segreteria dell'assessore alla anagrafe. La sposa indossava un abito rosso, di linea molto semplice, e lo sposo era vestito in grigio. Al loro ingresso nello ufficio di stato civile, gli sposi sono stati bersagliati dai flashes dei fotografi e dai riflettori della televisione. Erano presenti una dozzina di giornalisti italiani, due inviati di quotidiani inglesi e il Console britannico a Genova J. Otto May.

Appena raggiunta la sala dei matrimoni, gli sposi hanno espresso il desiderio di vederla sgombrata sia dai fotografi che dai giornalisti: ne è sorta una discussione fra gli sposi e i funzionari comunali, i quali hanno fatto presente che la legge italiana stabilisce che: «La cerimonia deve avvenire in luogo aperto al pubblico». A un certo punto i due sposi hanno addirittura minacciato di rinunciare alla cerimonia.

Dopo varie discussioni e un piccolo tafferuglio tra il Console e alcuni giornalisti e fotografi la cerimonia ha avuto luogo. Subito dopo i due sposi, accompagnati dal Console di Granbretagna e da altri due funzionari del Consolato, si sono avviati, in fretta, fuori del palazzo comunale.

Più tardi si è appreso che una denuncia-querela per violenza privata e danneggiamenti è stata presentata dal giornalista Giorgio Buboa, della RAI di Genova, contro l'attore Rex Harrison e il Console generale J. Otto May. Il documento è stato consegnato nel pomeriggio al dirigente della Squadra mobile dott. Campenny. Il giornalista fa presente nella denuncia che, poco prima che venissero celebrate le nozze della Robert e di Harrison, il Console inglese gli aveva strappato la macchina fotografica che teneva al collo, passandola all'attore che a sua volta la aveva scagliata contro un muro.



RADIO e TELEVISIONE



Il «Nazionale» della TV ripresenta questa sera, alle 21.05, Perry Mason e Della Street. L'avvocato (l'attore Raymond Burr che vediamo nella foto) come al solito è nei guai. Sempre guai relativi, naturalmente, e sempre con un buon margine di sicurezza per una lieta soluzione finale. Tuttavia Mason, nel corso del processo, deve affrontare, questa volta, delle impreviste difficoltà, superate grazie a un ennesimo cavillo legale. Con un balzo quasi da clown egli va dietro la sbarra del testimone, e a un certo punto, nel dibattimento, è colui che interroga e colui che è interrogato. Altro non diremo di questo giallo intitolato, appunto, «L'avvocato è nei guai», se non che una delle parti importanti nella vicenda è sostenuta dal tenente Arthur Tragg, il quale spera vivamente di mettere nei pasticci il proprio rivale in «indagini difficili».

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: L'Antenna; 11: Omnibus; 12: Le nuove canzoni; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il juke-box della nonna; 14: Giornale; 15.30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il racconto del giovedì; 17: Giornale; 17.20: Vita musicale in America; 18: Bellosguardo; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Classe unica; 19.25: Tutte le campane; 19.50: Vaticano secondo; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il gallo d'oro», di N. Rimsky-Korsakov. Indi: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: «Il battipanni», rivistina; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14.40: Giradisco; 15: Ariele; 15.15: I nostri successi; 15.30: Giornale; 15.40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Ciak; 20: Radiosera; 20.30: «Una notte alla locanda „Al ponte"», di P. Fallon; 21.50: Radionotte; 22.05: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il Settecento; 10.30: L'Orchestra sinfonica di Chicago diretta da G. Schick; 11: Letteratura pianistica; 11.30: Musica a programma; 12.30: Musiche per arpa; 12.45: La Variazione; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Sibelius e Bloch; 14.30: Il '900 in Germania; 15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche della Passione; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di P. Racine Fricker; 19: La terapia dall'Ottocento ad oggi; 19.15: Trent'anni di storia politica italiana; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: I grandi mecenati; 22.25: Musiche di M. Zafred, G. Petrassi; 23.15: Libri ricevuti; 23.30: Piccola antologia poetica.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con l'Original Trieste Jazz Band; 12: Conversazioni per la Quaresima; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Come un juke-box; 15: Concerto dedicato a Claudio Monteverdi (registrazione dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste del 22 aprile 1961): 15.30: Libro aperto. Pagine di Lina Gasparini; 15.45: Complesso tipico friulano; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: L'Antenna.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Invenzioni; 8.55 (12.55): Concerto sinfonico di musiche moderne; 11 (14): Musiche di Nicolas Clerambault; 16 (20): Un'ora con Manuel De Falla; *IV (21) In stereofonia:* Musiche di Martucci, Sinigaglia; 18 (22): Concerti per solo e orchestra.

Canale V: 7 (13-19): Dolce musica; 7.45 (13.45-19.45): I solisti della musica leggera; 8.15 (14.15-20.15): Tutte canzoni; 9.45 (15.45-21.45): Ribalta internazionale; 10.45 (16.45-22.45): Ballabili in blue-jeans; 11.45 (17.45-23.45): Ritratto d'autore: A. Grasso e B. Canfora; 12.30 (18.30-0.30): Esecuzioni memorabili.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.30: Il tuo domani; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Una risposta per voi; 19.30: Fornaci atomiche; 19.50: La TV degli agricoltori; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Perry Mason: «L'avvocato è nei guai»; 21.55: Cinema d'oggi; 22.25: Ville del Vesuvio; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Grandi avventure: Caccia alla tigre nella giungla indiana. Al termine: «Braccio di Ferro in sosta vietata». Cartoni animati di M. Fleischer; 21.55: Telegiornale.

NUOVO VANTO DELLA FLOTTA MERCANTILE ITALIANA

La n/c «Raffaele Cafiero» al suo viaggio inaugurale

Munita di motore Diesel Fiat «909 S» di 18.900 cavalli è annoverata fra le più potenti navi cisterna del mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Castellammare di Stabia, 21

La flotta mercantile italiana si è arricchita di una nuova splendida unità: la motocisterna «Raffaele Cafiero» di 38.000 tonnellate, la più grande nave mercantile finora costruita dai cantieri navali di Castellammare di Stabia della società Navalmeccanica.

La «Raffaele Cafiero», che prende il nome da un illustre giurista napoletano, è la più grande nave-cisterna azionata da motore Diesel che mai sia stata costruita in cantieri italiani ed il suo apparato di propulsione, costituito da un motore Diesel Fiat a nove cilindri del tipo «909 S», capace di sviluppare una potenza di 18.900 HP. le permette di essere annoverata fra le più potenti navi-cisterne del mondo. Oggi, nel golfo di Napoli, la «Raffaele Cafiero» ha effettuato il suo viaggio inaugurale, con a bordo i rappresentanti dei principali gruppi armatoriali, uno stuolo di tecnici navali, i dirigenti della Navalmeccanica e della Fiat stabilimento grandi motori ed infine i rappresentanti della stampa italiana ed estera.

Alle 10, l'unità ha levato le ancore da Castellammare. Ha avuto inizio allora la suggestiva cerimonia inaugurale. Il prof. Di Nardi, presidente della Navalmeccanica, ha rivolto un saluto agli intervenuti, sottolineando l'importanza della realizzazione «della più grande nave-cisterna che sia mai stata costruita nei cantieri navali di Castellammare, ma non la più grande che si possa costruire» concludendo il suo dire con un ringraziamento allo armatore Achille Lauro (la motocisterna fu impostata per conto della società Elios di Palermo, del gruppo armatoriale Lauro, nel maggio 1960 e varata nel giugno 1961), che «in un momento difficile per la Marina Mercantile italiana, in un momento che non offre prospettive lusinghiere per l'avvenire, ha voluto affermare che gli armatori italiani sono e saranno in linea con il progresso tecnico».

Ha preso quindi la parola l'ing. De Pieri, direttore tecnico della Fiat Stabilimento grandi motori, che ha illustrato le caratteristiche tecniche del motore della nuova motocisterna. «Il Fiat 909 — ha detto l'ing. De Pieri — ha nove cilindri verticali dal diametro di 900 mm. (il massimo finora raggiunto in campo Diesel) e dalla corsa di 1600 mm., che gli hanno permesso di sviluppare in prova potenze notevolmente superiori ai 18.900 HP. effettivi, una potenza, quindi, che costituisce un vero primato. Fino a pochi anni fa queste potenze erano sconosciute ai motori Diesel e per ottenerle si era costretti a far ricorso ai macchinari a vapore, più costosi e meno duraturi. Il progresso tecnico di questi ultimi anni, ha permesso alla Fiat di realizzare questo motore, che consente una economia del trenta per cento sul costo d'esercizio, rispetto ai macchinari a vapore. Questo montato sulla «Raffaele Cafiero» è il quinto «Fiat 909 S» sinora costruito, ma già altre quindici unità sono in fase di allestimento: un successo, questo, che supera le più rosee aspettative».

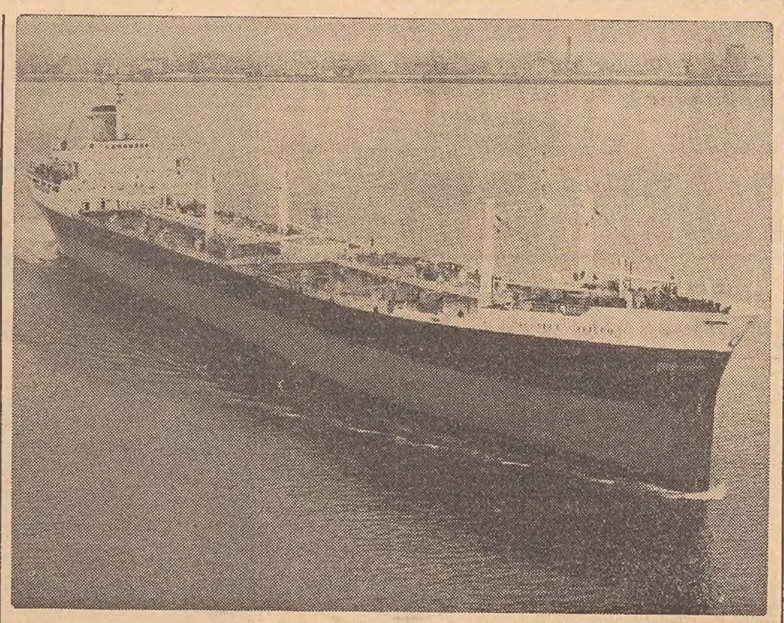
L'ing. Perrotta, amministratore delegato della Navalmeccanica, ha fornito, quindi, le caratteristiche principali della nuova unità che ha una lunghezza fuori tutto di m. 210,50 ed una larghezza massima fuori ossatura di m. 28,50. La capacità netta delle ventitrè cisterne da carico è di ben 38.500 tonnellate e le prove in mare, in condizioni non ideali, hanno fatto registrare una velocità di 18.6 nodi, il che costituisce un vero record.

Il viaggio inaugurale della «Raffaele Cafiero» si è concluso con la cerimonia della consegna della nave da parte dei costruttori alla compagnia armatrice «Elios», del gruppo armatoriale Lauro, nella persona dell'amministratore delegato, ing. Ercole Lauro.

La «Raffaele Cafiero», che farà servizio nel Golfo Persico, è la nuova splendida realtà della flotta mercantile italiana, il gioiello più prezioso prodotto dai Cantieri navali di Castellammare di Stabbia; una nave che per le caratteristiche tecniche, per l'elevatissima funzionalità, per l'accuratezza ed il «comfort» dei servizi ausiliari, si inserisce di diritto fra le più moderne ed efficienti motocisterne del mondo. In una parola è il vanto della Marina mercantile italiana.

Impossibile fornire l'elenco completo di quanti hanno partecipato al viaggio inaugurale della «Raffaele Cafiero»; c'erano comunque per la società Navalmeccanica il presidente, prof. Nardi, l'amministratore delegato, ing. Perrotta, il vicedirettore generale rag. Fiori, il direttore commerciale e progetti ing Rossi con altri dirigenti del cantiere; per la Fiat grandi motori, l'ing. De Pieri, unitamente agli ingegneri La Ragione, Filippini, Gregoretti, Fassio ed altri dirigenti; presente anche l'ing. Mulas della Fincantieri, mentre erano rappresentate tutte le società facenti capo alla Finmare: Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia. Pure rappresentati i gruppi armatoriali di Genova, Trieste, Roma e Napoli; i gruppi armatoriali inglesi, tedeschi, francesi, norvegesi, svedesi e greci; i licenziatori Fiat grandi motori, la società Ansaldo e i dell'Adriatico di Trieste e la Borsig di Berlino.

Cesare Marcucci



(Telefoto al «Piccolo»)

La motocisterna «R. Cafiero» di 38.000 tonn., costruita nei cantieri di Castellammare di Stabia

Andrà anche in Russia

Edoardo De Filippo da ieri a Varsavia

Varsavia, 21

Proveniente da Budapest, dove ha suscitato enorme entusiasmo, è giunto in questa capitale Eduardo De Filippo col suo teatro. In Polonia la Compagnia del Teatro di De Filippo darà quattro rappresentazioni, per le quali si prevede un tutto esaurito, anche se la lingua italiana è qui poco diffusa. Il debutto avverrà domani con «Napoli milionaria», che sarà ripetuta il giorno seguente. Verranno quindi rappresentati «Il berretto a sonagli» e «Filumena Marturano».

De Filippo è stato accolto all'aeroporto di Okiencie da rappresentanti del Ministero della Cultura, del teatro drammatico e dell'Ambasciata d'Italia. Come è noto, il grande scrittore e attore napoletano da Varsavia proseguirà per la capitale sovietica.

LA STAMPA FRANCESE SUL RITORNO DI GRACE A HOLLYWOOD

Un favoloso contratto per la Principessa di Monaco

Ancora incerto il partner di «Marnie»: Cary Grant o James Stewart? Incognite di un soggetto un po' scabroso

Parigi, 21

All'annuncio ufficiale dato dalla Corte di Monaco che la Principessa Grace tornerà in ottobre a calcare i palcoscenici degli studi cinematografici, la stampa francese dedica ancora oggi largo spazio.

Secondo «France Soir», che riporta indiscrezioni provenienti direttamente da Hollywood dagli ambienti molto vicini ad Alfred Hitchcock, Grace riceverà per la partecipazione al film «Marnie» la somma di un milione di dollari più una partecipazione del trenta per cento sugli utili del film. Se si tiene conto che l'ultimo film di Hitchcock, «Psicosi», ha realizzato incassi per oltre dieci milioni di dollari, questo è senza dubbio il contratto più favoloso offerto sino ad oggi ad una attrice cinematografica.

Molti interrogativi restano ancora insoluti specie per quanto riguarda la partecipazione maschile al film: si fanno i nomi di Antony Perkins ma sembra molto più probabile che sia Cary Grant o James Stewart ad impersonare il protagonista maschile la cui scelta dovrebbe essere comunque definita quanto prima.

Altro enigma saranno le scene piccanti del film il cui soggetto, com'è noto è un po' scabroso: si tratta di una giovane donna frigida che per instabilità sociale e psicologica trova nel furto la sua ragion d'essere sino al giorno in cui non incontrerà un ricco uomo d'affari di cui s'innamorerà.

Nel romanzo esistono molte scene spinte, ma non è detto che debbano comparire nel film. A proposito di queste scene uno dei più eminenti personaggi della Casa che realizzerà il film ha fatto questa dichiarazione: «Anche se non è stata fatta alcuna precisazione nel contratto redatto in ben 80 pagine, Hitchcock, vecchio amico dei Principi di Monaco, saprà certamente agire con tatto. Ammettendo che il film comporti una scena di amore, certamente il regista la conterrà nel tono adatto».

La terza incognita riguarda il nome che Grace sceglierà. Userà la sua qualifica di Principessa o ritornerà semplicemente come Grace Kelly? A questo proposito si fa notare a Parigi che la vedova del Principe Luigi, nonno di Ranieri, la Principessa Ghislaine, è ritornata poco tempo fa sulle scene teatrali ma col suo vecchio nome d'arte, quello, cioè, che aveva prima di sposare il sovrano monegasco. «Ranieri mi ha permesso di riprendere la mia attività teatrale — ha dichiarato la Principessa Ghislaine — a condizione che il mio vero nome non figuri sui manifesti e sui programmi del teatro e che non reciti sulla Costa Azzurra».

UCCISO E FATTO A PEZZI un commerciante di diamanti

Anversa, 21

Un commerciante di diamanti di Anversa, Armand Majteltes, di 32 anni, è stato ucciso e il suo corpo è stato fatto a pezzi. Alcuni operai intenti al lavoro presso un canale, su di una spiaggia vicina ad Anversa, hanno scoperto i miseri resti suddivisi in tre pacchi. Poco distante la polizia, portatasi sul luogo, ha trovato vari oggetti appartenenti alla vittima, che è stata così identificata.

Un quantitativo di diamanti (per circa tredici milioni di lire italiane), che il commerciante recava con sè all'atto della scomparsa, risulta trafugato. Gli involucri nei quali i preziosi erano conservati sono stati ritrovato vuoti. La polizia ritiene che i miseri resti siano stati trasportati sul posto dagli autori del crimine, di notte, a bordo di un'automobile.

Assassinati in casa due vecchi coniugi

Agrigento, 21

Due vecchi coniugi — Giuseppe Piazza e Maria Antonietta Filinaro, entrambi di 77 anni — sono stati uccisi a colpi di zappa nella loro abitazione, a Burgio.

Il duplice delitto è stato scoperto dai figli di un vicino, Gaetano Altruino, che si erano recati nell'abitazione del Piazza per chiedere in prestito un utensile da cucina. L'alloggio, in uno stabile di via Perillo 26, era tutto sottosopra. Mobili aperti e cassetti rovesciati sul pavimento. Evidentemente, gli assassini hanno agito a scopo di rapina.

Sul posto si sono recati i carabinieri, i quali, dopo un attento sopraluogo, hanno cominciato le indagini per identificare gli autori del delitto.

CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Riassunto delle principali voci di situazione delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno al 31 dicembre 1961

3048 MILIARDI di capitali amministrati

DEPOSITI A RISPARMIO E CONTI CORRENTI CON CLIENTI	2.940 MILIARDI	CONTI CORRENTI, ANTICIPAZIONI E RIPORTI ATTIVI	473 MILIARDI
PATRIMONIO E RISERVE	108 MILIARDI	MUTUI E ANTICIPAZIONI A ENTI PUBBLICI	304 MILIARDI
CASSA E FONDI DISPONIBILI	116 MILIARDI	MUTUI E CONTI CORRENTI IPOTECARI A PRIVATI	216 MILIARDI
TITOLI DI PROPRIETÀ	1.051 MILIARDI	PRESTITI SU PEGNO E CESSIONI DI STIPENDIO	82 MILIARDI
PORTAFOGLIO SCONTO	469 MILIARDI	CREDITI SULL'ESTERO	32 MILIARDI

ASSEGNI DELL'ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE IN CIRCOLAZIONE 47 MILIARDI

2630 SPORTELLI a disposizione del pubblico

	capitali amministrati	sportelli
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA	23.698 milioni	29
CASSA DI RISPARMIO ANCONITANA	8.552 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DELL'AQUILA	11.450 milioni	16
CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO	14.326 milioni	18
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	33.050 milioni	34
CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA	19.876 milioni	45
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA	26.416 milioni	23
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	76.635 milioni	46
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO	49.566 milioni	30
CASSA DI RISPARMIO DI BRA	7.247 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI	7.244 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA	6.945 milioni	6
CASSA DI RISPARMIO DI CENTO	10.437 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI CESENA	14.030 milioni	18
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI	12.160 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO	4.307 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA	2.300 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA	64.538 milioni	110
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO	35.052 milioni	44
CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA	5.817 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI FANO	7.057 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO	9.036 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA	28.614 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE	147.048 milioni	126
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO	6.954 milioni	10
CASSA DEI RISPARMI DI FORLI'	15.012 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO	6.867 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA	96.313 milioni	62
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA	9.832 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA	12.754 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DELL'ISTRIA	1.086 milioni	—
CASSA DI RISPARMIO DI JESI	12.411 milioni	26
CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO	18.753 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI LORETO MARCHE	2.541 milioni	2
CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA	33.566 milioni	48
CASSA DI RISPARMIO DI LUGO	12.863 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACERATA	21.095 milioni	54
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE	614.275 milioni	259
CASSA DI RISPARMIO DI MIRANDOLA	6.363 milioni	7
CASSA DI RISPARMIO DI MODENA	27.548 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI NARNI	1.604 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	3.299 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO	78.597 milioni	70
CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE	157.030 milioni	192
CASSA DI RISPARMIO DI PARMA E MONTE CRED. SU PEGNO DI BUSSETO	57.110 milioni	45
CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA	15.101 milioni	29
CASSA DI RISPARMIO DI PESARO	21.088 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APRUTINO	9.641 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA	44.065 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI PISA	21.322 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA	27.219 milioni	32
CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO	20.978 milioni	16
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA	22.782 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA	27.905 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI	8.999 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI	21.336 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA	110.271 milioni	83
CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA	1.276 milioni	1
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO	6.590 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO	1.737 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI S. MINIATO	15.570 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO	4.516 milioni	2
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA	17.509 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA	29.296 milioni	23
CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO	3.765 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI TERAMO	13.963 milioni	21
CASSA DI RISPARMIO E MONTE DI CREDITO SU PEGNO DI TERNI	7.066 milioni	5
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO	276.525 milioni	155
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA	8.193 milioni	11
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO	46.383 milioni	33
CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA	39.000 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE	45.304 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE	30.785 milioni	21
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA	64.872 milioni	41
CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI	21.462 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO	109.602 milioni	110
CASSA DI RISPARMIO DI VIGEVANO	10.074 milioni	5
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA	4.620 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO	8.134 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA	9.094 milioni	29
MONTE DI BOLOGNA	29.532 milioni	29
MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISPARMIO DI FAENZA	6.195 milioni	3
BANCA DEL MONTE DI LENDINARA	723 milioni	1
BANCA DEL MONTE DI LUCCA	1.072 milioni	2
BANCA DEL MONTE DI LUGO	1.668 milioni	2
BANCA DEL MONTE DI MILANO	34.868 milioni	15
BANCA DEL MONTE DI PARMA	9.495 milioni	10
BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA	12.569 milioni	4
BANCA DEL MONTE DI RAVENNA	4.111 milioni	3
BANCA DEL MONTE DI ROVIGO	817 milioni	1

Gli utili delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno vengono destinati ad opere di assistenza e ad incremento dei fondi patrimoniali.

CRONACHE SPORTIVE

SEMIFINALE DEL TORNEO COPPA DELLE COPPE

LA FIORENTINA BATTE L'UJPEST IN UN INCONTRO DURO E ASTIOSO (2-0)

Un gol per tempo, entrambi marcati da Hamrin - L'aspro finale e la debolezza dell'arbitro inglese - Appena 8 mila spettatori

Firenze, 21

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Ferretti, Orzan, Gonfiantini; Hamrin, Milan, Milani, Dell'Angelo, Bartù. UJPEST: Lung; Kaposzta, Sovari; Varhidi, Rayna, Borsanyi; Bene, Gorocs, Szini, Kuharszki, Rossi. Arbitro è il signor Kelly (Inghilterra). Il tempo è coperto, la giornata fredda, terreno ottimo, spettatori appena 3000. L'Ujpest è in viola e la Fiorentina in «rosso». Nella squadra magiara è assente il nazionale Solymosi, mentre fra i viola il turco Bartù esordisce all'estrema sinistra al posto di Petris.

Fin dall'inizio i magiari, che giocano contro vento, adottano uno schieramento nettamente difensivo e tutti gli spunti di attacco sono dei gigliati che al 6' segnano. Su una punizione calciata da Robotti, Milan gira di testa e Hamrin infila in rete da corta distanza. La Fiorentina insiste all'attacco con Dell'Angelo, Milani e Hamrin, mentre Bartù ottimo nella manovra sul centro campo appare al solito molto lento in fase conclusiva.

Gli ungheresi in due contrattacchi impegnano Sarti con un tiro di Bene prima, e due altri di Gorocs (37' e 38'). Il tempo si chiude con il minimo vantaggio per i gigliati.

Alla ripresa del gioco, il pubblico è aumentato a circa 8000 persone. La Fiorentina, di slancio, raddoppia dopo appena un minuto, allorchè Robotti serve Milani e questi Hamrin, che batte il portiere magiaro in uscita.

Reazione degli ungheresi con Gorocs, ma i difensori gigliati sono attenti, interrompono le azioni degli ungheresi e rilanciano il quintetto di punta dove emergono Dell'Angelo e Hamrin. Sul finire del tempo, la partita registra una serie di scorrettezze fra vari giocatori, in particolare fra Sovari e Ferretti e fra Rayna e Robotti. L'arbitro non interviene con prontezza e gli scontri fra i giocatori si susseguono con calci e anche qualche pugno. Il pubblico, dagli spalti, rileva gli inconsueti episodi ma, per fortuna, il tempo è allo scadere. L'arbitro fischia, anzi, la fine, con almeno un minuto di anticipo.

Negli spogliatoi delle due squadre ci sono diversi giocatori che lamentano i postumi di contusioni riportate nel corso dell'incontro. Fra i viola Hamrin, Milan e Robotti e fra i magiari Kuharszki e Sovari. Ma fortunatamente niente di grave.

Ambedue gli allenatori ungheresi, Nandor Hidegkuti della Fiorentina e Kaloksay dell'Ujpest, sono concordi nell'affermare che l'arbitro non ha saputo tenere bene in mano le redini della partita, specialmente nel finale favorendo il verificarsi degli incidenti fra i vari giocatori.

L'allenatore della squadra magiara esprimendo un giudizio sull'incontro ha detto: «Indubbiamente la Fiorentina, grazie ai due straordinari punti di Hamrin, ha meritato il successo, ma io mi attendevo qualcosa di più dall'incontro sia dai miei ragazzi che dagli avversari. Vedremo ora nella partita di ritorno».

Hidegkuti è preoccupato per le condizioni fisiche di alcuni elementi come Hamrin e Robotti perchè, dichiara l'allenatore, «già domenica prossima avremo un altro incontro difficile con il Padova e se vogliamo mantenere l'attuale posizione in campionato dovremo batterci con molto impegno».

Gorocs, mezz'ala destra dell'Ujpest, l'uomo dal quale si attendeva il gran gioco del centro campo ungherese, ammette anch'egli che la partita è stata inferiore all'attesa.



Il negro brasiliano Waldo, uno degli uomini di punta del Valencia, la squadra che ieri a San Siro, pareggiando, ha eliminato l'Inter dal torneo Coppa delle Fiere. Il Valencia aveva vinto per 2-0 l'incontro d'andata disputato sul terreno spagnolo

CAMPIONATI NAZIONALI DI PUGILATO

Tre giuliani vittoriosi: Benvenuti, Zuccolo, Fumolo

Il «mosca» mette k.o. l'avversario ligure ed è portato in trionfo - Sconfitto il solo Bacchetti

Modena, 21

Confermate le previsioni anche nella seconda giornata dei campionati italiani di pugilato. Per la verità anche oggi qualche verdetto non è stato preciso e, come ieri, alcuni veneti hanno patito qualche ingiustizia. Dobbiamo però aggiungere che i pugilatori giuliani, ieri alquanto sfortunati, hanno avuto oggi una bella ripresa riportando tre vittorie, contro una sola sconfitta.

Anzitutto vi è stata la splendida vittoria di Dario Benvenuti, che ha costretto il sardo Spiga a ricorrere a delle scorrettezze per contenere la superiorità del suo avversario. Spiga ha cercato di colpire con la testa, di trattenere Benvenuti ed ha finito per farsi squalificare alla seconda ripresa. Abbiamo trovato un Benvenuti in gran forma, ma ben preparato e pensiamo che sia uno dei candidati al successo della categoria welter leggeri.

Sfortunata la prova di Bacchetti (Venezia Giulia), che dopo avere condotto egregiamente le prime due riprese si è lasciato sorprendere spesso dal sinistro del piemontese Ceriano. L'ultima ripresa non è stata certamente a favore del giuliano che ha dovuto incassare l'offensiva dell'avversario senza peraltro rispondere adeguatamente. Pensiamo che Bacchetti si sia troppo spremuto nelle prime due riprese e che abbia poi accusato lo sforzo alla distanza.

L'unica sorpresa di questa seconda giornata è stata la sconfitta del favoritissimo Minniti, piemontese, ad opera del siciliano Cavazza. Minniti era «testa di serie» e figurava come uno dei candidati alla conquista del titolo dei «gallo». Ha trovato però in Cavazza un elemento fortissimo che lo ha costretto ad una dura difesa e quando Minniti è scattato alla controffensiva era ormai troppo tardi perchè il siciliano aveva accumulato un buon margine di vantaggio.

Si sono avuti anche oggi numerosi risultati per k.o. e qualche rinuncia; segno evidente che alcuni pugili si sono presentati non molto ben preparati. Presente numeroso pubblico. Assiste ai campionati anche il presidente della F.P.I. conte Di Campello.

Sorprendente e fulmineo il successo del giuliano Zuccolo che ha battuto nettamente il coriaceo ligure Nobili per k.o. alla terza ripresa. Zuccolo ha dominato l'avversario che ha cercato in tutti i modi nei primi due tempi di difendersi ma che non ha potuto resistere allorchè Zuccolo è passato decisamente all'offensiva, colpendo prima con un potente «uppercut» e poi con un «crochet» e poi ancora arrivando al viso del suo avversario. Al terzo tempo ad 1'50" Nobili crollava al tappeto e vi restava per il conto totale. Zuccolo era portato in trionfo dai suoi sostenitori.

Successo meritato anche di Fumolo della Venezia Giulia, su Cadamuro della Venezia Euganea. Nel primo tempo Cadamuro era riuscito a prevalere sia pure leggermente, mentre il secondo tempo era equilibrato ma nel terzo Fumolo con maggiore occortezza e molta precisione nei colpi riusciva a guadagnare quel margine di punti sufficiente per vincere lo incontro.

Risultati dei pugilatori giuliani: welter leggeri: Benvenuti, Venezia Giulia, batte Spigolo, Sardegna, per squalifica alla seconda ripresa; welter pesanti: Ceriano, Piemonte, batte Bacchetti, Venezia Giulia, ai punti; mosca: Zuccolo, Venezia Giulia, batte Nobili, Liguria, per k.o. alla terza ripresa; gallo: Fumolo, Venezia Giulia, batte Cadamuro, Venezia Euganea, ai punti.

Mario Morselli

Il signor «X» prova a Valmaura

Intensa ed accurata è stata ieri la preparazione degli alabardati in vista della trasferta di Saronno. Sia nel mattino che al pomeriggio i giuocatori sono stati tenuti sotto pressione; il pranzo è stato consumato in un caratteristico locale della periferia della città. Nella mattinata titolari e riserve si sono destreggiate in una lunga serie di esercitazioni ginniche e di palleggi; più impegnativo il lavoro svolto nel pomeriggio.

L'allenatore Radio ha schierato in campo una formazione mista di titolari e rincalzi, che è stata opposta ad uno schieramento di giovani elementi, tra i quali figuravano De Min, Bretti e Bizai, nonchè un attaccante in prova. Sul nominativo di questo giuocatore è stato mantenuto il più stretto riserbo, essendo puntati gli sguardi di parecchi osservatori sulle qualità di questo attaccante, che ha dimostrato di possedere dei numeri. Lo stesso giuocatore non ha... svelato il proprio nome, fornendo delle generalità che, ai più, sono apparse di dubbia autenticità. La segreteria dell'U.S.T., a tal riguardo, ha inteso precisare che i prezzi dei giuocatori, tenuti sotto controllo dalle diverse società, stanno salendo vorticosamente, anche se i giuocatori «osservati» militano nella categoria dei dilettanti. Ci è stato riferito che recentemente la Triestina è stata preceduta dalla Fiorentina nell'ingaggio di un giuocatore, che sarebbe stato pagato qualcosa come... otto milioni.

Dicevamo della partita a due porte. Radio ha allineato in campo i seguenti schieramenti: titolari: Cosulich (un giovane della Tergestina); Simoni e Gobet; Szoke, Mondo e Mercusa; Frigeri, Brach, Santelli, Secchi e Risos; allenatori: De Min; Fontanot e Tassini; Rocco II, Bizai e Pellegrini; Ravalico, Travain, Bretti, X (elemento in prova) e Ispiro. Si è giuocato per un'ora e venti minuti. Complessivamente sono state marcate sei reti, quattro da parte della formazione titolare con Santelli due volte, Secchi e Frigeri una volta ciascuno; per gli allenatori hanno realizzato Bretti e l'interno sinistro in osservazione.

La partita è stata condotta a ritmo veloce e sostenuto. Lo impegno è stato elevato ed il giuoco in alcuni tratti è stato piacevole. Il provino è stato disturbato da un leggero vento e dalla temperatura rigida. Particolarmente in luce si è messo Santelli, il quale in zona di tiro sotto porta si è dimostrato sbrigativo e deciso negli inviti suggeritigli dai compagni. Secchi e Risos hanno trovato un buon accordo, mentre la occasionale coppia del reparto destro attaccante, formata dai due terzini titolari, non ha sfigurato affatto. Szoke e Mercusa si sono mossi con disinvoltura, distribuendo numerosi preziosi palloni al reparto attaccante. In complesso la prova ha dimostrato l'ottimo grado di efficienza dei vari Mercusa, Szoke, Secchi e compagni.

Non hanno svolto alcuna attività nel pomeriggio Toros, Sadar, Trevisan e Mantovani, per i quali l'allenatore aveva ritenuto opportuno di non forzare il ritmo della preparazione. Assenti Rocco I e Demenia, il primo indisponibile per impegni professionali, il secondo tenuto prudenzialmente a riposo.

La Triestina effettuerà la trasferta in pullman; la comitiva lascerà Trieste sabato mattina alle ore 8.30. Gli alabardati pernotteranno a Busto Arsizio presso l'Albergo Pavone e raggiungeranno Saronno soltanto qualche ora prima dell'incontro.

Quote del Totocalcio

Roma, 21

I giocatori del Totocalcio che hanno realizzato 13 punti nel concorso n. 31 dell'11 marzo 1962 sono stati 94 ed hanno vinto 1.699.072 lire ciascuno. I vincenti con punti 12, sono stati 1659 ed hanno vinto 96.271 lire ciascuno.

QUARTI DI FINALE DELLA COPPA CITTA' DI FIERA

Il Valencia pareggia (3-3) ed elimina l'Inter dal torneo

Primo tempo 2-2 - I nerazzurri colpiti in contrattacco - Il portiere Buffon commette una serie di indecisioni: è il primo colpevole dell'insuccesso

Milano, 21

L'Inter, pareggiando oggi con il Valencia (3-3) viene eliminata dalla Coppa delle Fiere perchè la squadra spagnola aveva vinto l'incontro di andata per 2-0. Per due volte, nel corso della combattuta partita i nerazzurri sono andati in vantaggio facendo sorgere la speranza di poter dare, con una rete ulteriore, l'intera replica al Valencia. Ma la battagliera compagine spagnola, nella quale militano tre calciatori brasiliani di cui due di pelle nera, ha prontamente ricuperato. Il Valencia, inferiore, tecnicamente all'Inter, è però prevalso per doti agonistiche, messe al servizio di una preparazione fisica perfetta. Più ricchi di fiato, di scatto e di peso i giuocatori spagnoli hanno potuto tenere il confronto alla pari.

Il Valencia è oggi riuscito nel suo intento di difendere il vantaggio di due reti con cui aveva chiuso la partita di andata dei quarti di finale della «Coppa delle Fiere» contro l'Inter. L'allenatore Balmanya ha schierato una formazione che ha rivelato subito scopi prettamente difensivi. Infatti, Piquer, che aveva la maglia n. 4, dopo il calcio d'inizio è retrocesso a presidiare l'area. Come mezza ala sinistra, il Valencia ha inoltre utilizzato il mediano brasiliano Recaman, che ha infatti giocato in posizione arretrata.

Il merito principale della squadra spagnola è stato comunque quello di saper approfittare con esemplare freddezza delle occasioni che le si sono presentate, infilando tre volte in contropiede un'Inter che, costretta per forza di cose ad attaccare ad oltranza, era portata a sguarnire la propria difesa. I tre nazionali brasiliani, Chicao, Waldo e Recaman, sono stati i maggiori artefici della partita giocata dal Valencia, che non nasconde le sue ambizioni per la vittoria finale di questo torneo internazionale. In vista di questa partita con l'Inter, la società spagnola non aveva esitato sabato scorso, nel turno del campionato che la vedeva opposta al Barcellona, a lasciare a riposo vari titolari, tanto da essere largamente sconfitta.

Diversa era la situazione dell'Inter, per la quale la «Coppa delle Fiere» ha notevole minore importanza del campionato. Domenica scorsa i nerazzurri avevano duramente lottato a Vicenza ed infatti, la squadra ha risentito nettamente della fatica, dopo la pressione del secondo tempo. Positiva, comunque, la prova offerta dell'attacco interista, da Bettini, autore di due belle reti, a Hitchens, che, pur sottoposto a strettissima marcatura, ha saputo fornire alla mezz'ala i palloni da ambedue i gol, e a Suarez, che ha brillato nel solito ruolo di regista. Nettamente insufficiente invece la difesa. Alle incertezze di Buffon nelle uscite, l'Inter deve soprattutto le reti subite da Chicao e Recaman.

Le squadre scendono in campo nelle seguenti formazioni: INTER: Buffon; Picchi, Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso. VALENCIA: Goyo; Verdu, Mestre; Piquer, Quincoces, Chicao; Ficha, Ribelles, Waldo, Recaman, Guillot. Arbitro: Versyp (Belgio). Tempo bello, terreno buono. Spettatori: 20.000.

Appena quattro minuti di gioco ed il Valencia passa in vantaggio. Per un atterramento di Ficha poco fuori dell'area neroazzurra sulla destra, Me- e batetunapu cesbetaoinuuu stre batte una punizione mandando il pallone a spiovere a cinque metri da Buffon che rimane fermo tra i pali. Irrompe Chicao che di testa mette in rete.

Il vantaggio degli spagnoli è però di breve durata: attaccano i neroazzurri e si portano sotto la porta avversaria. La palla passa da Corso a Hitchens il quale serve Bettini. Rapidamente la mezz'ala si gira e calcia con violenza dal basso in alto, mandando la sfera ad insaccarsi sotto la traversa alla destra di Goyo. La Inter continua ad attaccare, mentre tutta la squadra del Valencia si chiude nella propria area.

Al 24' Verdu tocca volontariamente con le mani il pallone a pochi passi dalla sua porta e l'arbitro concede il «rigore». Gli spagnoli protestano per oltre un minuto, ma il belga Versyp è irremovibile. Palla sul dischetto: tira Suarez che infila in rete rasoterra sulla sinistra di Goyo. La partita si accende ed in campo si verificano battibecchi fra i giocatori ad ogni minima occasione.

Al 24' in contropiede, il Valencia pareggia: passaggio di Ficha a Waldo spostato sulla destra, traversone del centro avanti che trova Recaman libero davanti a Buffon all'altezza del dischetto del rigore. Lo spagnolo si aggiusta la palla con calma e quindi batte Buffon con un tiro rasoterra. Gli ultimi minuti del primo tempo vedono il gioco ristagnare a centro campo.

Nella ripresa l'Inter si presentava con Bugatti in porta e iniziava una decisa offensiva. Al 6' Bettini segnava un bellissimo punto battendo di forza il portiere spagnolo in uscita. Aumentava la pressione dell'Inter che sfiorava più volte il quarto successo ma nel finale prevaleva il Valencia, grazie alla sua intatta riserva di fiato e con Ficha, all'ultimo minuto di giuoco conseguiva il gol del pareggio.

Coppa dei Campioni

Tutto esaurito per Real - Liegi

Madrid, 21

Febbrile vigilia di Real Madrid-Standard di Liegi, partita valida come prima parte del turno di semifinale della Coppa dei Campioni, il torneo europeo di calcio assurto quasi a campionato continentale di società.

La comitiva dei giocatori belgi, giunta in terra di Spagna ieri sera, ha posto il suo quartiere generale in un albergo all'Escorial, una stazione climatica estiva tra i monti ad una cinquantina di chilometri da Madrid.

Oggi, nel primo pomeriggio, lo Standard si è allenato agli ordini dell'allenatore francese, Jean Prouff, quindi, per distendere i nervi, i giocatori hanno effettuato una visita turistica alla vicina vallata dei Caduti, una chiesa sotterranea in cui la Spagna onora i morti della guerra civile. Anche i giocatori del Real Madrid, dopo un leggero allenamento allo stadio di Chamartin dove si svolgerà la partita domani sera, hanno effettuato una escursione tra i picchi della Sierra Navacerrada. E mentre i protagonisti della lotta che si svilupperà domani sera sotto la luce dei riflettori del Chamartin si davano al turismo, continuava serrata la guerra dei tifosi per ottenere i biglietti d'ingresso allo stadio. Si prevede una affluenza di oltre 100.000 spettatori. I biglietti dei posti numerati e delle tribune di retti lineo sono scomparsi nel giro di poche ore. Circa 2.000 belgi sono giunti nella capitale spagnola al seguito della propria squadra. Nessuno di essi nasconde la speranza di poter vedere lo Standard ripetere l'«exploit» riuscito solo alla Juventus, scardinare in casa sua la difesa del Real Madrid.

Dopo due giorni di intensa pioggia Madrid è stata oggi illuminata dal sole. La cosa non deve tornare troppo gradita all'allenatore belga che ieri aveva dichiarato di sperare nella pioggia anche per il giorno dell'incontro. La pioggia, aveva detto, avrebbe favorito i giocatori dello Standard abituati al maltempo.

I critici e gli sportivi spagnoli, dal loro canto, si dicono certi della vittoria del Real, pur non sottovalutando le capacità dello Standard. Che la stessa convinzione alberghi negli ambienti belgi è tuttavia provato dal fatto che il segretario dello Standard Roger Petit sarà accanto all'allenatore del Real Miguel Munoz per assistere stasera all'altra semifinale di Coppa che vedrà incontrarsi a Lisbona il Benfica e il Tottenham Hotspur.

L'arbitro francese Joseph Barberan fischierà il calcio d'inizio dell'atteso confronto alle 20.30 italiane, di domani.

Ecco le probabili formazioni: Standard: Nicoly; Vliers, Marchal, Thellin; Bonga, Houf; Semmeling, Setano, Claessen, Crussan, Paschen. Real Madrid: Araquistain; Casado, Miera; Isidro, Santamaria, Pachin; Tejada, Del Sol, Di Stefano, Puskas e Gento. La partita di ritorno verrà giocata a Liegi il 12 aprile.

ENORME SENSAZIONE NEGLI AMBIENTI MILANESI

FORSE IRREVOCABILI LE DIMISSIONI DI MORATTI PRESIDENTE DELL'INTER

Milano, 21

Nessuna riunione ufficiale del consiglio direttivo dell'Inter si è svolta stasera, al fine di esaminare la situazione verificatasi in seno alla società nerazzurra con le dimissioni del presidente Moratti. Da parte della segreteria dell'Inter viene comunque osservato che, essendo intenzione dei consiglieri nerazzurri di fare pressioni nei confronti di Moratti affinchè rimanga alla presidenza della società, può verificarsi che alcuni membri del consiglio si riuniscano privatamente per coordinare una azione in tal senso.

Il consiglio direttivo della società verrà convocato solo nei prossimi giorni dallo stesso presidente Moratti, che, come noto, secondo i termini dello statuto rimarrà in carica per normale amministrazione fino al termine del campionato. Dopodichè sempre che la decisione di Moratti rimanga irrevocabile, verrà convocata l'assemblea straordinaria per la nomina del nuovo presidente.

Angelo Moratti ha affermato che lascerà la carica anche se il consiglio direttivo dell'Inter farà pressione perchè egli rimanga al suo posto di presidente, come alcuni consiglieri — essi pure presenti oggi a S. Siro — hanno dichiarato di aver intenzione di fare. Come prescrive lo statuto, Angelo Moratti rimarrà alla presidenza dell'Inter per il disbrigo della normale amministrazione fino a quando non verrà eletto il nuovo presidente.

Circa la posizione dell'allenatore dell'Inter, Helenio Herrera, al quale Moratti aveva rinnovato il contratto per due anni dopo la vittoria dell'Inter nell'ultimo «derby» milanese, il presidente dimissionario ha detto: «Spetterà al mio successore prendere decisioni circa la futura condizione tecnica della squadra. Ma certo il contratto è stato firmato e l'Inter lo dovrà comunque rispettare».

A sua volta, l'allenatore Herrera si è così espresso sulle dimissioni di Angelo Moratti: «Sono profondamente dispiaciuto delle dimissioni perchè stimo moltissimo Moratti sia come presidente, sia come uomo. Tutti i giocatori sono andati da lui a dirgli che rimanga ed anch'io mi sono associato alla richiesta».

Alla domanda quale sarebbe la sua posizione verso un eventuale nuovo presidente, Herrera si è stretto nelle spalle senza voler dare una risposta.

Sulla partita odierna, Herrera ha detto che la Coppa delle Fiere è un torneo molto più sentito dagli spagnoli che dagli italiani e ciò pertanto giustifica l'impegno con cui si sono battuti i giocatori del Valencia contro l'Inter nelle due partite valevoli per i quarti di finale.

Il vicepresidente dell'Inter comm. Vincenzo Corbella, ha detto che le «ultime partite dell'Inter saranno giocate con il massimo impegno: cercheremo di migliorare la classifica». Richiesto di esprimere un parere sulle dimissioni del presidente, il comm. Corbella ha detto che le decisioni del cav. del lav. Moratti, oltre che per ragioni di salute, possono anche essere attribuite all'andamento della squadra nel girone di ritorno.

«Le dimissioni di Moratti — ha dichiarato ancora il vicepresidente dell'Inter ad un giornalista — hanno provocato in me e in altri consiglieri netta sorpresa. Non credevo che si potesse giungere a tanto dopo il banchetto ufficiale offerto dall'Inter ieri pomeriggio alla squadra del Valencia con la quale ci battiamo oggi a San Siro per la Coppa delle Fiere. Io credo che il presidente sia in uno stato di salute precario, ma ritengo che abbiano influito sulle sue decisioni anche altri motivi e in primo luogo le delusioni provocate dalla squadra».

Negli ambienti calcistici cittadini si è propensi a credere che al cav. del lavoro Moratti sia chiesto di conservare l'incarico fino alla fine del campionato. Se Moratti non recederà dalla sua decisione, il nuovo presidente — si fa osservare — sarà eletto alla fine di aprile, 15 giorni dopo cioè la conclusione del campionato.

Coppa dei Campioni

Benfica - Tottenham 3-1

Lisbona, 21

Il Benfica di Lisbona ha battuto questa sera il Tottenham Hotspurs di Londra per tre reti a una nel loro primo incontro della semifinale della Coppa dei campioni. Dopo il primo tempo il Benfica era in vantaggio per due reti a zero. Le reti sono state segnate nel primo tempo al 5' da Aguas (B.), al 19' da Augusto (B.), nella ripresa all'8' da Smith (T.), al 19' da Augusto (B.).

La partita di ritorno verrà disputata a Londra il 5 aprile prossimo. Il quoziente reti indicherà la finalista che dovrà incontrarsi con la vincitrice tra il Real Madrid e lo Standard di Liegi.

Fabbri alla Lazio col consenso del Mantova

Mantova, 21

Edmondo Fabbri lascia il Mantova per andare ad allenare la Lazio. La notizia non è ancora ufficiale, ma può essere considerata sicura. Oggi, infatti, assieme all'offerta della Lazio all'allenatore, è giunta la richiesta da parte della stessa società romana al sodalizio biancorosso. Fabbri, cui sembra sia stato promesso un ricco ingaggio, ha pregato il presidente del Mantova dott. Nuvolari di lasciarlo libero prima della scadenza del contratto. Il dott. Nuvolari, tenendo conto delle esigenze di carriera dell'allenatore e ricordando ciò che egli ha fatto per il sodalizio biancorosso ha aderito a malincuore.

Fabbri, che è nel Mantova da sette anni, fino a lunedì scorso aveva assicurato di voler rimanere alla guida del Mantova tracciando anche, d'accordo col presidente, il programma dell'attività postcampionato della squadra.

Sorteggiato il turno della Coppa Italia

Milano, 21

Ha avuto luogo oggi, presso la sede della Lega Nazionale, il sorteggio per la designazione dei campi per le partite di «Coppa Italia» 1961-62.

Il sorteggio ha dato i seguenti risultati: Spal - L. Vicenza a Vicenza; Novara - Inter a Milano; Modena - Lecco a Lecco; Brescia - Juventus a Brescia; Lazio-Roma a Roma (Olimpico); Napoli-Torino a Torino; Catanzaro - Catania a Catanzaro; Fiorentina-Mantova a Mantova.

Inammissibile il reclamo della Lazio contro il Napoli

Milano, 21

Il giudice sportivo della Lega nazionale, deliberando in merito alle gare dei campionati nazionali di serie A e B, ha squalificato per una giornata, per proteste nei confronti degli ufficiali di gara, Calvanese (Catania) e Valentinuzzi (Sambenedettese). Ha inoltre inflitto una ammenda di lire 300.000 al Parma. Il giudice sportivo ha inoltre dichiarato inammissibile il reclamo proposto dalla Lazio in merito alla gara Lazio-Napoli del 4 marzo scorso.

Per la situazione politica

Rinviata la partita Argentina - Uruguay

Buenos Aires, 21

L'atteso confronto tra le nazionali di calcio di Argentina e Uruguay in programma per questa sera, è stato rinviato a tempo indeterminato a causa della delicata situazione politica verificatasi nelle ultime ore nella capitale argentina.

Ufficialmente la Federazione uruguayana di calcio ha fatto pervenire alla consorella argentina una comunicazione secondo la quale erano sopravvenute delle difficoltà di ordine tecnico nella composizione della squadra e nel viaggio della comitiva uruguayana.

L'incontro che era considerato come il «return match» della partita disputata la settimana scorsa, a Montevideo, e terminata in parità con una rete per parte, si sarebbe dovuto tenere nel massimo stadio bonarense.

Alla base della decisione dei dirigenti il calcio uruguayano sarebbe il fatto che ben difficilmente la polizia di Buenos Aires avrebbe potuto fornire un adeguato servizio d'ordine allo stadio essendo tutti gli agenti consegnati nelle caserme e nei commissariati a disposizione delle autorità governative.

Come è noto, tanto l'Argentina quanto l'Uruguay si sono classificate per il torneo finale della Coppa del Mondo in programma in Cile dal 30 maggio al 17 giugno prossimi. L'Argentina giocherà nel girone di Rancagua insieme a Inghilterra, Ungheria e Bulgaria.

L'arbitro di calcio non è pubblico ufficiale

Latina, 21

L'arbitro di calcio è da considerarsi pubblico ufficiale? A questo interrogativo ha dato una risposta negativa una sentenza del Tribunale di Latina, con la quale è stato assolto con formula piena un giovane accusato di oltraggio a pubblico ufficiale per avere schiaffeggiato un arbitro.

Nell'aprile dell'anno scorso, al campo sportivo locale, si svolse una partita tra la squadra locale e quella di Borgo Grappa. Ad un certo punto l'arbitro, Arnaldo Prova, negò ai giocatori locali un gol da essi ritenuto valido. Terminato l'incontro, mentre l'arbitro si avviava agli spogliatoi, fu avvicinato da un giovane del luogo, tale Marco Dominioni, il quale gli diede uno schiaffo. Di qui la denuncia contro il Dominioni «per oltraggio a pubblico ufficiale».

Calcio 2.a Categoria

Un solo incontro ma importante

Una sola partita verrà disputata domenica prossima per il girone «F» del campionato dilettanti di calcio riservato alla seconda categoria. Si tratta del ricupero che vedrà impegnate sul campo di Villa Opicina le formazioni dell'Istria e del Sant'Anna. La partita riveste particolare importanza perchè interessa da vicino l'aggiudicazione del quarto posto in classifica. Attualmente la formazione bianconera di Potasso occupa tale poltrona con 22 punti, tre più dell'Istria. E' logico che i padroni di casa, approfittando del fattore campo, cercheranno di conquistare l'intera posta per accorciare le distanze e quindi sferrare l'attacco decisivo per superare il Sant'Anna. Una loro sconfitta, considerato che solamente tre giornate ci dividono dalla fine del torneo, varrebbe significare l'addio definitivo ad ogni speranza.

L'incontro, che come abbiamo detto verrà giuocato sul campo Militare di Villa Opicina avrà inizio alle ore 15.30.

LA TRIESTINA SQUADRA POPOLARE

Più pubblico che in «B»

Media di 5 mila spettatori a partita - Gli avversari di richiamo devono ancora arrivare - Le cause dell'incremento

L'attuale stagione calcistica della Triestina, messa di fronte alla sua prima esperienza nella terza serie di calcio nazionale, promette di essere una delle più interessanti ed indicative di questi ultimi anni. Indubbiamente il principale protagonista di questa stagione calcistica 1961-62 è il pubblico triestino, il quale merita un capitolo a sè. Deluso, talvolta perplesso sulle qualità spettacolari del giuoco del calcio, il pubblico locale si mise a fare le bizze e, per usare un termine spesse volte caro nell'ambiente calcistico, passò sull'...Aventino, disertando lo stadio di Valmaura. La Triestina stava perdendo lentamente i suoi sostenitori e se le gradinate e le tribune mostravano col passare degli anni sempre più larghi vuoti, questa tacita astensione si mutava in seri grattacapi per il cassiere.

La affluenza diminuiva, gli incassi battevano logicamente la stessa strada; gli spettacoli — il calcio ormai è considerato alla stessa stregua degli spettacoli di arte varia, del cinematografo, della lirica e della prosa — scadevano di tono ed a seguire i propri beniamini c'erano soltanto gli immancabili patiti. Il pubblico era seccato, era arrabbiato con se.. stesso e con la società che, nel breve giro di quattro stagioni, passava dalla Serie A alla Serie B. Oggi la società ha i sostenitori che si merita.

Ora le cose sembrano decisamente avviarsi su un'altra pista. Molte cose sono cambiate, non c'è più il miraggio di avere una squadra tra le elette del calcio nazionale (oggi più che mai ci si rende conto cosa significhi un campionato di «A») si sono ridimensionati programmi ed ambizioni. La Triestina è in Serie C e lotta per conquistarsi quella promozione nella Serie B che appare più congeniale alle sue attuali possibilità. Un gruppo di appassionati ha preso in mano le redini del sodalizio col fermo proposito di cancellare il passato e creare le premesse per un avvenire migliore, più tranquillo e meno... dispendioso.

Toccato il fondo la Triestina aveva bisogno di un sostegno morale per risalire la china. Il sodalizio alabardato questo aiuto lo ha trovato nei suoi stessi sostenitori, nel suo pubblico, quel pubblico che ancor un anno fa si stava dileguandosi alla spicciolata. Statistiche alla mano, il pubblico locale è più vicino alla propria squadra in questo campionato che nel precedente in Serie B. Secondo i dati forniti dalla segreteria dell'U. S. T., quasi 60 mila persone hanno assistito alle dodici partite disputate sino ad oggi dalla squadra alabardata allo stadio di Valmaura. La media è di poco inferiore alle 5 mila persone per partita (4.9). Gli spettatori paganti nel campionato di Serie B erano stati in numero di 55 mila (sempre beninteso per l'egual numero di partite disputate a Valmaura, dodici cioè). In pratica si è verificato un aumento di 4 mila e seicento unità. Questi dati non tengono conto degli abbonati, che in questa stagione sono in numero di 687 contro i 664 del campionato di Serie B.

Una tale affluenza merita una considerazione particolare tenendo conto del valore delle squadre scese sul rettangolo triestino nei due campionati in esame. Nel campionato di «B» la Triestina ospitò squadre dal forte richiamo come il Genoa, il Mantova ed il Palermo (queste due ultime promosse poi in Serie A); le altre ospitate furono il Brescia, il Messina, l'Alessandria, il Prato, il Marzotto, il Catanzaro, la Sambenedettese, la Pro Patria ed il Verona. Nell'attuale torneo la Triestina ha ricevuto sul campo amico le seguenti squadre: Cremonese, Mestrina, Sanremese, Saronno, Pordenone, Vercelli, Legnano, Ivrea, Fanfulla, Marzotto, Treviso e Vittorio Veneto. Come si può rilevare la Triestina deve ancora ospitare squadre dell'alta classifica, come il Savona ed il Varese, per non parlare della Biellese, che sarà a Valmaura l'ultima giornata del campionato. Quindi la media dei cinquemila spettatori per partita è suscettibile di un ulteriore aumento.

Giova segnalare che questi dati, indubbiamente positivi, sono stati favoriti anche da particolari circostanze come ad esempio i «derbies» regionali con la Mestrina, col Treviso e col Vittorio Veneto, che hanno fatto confluire a Valmaura un buon numero di sportivi d'oltre Isonzo. Questo fenomeno non si era verificato nel campionato di Serie B. Inoltre la scontata retrocessione dell'Udinese che al termine di un campionato sfortunato (e forse anche male impostato visti e considerati certi acquisti, come quello «novembrino» di Rozzoni per cento milioni e passa...) ha fatto confluire un certo numero di tifosi del calcio a Valmaura piuttosto che al «Moretti». Nè va scordato il fatto che per quasi tre mesi il pubblico dell'ippica, causa la nota vertenza riguardante l'ippodromo di Montebello, si è riversato a San Sabba.

Questi elementi, che integrano le confortevoli cifre sul riavvicinamento del pubblico alla sua maggiore bandiera calcistica cittadina, hanno però ottenuto il conforto di una classifica da parte della squadra, che è della massima considerazione. La Triestina, dopo lunghi mesi di aperta lotta (tutti ambiscono battere gli alabardati; è quasi una parola d'ordine!) è in gara per conseguire la promozione ed il vecchio detto «classifica fa incasso» calza a pennello. Il merito è tutto dei giuocatori, del loro allenatore Enrico Radio e dei nuovi dirigenti, i quali ultimi, con una saggia politica, hanno creato i presupposti per il «rilancio alabardato», mandando in campo, tra l'altro (e la cosa non deve apparire come di secondarie importanza) una squadra di proprietà della società. La politica dei prestiti e delle comproprietà è stata abbandonata ed il pubblico ha ritrovato la «sua» squadra.

Ecco perchè il pubblico triestino sta recitando la parte di primo attore in un campionato che lascia aperte le porte ancora a tante speranze. Un dovuto riconoscimento ai tifosi ed ai sostenitori alabardati andava fatto nel momento in cui la squadra sta per affrontare le partite decisive per la promozione.

B. I.

Hamrin non va al Real Madrid

Firenze, 21

Anche i dirigenti della Fiorentina dopo quelli del Real Madrid, smentiscono le notizie secondo le quali sarebbero in corso trattative con il Real Madrid e con il Milan per la cessione dell'ala destra svedese Kurt Hamrin.

Comunicato della FIGC Venezia Giulia - Friuli

Delibere della commissione giudicante regionale della Federcalcio. Provvedimenti a carico di giouocatori espulsi.

Squalifica fino al 30.6.1962: per comportamento oltremodo scorretto verso l'arbitro: Dreossi Alfredo (Carsica Oransoda). Squalifica per due giornate: per azione di violenza a giuoco fermo: Lirussi Licio (Tisana), Albano Pietro (Don Bosco B); b) per gravi offese all'arbitro: Visintin Lucio (Piedimonte); c) per violenza verso un avversario e comportamento scorretto verso l'arbitro: D'Orlando Egelino (Serenissima). Squalifica per una giornata: a) per violenza: Cuschiè Lucio (Libertas), Troppo Sandro (Nimis), Pischiutta Alberto (Sandanielese B); b) per comportamento scorretto verso un avversario: Marcuzzi Enea (Porcia).

Provvedimenti a carico di giuocatori non espulsi, Squalifica fino al 30.6.1962: per comportamento oltremodo scorretto verso l'arbitro: Sossi Luciano (Carsica Oransoda). Squalifica fino al 20.5.1962: per doppio tesseramento: Sedran Ezio (Don Bosco). Squalifica per una giornata: per minacce allo arbitro: Zuliani Ezio (Sandanielese B).

Provvedimenti a carico di dirigenti. Squalifica fino al 30 giugno 1963: per mancata assistenza, gravi offese e tentata aggressione all'arbitro: Strapolini Luciano (Gonars). Squalifica fino al 30.6.1962: per ripetute gravi offese all'arbitro: Pecile Giuseppe (Tiezzese). Squalifica fino al 18.5.1962: per offese (recidivo): Omenetto Dino (Percoto).

La gara Cacciatore-CRDA è stata data vinta per 2-0 al CRDA per rinuncia. Inoltre il Cacciatore è stato penalizzato di un punto in classifica. La gara Carsica Oransoda-Tergeste, considerata ultimata dall'arbitro al 25' del 2.o tempo e portata a termine per evitare maggiori incidenti viene data vinta per 2-0 al Tergeste.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA giovane offresi per cucinare stirare aiutare in casa tutte le mattine esclusi giorni festivi. Cassetta 41888 A, UPI.

B. Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile referenziata cercasi. Tel. 24125. 62407 B
DOMESTICA fissa cercasi per Milano. Telef. 57314. 41885 B
DOMESTICA stabile cercasi per famiglia 2 persone, ottimo trattamento e stipendio. Tel. 28652. 62465 B
DONNA tuttofare, sappia cucinare, per famiglia signorile, ottima retribuzione, referenziata, cercasi. Telef. 61416. 22898 B
DONNA stabile od ore da combinarsi, referenze. Zanon, via Parini 6, negozio. 62462 B
DONNA pulizia per laboratorio cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 62456 B
PRESTASERVIZI cercasi ore da combinarsi. Commerciale 21, porta 7. 41891 B
RAGAZZA stabile senza cucinare e bucato cercasi. Carducci 2, III, telefono 28733. 62472 B
STABILE oppure prestaservizi giovane sana buona paga cercasi. Telef. 90163. 41890 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 41916 C
AUTISTA patente C pratico offresi. Tel. 70579. 41906 C
CAPO carpentiere edile. 25enne, bravo disegnatore, pratico lavori cantiere offresi scopo miglioramento. Cassetta 11303 C, UPI, Trieste.
COMMESSA bella presenza praticissima abbigliamento conoscenza lingue offresi. Indirizzo UPI. 62411 C
COMPUTISTA 21enne, militesente, pratico acquisti e personale, referenziato offresi. Telefonare 47179. 62402 C
GIOVANE militesente 20 anni pratico assunzioni nonchè acquisti manutenzione materie prime per l'industria chimica, computista buon corrispondente italiano, dattilografia, referenziato offresi. Telef. 47179. 22699 C
PENSIONATO ferroviario con permanente ottima presenza pratico ufficio offresi occupazione decorosa. Cassetta 62278 C, UPI.
SIGNORINA 18enne bella presenza conoscenza lingua francese offresi come bambinaia o simili. Telef. 42456. 41892 C
17ENNE volonteroso assolte commerciali offresi praticante ufficio o commesso. Cassetta n. 62471 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

A.A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo prontamente. Eventuale verniciatura. Tel. 44778. 22766 CC
PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telef. 44101. 62476 CC
PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica lucidatura piombo, posa, preventivi gratuiti. Telefono 44101. 62476 CC
SARTA uomo e signora riparazioni in 24 ore. Telef. 50587. 62469 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera-e pratica macchina e apprendista 15enne cercansi. Bar Vigini, piazza Vecchia 5. 41902 D
AIUTO banconiera capace cercasi prontamente. Bar Colli, v. Maiolica 3. Presentarsi dalle 9-12 62458 D
AIUTO banconiera bella presenza cercasi. Bar al Tribunale, Coroneo 19. 62459 D
APPRENDISTA ragazza-o cercasi. Bar Astra, via Roma 17. 62455 D
APPRENDISTA presenza cercasi per negozio fine. Telef. 33155 dalle 9-12. 41904 D
COMMESSA apprendista cercasi per panificio. Via Roma 28. 62467 D
DISPENSIERA albergo disposta trasferirsi Abano Terme cercasi. Età 30-40 fino 30 novembre riconfermabile stagione 1963. Telefonare 37525 subito. 22885 D
GIOVANE meccanico pratico officina automobili cercasi. Via Cologna 4. 41917 D
GIOVANI apprendisti meccanici cercansi. Via Giulia 23. 22897 D
GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche vostro domicilio. Tosca, Nuova Bagnoli 146, Napoli. 5042 D
IMPRESA costruzioni cerca giovane ma praticissimo disegnatore con nozioni lavori cantiere. Cassetta 62445 D UPI.
INFERMIERA diplomata cercasi, disposta trasferirsi Clinica Treviso. Telef. 2336 Gorizia. 264 D
LAVORANTE e ragazzo macelleria cercansi. Presentarsi macelleria Onorio, Ponterosso 3. 8473 D
OPERAI carpenteria ferro assume industria meccanica bolognese. Cass. 23 P, SPI, Bologna. 5636 D
OTTIMO guadagno lavorando domicilio coloritura stampe. Scrivere: Alaimo, Casella postale 411, Roma. 5041/3 D
QUINDICENNE per bar cercasi. Torrefazione Lenardon, via Donizetti 3. 41912 D
RAGAZZE oppure ragazzi due, sedicenni, per bar cercansi. Caffè Stella Polare, p. Santantonio. 41898 D
RAGAZZO 15enne apprendista pasticciere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 41886 D
SIGNORINE bella presenza disposte trasferirsi Roma, cercansi per birreria. Assicurasi vitto e alloggio. Scrivere: Birreria Picar, via 3 Fontane EUR, Roma. 5596 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA grande vuota luminosa oppure mobiliata centralissima affittasi. Tel. 46622. 41915 F
CAMERETTA mobiliata soleggiata affittasi una persona perbene escluso donne. Luisa, Ginnastica 30. 62457 F
CAMERETTA mobiliata vicino Giardino Pubblico affittasi. Telefono 46191. 22888 F
STANZA grande vuota ingresso libero. Fano, Artisti 3, III. 41893 F
STANZE vuote mobiliate uso cucina, stanzetta affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 41911 F
STANZINO affittasi. Franco, v. Crispi 56, II, destra. 62470 F

G Istruzione L. 30

A.A. CORSI accelerati di dattilografia, stenografia, contabilità. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, via Boito 10. 62482 G
ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G
ASSISTENZA scolastica qualsiasi materia scuola media, avviamento. Giulia 26-I. 22851 G
UNIVERSITARIO impartisce lezioni commerciali, biennali, superiori. Tel. 91929 (14-15). 62466 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. VIA VESPUCCI 8, piano IV, ascensore, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi prontamente. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 I
A.A.A.A.A. CENTRALE casa nuova, prontentrata, paraggi Giardino Pubblico, stanza, stanzetta, cucina, bagno-gabinetto, armadio muro, termonafta, affittasi 23.000 mensili. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 I
A.A.A.A.A. ROIANO casa nuova, prontentrata, vista incantevole al mare, 2 stanze, stanzetta, cucina, ripostiglio, balconata, riscaldamento, affittasi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 I
A.A. APPARTAMENTO nuovo lussuoso soleggiato 4 stanze cucina doppi servizi poggioli ripostiglio ascensore termonafta pronto giugno via Marconi affittasi. Immobiliare Giuliana, telefono 28300. 62477/1 I
A.A. APPARTAMENTO soleggiato 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina riscaldamento autonomo viale Sanzio affittasi. Immobiliare Giuliana, telef. 28300. 62477/2 I
A.A. BAIAMONTI appartamento soleggiato 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina affittasi. Immobiliare Giuliana, telefono 28300. 62477/3 I
A.A. VIA DELL'ISTRIA appartamento bellissimo nuovo 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo giardino riscaldamento autonomo ascensore. LOCALI AFFARI usi diversi vie Carli, Giulia, Rossetti, Lamarmora, Sinico Pindemonte, San Michele, Sanzio. USO UFFICIO 3 stanze servizi I p. centro. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 62478 I
A.B. AGEP Passo Goldoni 2 affitta: GOLDONI, nuovo stabile appartamento tristanze, tinello, bagno, centralnafta, ascensore; adatto professionisti. 8470 I
A.B. LOCALI affari nuovi centro Roiano adatti varie attività affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2 8413 I
A.B. ROIANO nuovo stabile signorile (fermata filovia), centralnafta, ascensore, soleggiatissimo, prossima consegna, affittansi appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggioli. AGEP, Passo Goldoni 2. 8414 I
AFFITTASI appartamento, tre stanze, sala, camerino bagno, due cucine, ripostiglio, corridoio, gabinetto, inizio via Farneto. Telef. 23823 ore 16-18. 41908 I
AFFITTASI appartamento quattro stanze, camerino da bagno, cucina, gabinetto ed anticamera, inizio via Farneto. Telefonare 23823 ore 16-18. 41909 I
AFFITTASI appartamento cinque stanze, stanzetta, ripostiglio, cucina, camerino bagno, anticamera, corridoio, adatto ufficio, via Coroneo 3/I piano. Rivolgersi portinaia. 41910 I
APPARTAMENTI fino 6 stanze affittiamo varie posizioni. Telefonare 90582. 62447 I
APPARTAMENTI 2-3 stanze case nuove, altri in villa, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 41911 I
APPARTAMENTI da 1 a 4 stanze affittansi varie posizioni. Largo Barriera Vecchia 11, I p., angolo Pondares. 62481 I
APPARTAMENTO quattro stanze cucina, accessori, affittasi ottime condizioni. Corso Italia 29 II «Italico». 41918 I
APPARTAMENTO tristanze, tinello, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, poggiolo affittasi Carli, piazza S. Antonio 6. 8476 I
APPARTAMENTO zona verde, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore affittasi Carli piazza S. Antonio 6. 8477 I
APPARTAMENTO stanza, stanzetta, cucina, 10.000 mensili poca spesa affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8487 I
APPARTAMENTO 4 stanze, VI piano zona Settefontane, riscaldamento autonomo, bagno completo, ripostiglio, affittasi. Telefonare 23693. 400 I
APPARTAMENTO Rotonda del Boschetto, 3 stanze, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi 1. luglio. Telefono 29159. 62448 I
APPARTAMENTO via Imbriani, 5 camere, bagno, cucina, affittasi 1.o luglio. Telef. 24115. 62449 I
APPARTAMENTO via Montfort, 5 camere, 2 camerini, cucina, affittasi 1.o luglio. Telef. 24115. 62451 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, affittasi lire 20.000 mensili prelevando mobilio. Via A. Emo. Telef. 75097. 62473 I
CAMERE con focolaio 6000-7000 San Giacomo; camera cucina 5000, altro 10.000; tricamere cucina bagno 26.000. Agenzia Pascoli 4 pianoterra. 62480 I
CENTRALISSIMI: 3 stanze, accessori 23.000. Quartierino di soffitta camera, cucina, gabinetto 10.000. Alabarda, Spiridione 6. 41905 I
FONDO 600 mq. circa con tettoie e locali, adatto impresa costruzioni, deposito ecc. affittasi prontamente. Tel. 29159. 62450 I
LOCALE affari casa nuova via Giulia 22 mq. affittasi Immobiliare Giuliana. Tel. 28300. 62477 I
LOCALE vasto, via Rittmeyer, affittasi. Tel. 24115. 62452 I
LOCALI vasti per uffici, associazioni ecc., primo e secondo piano, affittansi entro 30 giugno in via Roma 28. Telef. 36592. 22663 I
STANZA uso ufficio paraggi Corso, con riscaldamento affittasi Carli, piazza S. Antonio 6. 8476 I
STANZE 3 accessori bella posizione affittasi prontamente. Cassetta 62461 I, UPI.

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI 1-3 stanze accessori cercasi affittanza. Telefonare 23143 ore ufficio. 41918 L
APPARTAMENTINO stanza, cucina anche camera con focolaio cercasi rimborsando spese. Telefonare 30077. 8486 L
APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina, bagno, riscaldamento cercasi in affitto. Telefon. 23364. 8443 L
STANZE 1-2 bagno cucinino riscaldamento centrale, cercasi affitto. Tel. 77179 ore 13-15. 62453 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. CARROZZINE 3500, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Assortimento lettini con materassino 6500, 12.000. Ceste, bagnetti, seggioloni. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 62460 M
BAULI vendonsi. Androna dell'Olio 3 B. 62454 M
MACCHINA Singer a mano 5000. Spola rotonda cuce, rammenda, ricama 15.000. Rientrante 20.000. Nuove Diamant semplici zigzag automatiche, Mobiletti bellissimi 15.000 in poi. Riparazioni, rimodernature perfette. Manzoni 4 Cosulich, tel. 96925. 62136 M
SINGER 5000, zig-zag automatica prezzi convenientissimi. Assortimento mobiletti. Gramaccini, Barriera 10. 41900 M
TELEVISORE nuovo completo I-II canale vera occasione vendesi 65.000 causa partenza. Telefonare 34127. 41663 M
TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili rami bronzi mobili in genere. Telef. 30358. 62474 N
A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 62475 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto cucine salotti antichi. Telef. 38196. 41914 N
A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N
ROTTAMI ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Marconi 18, telef. 38900. 41474 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ARMADI 15.000, guardaroba diverse misure, attaccapanni 9 mila, librerie, scrivanie svedesi, divaniletto 12.000, brandine 4500, poltroneletto 12.000, pancheletto 30.000, materassi 3300, molleggiati Permaflex, salottini 48.000, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6. 62460 NN
CUCINA formica colorata, salottino cinz, vendonsi. Tel. 63420 41899 NN
CUCINE assortimento ultimi modelli paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni formica. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/1 NN
CUCINE Formica veri gioielli vendonsi. Nuova fabbrica, Fonderia 5, vicino l'Ospedale. 62483 NN
MATRIMONIALE moderna 100 mila, assortimento lussuosissime, metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 41806 NN
MATRIMONIALE 5 porte 135.000 altre comuni lussuose prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 41901 NN
MATRIMONIALE a 5 porte lussuosa vendesi. Via Padovan 14, I, destra. 62464 NN
MATRIMONIALE 2 armadi vendo L. 70.000 trattabili. Indirizzo UPI. 62463 NN

O Commerciali L. 40

ADRIACASA tutti gli articoli in plastica per la vostra casa. Casalinghi in moplen, tovagliati, corsie. Sconti per rivenditori e alberghi. Posa in opera pavimenti termoplastici di massima garanzia. Preventivi gratis. Trieste, via Giulia 27, tel. 95660. Gorizia, via Carducci 17. 41772 O

P Rappr. piazzisti L. 35

FARMACEUTICI 25-30enni cercansi per adibire alla propaganda su Trieste, Udine, Gorizia. Non necessarie precedenti esperienze. Possibilità avvenire ottime per elemento colto, dinamico, di spiccata personalità. Scrivere a dott. M. Zauli, Lazio 6/A, Milano. 5628 P

(Continua in 12.a pagina)

OGNI GIOVEDI IN TUTTE LE EDICOLE

la grande enciclopedia per tutti



l'opera completa sarà costituita da 260 fascicoli

Universo

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

PIACE, DISSETA, RISTORA



CHINOTTO RECOARO

classica, inimitabile specialità

Tonico, digestivo, corroborante,
il Chinotto Recoaro è veramente
la bibita ideale, perchè unisce
alle virtù dell'Acqua Minerale di Recoaro
i principi attivi del chinotto ligure,
della china, del boldo e del rabarbaro.
Di gusto gradevolissimo,
di aroma incomparabile, vince la sete
donando salute e benessere.

Chinotto RECOARO

la delizia
dolce-amara

TERME DI RECOARO S.p.A. - RECOARO (VICENZA)

La giornata dell'uomo moderno comincia con Gillette



Guardate quel rappresentante

sempre ben rasato,
col viso fresco, liscio, pulito!

E' naturale che sia così! Un uomo istruito conquista il successo con la sua intelligenza e la sua volontà, ma non ignora che l'esser ben rasato ispira fiducia e irradia simpatia.
E non c'è dubbio: soltanto il sistema Gillette vi assicura la rasatura più dolce e più "completa"! Con la nuova lama Gillette Blu Extra che "vi rade e non ve ne accorgete" e il nuovo rasoio Gillette Giromatic, voi otterrete una rasatura vellutata mai provata finora.

Gillette
MARCHIO REGISTRATO
BLU-EXTRA

Provate subito
le nuove fantastiche
lame Gillette Blu Extra.
Sbalordirete!
Le trovate anche
nella confezione
del nuovo rasoio
Gillette Giromatic
che costa soltanto 500 lire.



PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

prealpi REGALA prealpino



1 astuccio in regalo

A CHI ACQUISTA 250 GR. DI BURRO PREALPI

Deposito: STELIO SLAMIC - Trieste, via Giuliani, 2 - Telefono 55-635

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene Belgrado Lubiana
20.06	D	Lubiana Poggioreale
21.48	A	Poggioreale Fiume - Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI MOLTIPLICANO GLI INCIDENTI FRA I DUE PAESI

Combattimento aereo fra siriani e israeliani

Un apparecchio a reazione di Tel Aviv è stato abbattuto e un altro sarebbe stato colpito nella breve battaglia

Damasco, 21

Un comunicato ufficiale del Governo siriano ha reso noto, nel pomeriggio di oggi, che otto aerei a reazione siriani e israeliani si sono dati battaglia, oggi, nel cielo siriano e che uno degli apparecchi israeliani è precipitato in fiamme. Un secondo aereo d'Israele sarebbe rimasto colpito nel corso del rapido combattimento durato tre minuti. Il comunicato precisa: «Alle 9.30 di stamane quattro aerei israeliani a reazione del tipo „Mystere" hanno oltrepassato la frontiera e hanno violato lo spazio aereo arabo-siriano, prontamente intercettati da quattro nostri aerei. Dopo una breve battaglia di tre minuti uno degli apparecchi israeliani è stato colpito e un altro è stato visto precipitare in fiamme nella zona occupata (israeliana) di Jaouna. Le fotografie prese dai nostri aerei dimostrano che gli apparecchi israeliani colpiti sono due. Le fotografie stesse saranno portate a conoscenza dell'opinione pubblica araba e mondiale».

Il Primo Ministro siriano Dawalibi ha dichiarato stasera al Parlamento che Israele ha richiamato alle armi parte della sua forza in congedo. Il Premier, parlando in tono grave e richiamandosi all'ultima serie di incidenti di frontiera tra i due Paesi, ha detto che la Siria deve essere pronta a respingere un nuovo attacco israeliano. «Voglio dirvi — ha sottolineato Dawalibi — che il nemico si appresta ancora una volta a nuovi tradimenti. Il nemico ha richiamato alle armi parte delle sue riserve e ora sta ammassando le proprie forze. Dobbiamo, quindi, essere vigilanti. Il Governo e l'Esercito stanno adottando, di piena intesa fra loro, tutte le precauzioni necessarie ad affrontare la situazione e, se del caso, a reagire con raddoppiata efficacia ai colpi nemici».

Il Parlamento siriano, eletto tre mesi or sono dopo il distacco della Siria dall'Egitto, ha ascoltato in profondo silenzio le parole del capo del Governo e, in particolare, la sua rievocazione della sanguinosa battaglia del 17 scorso. Dawalibi ha così esordito: «Desidero fare una esplicita e franca dichiarazione. Un attacco contro la Siria, effettuato con 40 carri armati, autoblindo ed ingenti forze terrestri appoggiate dall'aviazione, soprattutto un attacco sferrato contro un piccolo avamposto siriano costituito soltanto da una guarnigione di pochi soldati, non fa onore ad Israele. Tuttavia rivela che gli obiettivi erano molto più ampi che non un'azione contro un avamposto. Sarebbe stato, quindi, estremamente pericoloso se il nemico avesse raggiunto i suoi obiettivi. Ma la volontà di Dio e la buona guardia del nostro Esercito hanno sventato il tentativo del nemico».

Come è noto, da parte siriana si afferma che le forze armate israeliane ebbero non meno di 200 morti nell'azione di sabato scorso. La Siria, è anche noto, ha presentato un ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro Israele, accusando le forze armate israeliane di aggressione. Per sei volte nelle due ultime settimane gli armati delle due nazioni si sono sanguinosamente scontrati lungo il breve confine siriano-israeliano. Per tre volte si è trattato di combattimenti fra motovedette israeliane e avamposti siriani dislocati lungo le rive del mare biblico. Sabato scorso, in un'azione che è stata definita «spedizione punitiva», gli israeliani attaccarono duramente le posizioni siriane lungo la costa sud-orientale del mare di Galilea, dando vita alla più sanguinosa battaglia fra le forze armate dei due paesi da quando fu concluso l'armistizio in Palestina, nel 1948. Una tregua d'armi, chiesta dagli osservatori dell'ONU, fece concludere la battaglia dopo otto ore di combattimenti. Ma la tregua è stata rotta ieri da un nuovo scontro fra motovedette israeliane e forze terrestri siriane ed è stata ulteriormente rotta stamane dal combattimento fra gli aerei delle due aviazioni.

A Gerusalemme un portavoce dell'Esercito di Israele ha negato, stasera, che aerei israeliani abbiano violato lo spazio aereo siriano ed ha confermato la notizia ufficiale, diramata in precedenza dalle autorità di Israele, secondo cui un solo apparecchio israeliano sarebbe stato abbattuto.

Nuovo Governo a Buenos Aires

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

lazione della legalità democratica che, a lor giudizio di giuristi, è stata commessa con il «decreto di intervento» in base al quale il Presidente della Repubblica ha annullato i risultati delle elezioni politiche parziali ed amministrative di domenica scorsa. Le dimissioni dei tre Ministri militari hanno intanto reso nulli gli sforzi che Frondizi stava facendo per ottenere che tutti i gruppi politici argentini, esclusi naturalmente i peronisti, partecipassero al Governo di coalizione e per giungere, in questa ora di crisi, alla unificazione dei due partiti radicali, quello «intransigente» di cui è capo Frondizi e quello popolare.

Nei circoli diplomatici stranieri, presso i quali la situazione creatasi in Argentina è causa di grave preoccupazione, si ritiene che ormai ben difficilmente Arturo Frondizi potrà rimanere alla Presidenza e che pertanto le sue dimissioni dovrebbero essere imminenti. Anche per questo ha suscitato molto interesse la notizia che un gruppo di leaders sindacali argentini si incontrerà con Juan Peron a Madrid «domani o al massimo dopodomani». La notizia è stata data a Madrid da Juna Algarbe, uno dei segretari del destituito dittatore, il quale ieri aveva personalmente dichiarato: «Siamo solo al principio». Rimangono intanto chiusi le banche, gli uffici dei cambiavalute e le Borse in tutta l'Argentina. La situazione di numerosi operatori economici va facendosi oltremodo pesante.

Andres Framini, eletto domenica scorsa Governatore della provincia di Buenos Aires, e interdetto dal prendere ufficio dal recente decreto del Governo, ha dichiarato oggi: «La crisi che vive oggi l'Argentina è la conclusione di un processo di corruzione e di immoralità. Il Governo ha violato l'ordine costituzionale, sola base d'accordo di tutti gli argentini. Lo annullamento delle elezioni, che irride alla volontà popolare, è un affronto non solo ai cittadini che hanno votato per noi, ma anche a coloro che non ci hanno eletto», ha affermato il capo peronista. «Il Governo vuole ridurci all'anarchia, usando la forza e speculando sulla paura. Diventiamo, tutti uniti, i difensori della pace, della legalità e del lavoro».

F. L.

PICCOLE SORPRESE delle elezioni russe

Mosca, 21

La «Tass» ha diffuso i risultati ufficiali delle elezioni del 18 marzo. Nessuna sorpresa, per quel che riguarda le cifre: i suffragi sono stati 130.957.809, pari al 99,95 per cento degli elettori. I candidati al Soviet dell'Unione hanno ottenuto il 99,47 per cento dei voti espressi; i candidati al Soviet delle nazionalità il 99,60 per cento dei voti. I voti «contrari» sono stati 1.310.718: una cifra irrilevante rispetto al numero dei votanti, ma significativa se si pensa al rigido meccanismo delle elezioni russe.

Qualche piccola sorpresa, invece, per quel che riguarda i nomi di alcuni «esclusi». Se appare giustificata, dopo la campagna condotta contro gli «antipartito», la esclusione del vecchio Bulganin, ora «in pensione», strana è apparsa invece in molti ambienti la mancata rielezione di Ekaterina Furtseva, Ministro della Cultura, considerata da molti una creatura di Kruscev. La Fursteva era stata esclusa dalle alte gerarchie del partito nell'ultimo congresso, pur rimanendo a dirigere il Ministero della cultura. Altri ex dirigenti di primo piano allontanati dalle loro cariche e non rieletti al Soviet Supremo sono Alexei Kirichenko, Nuritdin Mukhitdinov, Nikolay Belyayev, Averki Aristov e Mikhail Pervukhin. E' stato invece rieletto, malgrado le critiche rivolte contro di lui, l'ex presidente Kliment Voroscilov, che era candidato nel distretto Kashmir di Mosca. Altri rieletti malgrado le «critiche» sono Nikola Ignatov, il maresciallo Timoscenko e l'ex Ministro della Agricoltura Vladimir Matskevitch.

Giuramento al Quirinale dell'Arcivescovo Florit

Roma, 21

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Palazzo del Quirinale, per la prestazione del giuramento di rito, S. E. Mons. Ermenegildo Florit, Arcivescovo di Firenze. Assisteva alla cerimonia il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, sen. Bisori.

IL DIBATTITO SI PROLUNGA: ANCORA 20 ORATORI

Dissensi a Montecitorio sull'avviamento commerciale

A Palazzo Madama si è discusso dell'O.C.S.E. la nuova organizzazione succeduta all'O.E.C.E.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 21

La Camera ha ripreso oggi la discussione sul progetto di legge per il riconoscimento giuridico e la tutela dell'avviamento commerciale. Il testo preparato dalla commissione che unifica tre proposte di legge di iniziativa parlamentare, è accettato in linea di massima dalla DC, dal PSI, dal PSDI, dal PRI e dai comunisti, mentre i monarchici sono per il rinvio della questione a dopo il 30 giugno, cioè al momento in cui sarà cessato il regime vincolistico per gli immobili destinati ad uso commerciale e artigiano. I liberali propongono modifiche soprattutto in materia di indennizzi all'affittuario che deve cedere il locale sede della azienda, e ciò per armonizzare meglio gli interessi dei proprietari di immobili con quelli degli affittuari. Anche i missini sono contrari al provvedimento, per il quale chiedono una serie di modifiche.

Il dibattito è stato aperto dal comunista ZOBOLI che esprime l'adesione comunista al provvedimento, pur facendo ad esso alcune critiche.

L'on. RICCIO (DC) ha affermato che il testo della commissione concilia il principio costituzionale del diritto alla proprietà con quello della preminenza del lavoro fra tutti i fattori della produzione. CASALINUOVO (PDIUM) ha giudicato il provvedimento intempestivo, ha affermato che gli stessi commercianti non sono favorevoli al testo della commissione ed ha auspicato che la materia sia lasciata alla libera contrattazione delle parti. Infine, l'ultimo oratore della giornata, il comunista MARICONDA, ha ripetuto i concetti già espressi dal suo collega di partito. Il dibattito (sono iscritti a parlare ancora venti oratori) continuerà domani.

La Camera, dopo aver preso in considerazione alcune proposte di legge, tra cui una del liberale Colitto che prevede la abrogazione delle disposizioni istitutive della imposta erariale di consumo sul cacao, ha approvato a scrutinio segreto la proposta di legge con cui i contributi dello Stato a favore degli enti autonomi, la Biennale di Venezia (72 milioni 900 mila), Triennale di Milano (50 milioni) e Quadriennale di Roma (15 milioni) vengono prorogati. Nel breve dibattito che ha preceduto la votazione il comunista De Grada ha annunziato il voto contrario del suo gruppo, perchè la proroga del contributo non risolve la crisi generale del la Biennale di Venezia.

I senatori hanno accolto il disegno di legge concernente la disciplina della posizione giuridica ed economica dei dipendenti statali autorizzati ad assumere un impiego presso enti o organismi internazionali.

L'Assemblea è passata quindi ad esaminare il disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione degli accordi istitutivi l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, firmati a Parigi il 14 dicembre 1960».

Sono intervenuti nella discussione i senatori FENOALTEA, MENCARAGLIA, JANNUZZI. Ha concluso il Ministro CODACCI PISANELLI, il quale ha rilevato che il trattato in esame assume un particolare rilievo, in quanto tende a perfezionare e ad adeguare ai tempi nuovi il sistema instaurato con l'OECE. Ha ricordato che, secondo quanto previsto dalla convenzione sull'OCSE, la convenzione stessa sarebbe entrata in vigore al momento del deposito di tutte le ratifiche, ovvero dal 30 settembre 1961, a condizione che almeno 15 paesi membri l'avessero ratificata. L'Italia, che non aveva fatto in tempo a procedere alla ratifica entro i termini previsti, riconoscendo peraltro l'opportunità di partecipare fin dall'inizio e il più attivamente possibile ai lavori dell'Organizzazione, ha firmato con questa un accordo concernente la sua partecipazione provvisoria all'attività dell'OCSE. Accordi consimili sono stati firmati anche da altri paesi.

R. L.



Ginevra: a una colazione in margine alla conferenza per il disarmo hanno preso parte i Ministri degli Esteri Tello (Messico), Green (Canadà), Rusk (USA) e De Santiago (Brasile)

GLI ACCORDI DI EVIAN AL PARLAMENTO FRANCESE

Grida di «traditore» all'indirizzo di Joxe

De Gaulle esige un «assegno in bianco» fino al '65 Amnistia generale per i detenuti politici musulmani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

«Tradimento»! Il grido è venuto dall'estrema destra dello emiciclo di Palazzo Borbone. Curvo, gli occhi fissi a terra, Joxe scendeva i gradini della tribuna da dove aveva appena risposto agli oratori intervenuti nel dibattito sull'Algeria. Ha ripiegato i fogli, li ha infilati macchinalmente in tasca ed è andato a sedersi vicino a Debré. Intorno a lui, nei banchi di centro, i deputati dell'UNR applaudivano, ma a destra il grido veniva ripetuto dieci e cento volte, diventava come il mugghio del mare in tempesta. «Tradimento, tradimento»! Era l'estrema protesta degli «ultras» che siedono alla Camera francese; la conclusione di un dibattito che ha svelato, sotto una luce cruda, tutte le miserie della Quinta Repubblica. Eroe di una partita diplomatica disperata per gli uni e traditore abbietto per gli altri, il Ministro Joxe, firmatario dei patti di Evian insieme a Buron e De Broglie, era in quel momento il personaggio centrale di un dramma crepuscolare.

Inutilmente il Ministro per gli Affari algerini aveva ripetuto dalla tribuna, con un tono incolore per la stanchezza, che al di là dei sentimenti e delle passioni c'erano i termini reali del problema algerino: «Dieci milioni di musulmani oggi e venti tra una ventina d'anni contro un milione di europei la cui importanza relativa andrà sempre più diminuendo». Inutilmente aveva ricordato che l'autodeterminazione era l'unico mezzo rimasto alla Francia per riconciliarsi con il giovane nazionalismo algerino; che i patti di Evian rappresentavano «la libera determinazione del Governo francese di realizzare la promozione musulmana; che la doppia nazionalità per il periodo di tre anni e le altre garanzie mettevano la minoranza europea al riparo da ogni rischio. Sordi ad ogni esortazione (anche a quella del buonsenso, in nome del quale il radicale Maurice Faure aveva detto poco prima che «non ci sarebbe stata altra soluzione possibile.

E' stata la speranza oppure la rassegnazione a dominare il dibattito? Vien fatto di credere che sia stata la seconda, considerata la mancanza quasi totale di reazioni di fronte alla richiesta dei pieni poteri avanzata ieri, nel suo messaggio, da De Gaulle. Il Capo dello Stato francese ha confermato, una volta di più, il suo sovrano disinteresse per il Parlamento e la sua volontà di regolare i grandi problemi senza intermediari, attraverso il dialogo diretto con l'opinione pubblica. La ratifica della sua politica algerina che egli si attende dal referendum dell'8 aprile e la richiesta di ottenere la delega dei poteri «per applicare le misure previste dalle dichiarazioni di Evian» dimostrano che De Gaulle si considera, oggi più che mai, arbitro assoluto e insindacabile. Poichè il pericolo transitorio (nel corso del quale i residenti francesi conserveranno la doppia nazionalità) avrà la durata di tre anni dalla data del referendum, la richiesta dei poteri speciali significa che De Gaulle, in pratica, esige un «assegno in bianco» fino al 1965.

Che cosa accadrà nel frattempo? Come «evolveranno» le istituzioni? Quale sarà la sorte dei partiti? Domande inquietanti. Il quotidiano «Combat» si chiede se la «profonda trasformazione» di cui parla il messaggio presidenziale si limiterà ai nuovi rapporti tra la Francia o l'Algeria, oppure se investirà tutta la politica nazionale. Queste preoccupazioni hanno trovato un'eco — si afferma — nel Consiglio di Stato, che è nella sua maggioranza sfavorevole ad una delega di poteri per i quali non sia delimitata la sfera di applicazione. Più sensibili dei deputati, alcuni senatori hanno preso stasera posizione contro la richiesta di De Gaulle. Da segnalare, fra le altre, le critiche di Edgar Faure e François Mitterand, che furono ministri al tempo in cui scoppiò il conflitto algerino.

A Palazzo Lussemburgo il dibattito continuerà nella notte e, come alla Camera, si concluderà senza votazioni. Gli argomenti dei sostenitori e degli avversari degli accordi di Evian rispecchiano quelli degli oratori di Palazzo Borbone, ma lo stile del dibattito è più pacato e solenne. Stamane il «Journal Officiel» pubblica il testo del progetto di legge per il referendum dell'8 aprile nella metropoli. Tale testo può essere riassunto in questi tre punti, ai quali l'elettore dovrà rispondere soltanto con un «sì» o con un «no»: 1) approvate la fine delle ostilità in Algeria e gli accordi stipulati con il FLN?; 2) Autorizzate il Presidente della Repubblica a trarre le dovute conseguenze costituzionali dall'eventuale proclamazione dell'indipendenza algerina?; 3) Concedete al Capo dello Stato i poteri necessari per fare applicare e rispettare la sua politica? Il referendum sarà seguito quasi certamente, il 6 e il 13 maggio, dalle elezioni generali politiche. Sempre sul «Journal Officiel» è apparso il decreto legge che istituisce un'amnistia generale per i detenuti politici musulmani. Del provvedimento, che sarà applicato entro il 10 aprile, beneficeranno 5 mila musulmani detenuti nella metropoli e 15 mila internati in Algeria.

Ugo Ronfani

L'accordo con l'Agip

Ministro nigeriano ricevuto dal sen. Bo

Roma, 21

Il Ministro per le Partecipazioni Statali, sen. Bo, ha ricevuto questa sera il Ministro dell'energia e delle miniere della Nigeria, Sule, con il quale ha esaminato le possibilità di una ulteriore e proficua collaborazione industriale fra i due paesi. Il rappresentante del Governo nigeriano era accompagnato dal presidente dell'ENI, ing. Mattei, e dal vicepresidente prof. Boldrini.

Il Ministro Sule, che guida una missione economica del suo paese, aveva tenuto nel pomeriggio una conferenza stampa, nel corso della quale aveva illustrato i termini dell'accordo tra il suo Governo e l'Agip mineraria, da lui siglato nel pomeriggio e aveva auspicato l'intensificarsi dei rapporti economici fra Italia e Nigeria.

ALLA CONFERENZA GINEVRINA DEI «DICIASSETTE» SUL DISARMO

Rapacki rilancia il piano per le zone «disatomizzate»

Un nuovo appello rivolto alla Francia perchè receda dal boicottaggio Il problema di Berlino riaffiora nei colloqui fra Rusk e Gromiko

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 21

Il Ministro degli Esteri polacco, Rapacki, si è oggi assunto il compito di difensore d'ufficio del piano Gromiko per il disarmo. Con abili equilibrismi polemici, il capo della delegazione di Varsavia alla conferenza di Ginevra ha tentato di provare la validità del principio che impone il controllo sulle armi che si gettano via, ma non su quelle che restano. «Il primo problema da risolvere, egli ha detto, è quello di impedire gli attacchi di sorpresa durante le varie fasi del disarmo generale e completo. Il giorno in cui ammettessimo che gli autori delle ispezioni debbano "vedere tutto" fin dal primo istante, creeremmo una situazione estremamente pericolosa. Gli ispettori pretenderebbero infatti di localizzare e visitare tutte le basi segrete, fornendo così una immediata possibilità di offesa alla parte che si proponga di sferrare l'attacco di sorpresa».

La tesi di Rapacki, ridotta al nocciolo è questa. La Russia, gli Stati Uniti e gli altri paesi appartenenti ai due blocchi contrapposti dispongono oggi di un numero imprecisabile di basi segrete. Un attacco di sorpresa effettuato da una delle due parti consentirebbe all'altra di scatenare una immediata ritorsione, non meno massiccia e pericolosa dell'attacco stesso. Ma che cosa avverrebbe il giorno in cui il «contraente infido» dell'accordo fosse in grado di spiare nel territorio del «partner in buona fede», come nel palmo di una mano aperta? Egli saprebbe dove indirizzare i suoi colpi, per mettere subito al tappeto l'avversario. Il monito è ingegnoso, non vi è dubbio. Gli americani hanno detto: cominciamo il disarmo al 30 per cento. Rapacki ribatte: «Una guerra atomica che fosse aperta con un potenziale ridotto al 70 per cento non sarebbe meno terribile e funesta. Occorre perciò una procedura irreversibile di disarmo, che è quella indicata dall'Unione Sovietica».

Rapacki ha quindi rilanciato il suo «piano» per la creazione di zone disatomizzate, come primo contributo concreto alla sicurezza dei popoli e alla stabilizzazione della pace. Nel 1957, ha ricordato, il Governo polacco si rese fautore di una iniziativa alla quale aderirono prontamente la Cecoslovacchia e la Repubblica democratica tedesca. Il «piano» contemplava la inclusione della Repubblica federale nella fascia denuclearizzata dell'Europa centrale ma i tedeschi di Bonn e i loro alleati si opposero alla proposta. Adesso, ha considerato amaramente il Ministro polacco, la Repubblica federale tende ad accrescere le sue forze militari e moltiplica le ambizioni, reclamando con insistenza crescente l'adozione di armi nucleari. Se la proposta di creare la zona disatomizzata fosse stata realizzata a suo tempo, la situazione internazionale sarebbe ora migliore. Ma l'idea non ha perduto di attualità. Viene riproposta anzi, con maggior vigore, nelle nuove iniziative dirette a denuclearizzare anche l'Europa settentrionale, i Balcani, l'Estremo Oriente, il Pacifico e l'Africa. La Polonia chiede un esame approfondito e appropriato di tali richieste.

Nella seduta mattutina della conferenza, presieduta dal Sottosegretario agli Esteri italiano on. Russo, oltre al polacco hanno preso la parola il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi, l'etiopico Yifru e il birmano U Thi-han. L'etiopico Yifru si è rivolto direttamente al Ministro degli Esteri sovietico, per sapere come questi riesca a conciliare la sua richiesta di eliminare totalmente i vettori nucleari prima parte di disarmo, con la necessità di mantenere l'equilibrio militare tra i blocchi dinanzi a tutte le fasi del disarmo stesso. Gromiko ha chiesto immediatamente la parola, per ripetere che il piano di disarmo sovietico è il più efficace che possa essere concepito. Su proposta del Ministro indiano Krishna Menon, le diciassette delegazioni presenti a Ginevra hanno quindi deciso all'unanimità di rivolgere un nuovo appello alla Francia affinchè essa receda dal suo «boicottaggio» della conferenza. Rimane da vedere se il Governo di Parigi vorrà raccogliere l'appello, inviando una sua rappresentanza.

Durante il convegno pomeridiano, le diciassette delegazioni hanno appreso che i coopresidenti permanenti (Rusk e Gromiko) non si sono ancora accordati sulla creazione di gruppi di lavoro che prendano in esame i singoli problemi. La proposta di costituire tali gruppi partì dal Ministro degli Esteri italiano on. Segni e fu approvata all'unanimità: si tratta ora di metterla in pratica. Il Ministro indiano Menon ha lasciato stasera Ginevra, dichiarandosi pronto a tornare «se e quando gli eventi lo richiederanno». Poco dopo è arrivato il Ministro degli Esteri di Pankow, Lothar Bolz, invitato qui da Gromiko che intende forse consultarlo sulla questione berlinese. Bolz aveva trovato qualche difficoltà nella concessione del visto di ingresso sul territorio elvetico, ma gli ostacoli — come riferisce una agenzia di stampa occidentale — si sono appianati in seguito alle proteste del Ministro sovietico. La venuta di Bolz ha un significato polemico; mentre la conferenza dei diciassette si accingeva ad aprire i suoi lavori, il Ministro degli Esteri di Bonn, Schroeder, ebbe infatti ripetuti contatti con i capi delle delegazioni occidentali in questa città e a Losanna.

Il problema berlinese viene riproposto intanto con maggiore insistenza ai margini della conferenza. Ieri sera Rusk e Gromiko ne discussero lungamente durante una «cena di lavoro» durata tre ore; pare che i due Ministri degli Esteri abbiano anche avuto, in proposito, uno scambio di «documenti». Oggi l'argomento è stato ripreso in un colloquio pomeridiano tra Rusk e Lord Home e nella cena che il Ministro degli Esteri sovietico ha offerto al collega britannico. La voce concernente le «nuove direttive di Mosca» continua a circolare, ma non trova conferme ufficiali.

Luigi Forni

Scontro tra una fregata e un sottomarino

Gibilterra, 21

La fregata inglese «Rothesay» di 2560 tonnellate e il sottomarino turco «Gur» di 1829 tonnellate sono venuti a collisione nelle prime ore di oggi nello stretto di Gibilterra. Entrambi gli scafi sono rimasti leggermente danneggiati.

Il comandante del sottomarino turco si è rotto una gamba. Vi sono stati anche altri feriti sull'unità turca che sono stati, assieme al comandante, ricoverati nell'ospedale di Gibilterra. Sulla fregata inglese non si lamentano danni alle persone.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL BUON CAFFE' DONA ENERGIE

Il caffè è divenuto ormai la bevanda tipica degli italiani sin dalla fine del 18.o secolo; non appena gli Arabi l'hanno introdotto in Europa noi ne siamo stati sempre più entusiasti consumatori.

Procopio de' Coltelli, un palermitano trasferitosi in Francia, vendeva infatti caffè appunto tra la fine del 17.o e l'inizio del 18.o secolo. Risale pure a quell'epoca la nascita della tradizione napoletana del caffè che trovò nell'ammiraglio Caracciolo uno dei più forti bevitori in tutte le occasioni.

Il successo della bevanda che in poco più di due secoli ha conquistato il gusto europeo, indipendentemente dall'età, dal sesso, dalla condizione economica del consumatore, è stato dettato dall'istinto e proprio per questo corrisponde ad un reale bisogno dell'organismo. E' stato infatti dimostrato scientificamente che il caffè ha una benefica azione stimolante sulle facoltà fisiche ed intellettuali poichè agisce sulle cellule cerebrali potenziando le facoltà di azione, fantasia e creazione.

Le statistiche hanno appurato che il più alto consumo di caffè si ha al mattino e dopo il pasto principale; ciò scientificamente si spiega col bisogno da parte dell'organismo di un tonico corroborante per riprendere in pieno le attività lavorative della giornata. In quei momenti infatti, sia dopo la stasi notturna, sia per l'abbassamento di tono dovuto alla digestione, più che in altri momenti si ha bisogno di questa spinta energetica. Il caffè in particolare, preso dopo i pasti, con i suoi delicati aromi e per l'azione eccitante dei suoi componenti sulle ghiandole gastriche, aiuta la digestione evitando le sonnolenze pomeridiane, preparando la ripresa dell'attività lavorativa, aumentando la volontà di applicazione, migliorando l'umore, rendendoci più sicuri di noi stessi.

Nei particolari stati fisiologici inoltre, in cui la pressione sanguigna è troppo bassa, il caffè esplica una vera e propria azione curativa eliminando certi stati di stanchezza fisica e mentale dovuti alla bassa pressione arteriosa.

Gli Arabi infatti, che furono tra i primi consumatori del caffè, lo usano appunto per combattere questo stato patologico provocato dai colpi di calore frequenti nei paesi mediterranei.

Da quanto abbiamo fin qui detto, risulta che è quindi importante non solo prendere il caffè, ma prendere un ottimo caffè, un caffè che ci garantisca le qualità toniche, energetiche, corroboranti cui abbiamo accennato.

Il caffè Motta, garantito da una grande casa italiana la cui tradizione parla di gusto e qualità, può offrirvi tutto quanto chiedete al vostro caffè.

Nelle tre speciali miscele composte con i più pregiati caffè del mondo, il caffè Motta, confezionato in astucci di 100 gr. sigillati ermeticamente e in lattine di 200 gr. sotto vuoto spinto, conserva a lungo la fragranza del caffè appena tostato.

Provatelo... sentirete che caffè, il caffè Motta... Il caffè 5 volte garantito: nella qualità, nella tostatura, nell'aroma, nel peso, nel prezzo.

L'ASTA INDETTA DALLA ROYAL ACCADEMY

Finirà in Russia il cartone di Leonardo?

Critiche e meraviglia espresse dal giornale «Izvestia» per la decisione e per la «miseria» della galleria inglese

Londra, 21

L'URSS avrebbe intenzione di acquistare il cartone di Leonardo «La Vergine ed il bambino con San Giovanni Battista e Sant'Anna» messo in vendita dalla Royal Academy? Tale interrogativo, che non ha mancato di procurare una certa apprensione negli ambienti artistici inglesi, è stato motivato da un articolo pubblicato dalle «Izvestia» — il giornale diretto dal genero di Kruscev —, nel quale si dice che l'opinione pubblica sovietica è stupefatta dalla decisione della Accademia britannica di disfarsi di uno dei maggiori tesori artistici del Regno Unito; evidentemente — commenta il giornale — la Royal Academy versa in così cattive acque che ha bisogno di cedere il Leonardo per poter sopravvivere. Contemporaneamente l'esperto sovietico in opere leonardesche — prof. Gukovsky — si è dichiarato addolorato e sorpreso per il grado di miseria in cui versa l'accademia.

Tutti questi elementi non varrebbero però di per sè a significare che gli ambienti intellettuali sovietici — scandalizzati dall'indifferenza dimostrata dalla galleria inglese nel cedere una delle maggiori opere d'arte del Regno Unito — intendano acquistare a loro volta il Leonardo, se non tenesse conto di un particolare di un certo rilievo: l'acquisto e la rivendita di opere d'arte nella Unione Sovietica non viene fatto — come in Occidente — mediante aste cui partecipano privati, enti o gallerie, ma vi è una speciale commissione che, oltre a comprare le opere più meritorie degli artisti russi contemporanei, si occupa dell'acquisto delle collezioni private sia in Russia che all'estero. I fondi ovviamente sono forniti dallo Stato, che ha speso l'anno scorso in opere d'arte circa sei miliardi di lire. Ciò vale quindi a giustificare le apprensioni degli inglesi, che temono la partecipazione sovietica all'asta per il quadro di Leonardo. Le finanze della commissione sono infatti tali che consentirebbero all'URSS di venire in possesso del cartone.

Quanto poi alla sorpresa dimostrata dagli ambienti russi circa il grado di miseria in cui si troverebbe la Royal Academy, bisogna rilevare — secondo quanto ha fatto notare il segretario della associazione Brooke — che la maggioranza degli enti artistici in Granbretagna, sono tenuti in vita dallo Stato e dalle autorità locali, che tuttavia sono molto parchi nella concessione di fondi; è da notare, inoltre, che in Granbretagna l'ingresso alle gallerie ed ai musei è gratuito, ed è quindi causa di gravi difficoltà, per quegli enti — quali la Royal Accademy — che sono ancora autonomi.

UNA BREVE CERIMONIA NELLA SALA CLEMENTINA DEL VATICANO

Giovanni XXIII ha imposto la «berretta» ai nuovi Cardinali

I due Nunzi in Spagna e Portogallo la riceveranno dai Capi di Stato Erano presenti il Presidente irlandese e il Principe Alberto di Liegi

Città del Vaticano, 21

Con una breve cerimonia svoltasi nel pomeriggio nella Sala Clementina Giovanni XXIII ha imposto la «berretta» ad otto dei nuovi dieci Cardinali creati nel Concistoro di lunedì scorso: Da Costa Nunes, Forni, Landazuri, Ricketts, Coussa, Henriquez, Suenens, Browne e Albareda. I due Nunzi in Spagna e Portogallo elevati alla porpora, la riceveranno dai Capi di Stato presso i quali sono accreditati.

Verso le 17 i nuovi porporati rivestiti con la veste paonazza (nera per i porporati Coussa e Albareda, bianca per Browne, e di colore cinerino per il peruviano Ricketts, appartenendo essi a ordini religiosi, si sono recati nell'appartamento del Segretario di Stato, al primo piano del palazzo apostolico, ove hanno indossato il rocchetto, la mantelletta e la fascia coi fiocchi di canutiglia. Frattanto Giovanni XXIII entrava nella Sala Clementina, accolto dall'applauso di varie centinaia di persone tra diplomatici, personalità di curia, ecclesiastici e religiose. In apposite bancate, ai lati del trono pontificio, erano il Presidente di Irlanda De Valera con la consorte ed il suo seguito, il vice Primo Ministro irlandese Mac Entee, la cui consorte è sorella del Cardinale Browne, il Principe Alberto del Belgio, e numerosi parenti dei nuovi porporati.

Pochi minuti dopo gli otto Cardinali sono entrati nella sala uno ad uno e sono stati annunciati al Pontefice. Il Cardinale Da Costa Nunes, per primo, si è fatto innanzi compiendo le tre genuflessioni di rito e si è poi inginocchiato per baciare il piede al Papa; questi a sua volta, aiutato dai cerimonieri, ha messo dapprima sulle spalle del porporato la «mozzetta» di lana paonazza e poi gli ha posto sul capo la «berretta» rossa. Il Cardinale si è scoperto il capo ed ha baciato la mano del Pontefice. La cerimonia si è ripetuta altre 7 volte.

Anche le «mozzette» sono di colore diverso a seconda degli ordini religiosi: il Cardinale Coussa appartenendo ad un ordine monastico orientale non ha compiuto le genuflessioni, ma invece tre inchini, e non ha ricevuto la «mozzetta»; avvicinandosi al trono, egli ha tenuto sul capo il suo caratteristico «kamilafkion», se lo è tolto per permettere al Papa di porgli la «berretta», e se lo è riposto subito dopo.

Ad un indirizzo di omaggio rivoltogli anche a nome dei colleghi dal Card. Da Costa Nunes, Giovanni XXIII ha risposto dicendo che «l'onore e la dignità cardinalizia, conferiti a dieci buoni servitori della Santa Chiesa, assumono nel Concistoro di quest'anno un carattere di speciale riferimento al Concilio ecumenico, di cui stiamo in fervida preparazione»; infatti, la varietà di questa elevazione cardinalizia «prelude armoniosamente all'universalità del grande Concilio, già seguito in aspettativa dagli sguardi del mondo intero».

«La berretta e la cappa purpurea — ha concluso il Papa — apprestate nella successione dei secoli ai nuovi Cardinali, vogliono essere un richiamo a più alto esercizio di buon esempio e di carità: non certo a vana ostentazione esteriore, del tutto aliena da uomini di Chiesa. La distinzione eminente di cui siete oggetto, suona solenne invito a più generoso servizio della Chiesa e delle anime». Infine il Papa ha benedetto i presenti; e i nuovi Cardinali nel lasciare la sala hanno ricevuto lo «zucchetto».

Domani si svolgerà in San Pietro il Concistoro pubblico, durante il quale i Cardinali riceveranno il «galero». Seguirà la cerimonia dell'apertura e della chiusura della bocca. Stamane il decano dei cursori apostolici, Raffaele Benaglia, accompagnato da un cursore, si è recato nelle residenze dei nuovi Cardinali per consegnar loro la «intimatio» in lingua latina per il Concistoro pubblico di domani mattina. I due cursori recavano in mano — secondo una consuetudine secolare — un ramo «spinoso» di ciliegio, lungo circa 30 centimetri, con manico d'argento.

PROMUOVE OGNI IMPIEGATA A DATTILOGRAFA ESPERTA E DELLA DATTILOGRAFA ESPERTA VALORIZZA PRATICA E VELOCITA'

In un ufficio non soltanto la dattilografa ma chiunque deve saper scrivere a macchina. E alla dattilografa sempre più spesso si chiede di essere anche stenografa, segretaria, corrispondente. Per questo la Olivetti 84 consente a chiunque di scrivere con velocità, esattezza e costanza d'impressione; e, liberando il tempo della dattilografa, la rende disponibile per altri compiti d'ufficio.



La nuova macchina per scrivere elettrica

olivetti 84

Prezzo L. 225.000 + I.G.E.

Q Auto, moto, cicli L. 50

BMW BMW BMW 700 coupé normale e sport, limousine nuovi prezzi 1962, consegna immediata, visita, prova, Garage Regina Coroneo 3. 41480 Q

GIULIETTA T.I. 1961 nuovissima vendesi. Tel. 55739. 41907 Q

600 '55, '58; 103 '54, 320.000 vendo Bar Trieste, via Foscolo. 62479 Q

103 unico proprietario vendo, cambierei anche 600-500. Garage Galilei. 41897 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A. SALUMERIA nuova avviatissima vendo 750.000 in contanti resto a rate in 3 anni. Cassetta 41894 R, UPI.

A. FINANZIAMENTI in genere massima rapidità, discrezione, «Julia», Imbriani 10. 8475 R

A. PLASTICA negozio San Giacomo svendesi causa malattia. AGEP, passo Goldoni 2. 8468 R

ALIMENTARI moderno rione nuovo vendo ottime condizioni. Telef. 76244 pomeriggio. 62468 R

BAR cedesi, occasione unica, 1.300.000. Cassetta 41913 R, UPI.

CHIOSCO giornali riviste cedesi. Indirizzo UPI. 22893 R

ISTITUTO finanziario «Italfidi» concede prestiti, autosovvenzioni. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5591 R

LATTERIA bene avviata cercasi verso cauzione. Cassetta 22890 R, UPI.

LATTERIA avviatissima vendesi 300.000 lire subito, condizioni pagamento. Corso Italia 29 II, «Italico». 41918 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim S. Prospero 1 Milano. Chiedere condizioni. 5623 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei via Roma 18. 41822 R

TITOLARE azienda industriale associerebbe seria, capace persona disposta inserirsi attivamente ciclo produttivo campo tecnico e/o commerciale. Escludesi solo apporto finanziario (circa 30 milioni). Cassetta 62484 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE 1069. NAVALI 35, angolo Alviano nuova, consegna Natale, 1-2-3 stanze, ogni confort, panoramici, vista mare. SANTANASTASIO 18, stabile extralusso, consegna ottobre, singole disponibilità 2-3 stanze, salone, doppi servizi, riscaldamento termoconvettori. FLAVIA-MASCAGNI (capolinea filovia 19) inizio zona industriale, sopraelevazione, 5 piani iniziata, consegna 1962. Appartamenti 3 stanze, cucinino, grande soggiorno, poggiolo, bagno, ripostiglio, ascensore, centraltermica. CASTAGNETO 13, ultimi disponibili 1-2 stanze, ascensore, centraltermica, consegna marzo, visitabili 11-16. Giustinelli 6, prenotazioni iniziate, nuovo complesso edilizio, alloggi 2-3-4 stanze, ogni confort, vista mare, consegna aprile 1963. VENTISETTEMBRE 97, lussuoso, primingresso, 3 stanze, cucina, servizi, ascensore, centraltermica, vendesi prontamente. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

A.A.A.A. FLAVIA. Iniziata costruzione II casa nuovo complesso condominiale appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, comforts, termonafta, ascensore, prezzi modici, agevolazioni pagamento. Ottimo investimento capitale. REVOLTELLA. Appartamenti signorili panoramici in costruenda palazzina condominiale 1-2-3 stanze comforts poggioli ascensore termonafta finiture di lusso facilitazioni pagamento. VIA DELL'ISTRIA. Ultimi appartamenti vista mare 2 stanze e stanza soggiorno cucinino comforts ascensore termonafta, facilitazioni pagamento. SAN LUIGI. Appartamento nuovo stanza stanzetta soggiorno cucinino poggiolo bagno cantina termonafta. ZONA FIERA. Appartamento soleggiato due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo. COMMERCIALE. Appartamento due stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina. GIULIA. Bellissimo tre stanze salone cucina bagno-gabinetto poggioli ascensore termonafta. VIA REVOLTELLA 2 stanze stanzino cucina gabinetto rimesso a nuovo. LOCALI AFFARI nuovi, usi diversi, vie Flavia, Sanzio, Giulia, Rossetti, Carli, Pindemonte vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 62478 S

A.B. CARPISON, prossimo inizio costruzione appartamenti signorili, 2-3 stanze, salone, doppi servizi, terrazze, centralnafta, ascensore. Vendite dirette AGEP passo Goldoni 2. 8469 S

A.B. LAMARMORA (Rossetti), prossimo inizio costruzione palazzina. Appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Particolari facilitazioni pagamento. Saldo (45%) anche trentennale. AGEP, passo Goldoni 2. 8465 S

A.B. LOCCHI (impresa LIONETTI & RAGONE), iniziata costruzione gruppo soleggiatissimi edifici 2, 3, 4 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Facilitazioni pagamento. AGEP, Passo Goldoni 2. 8466 S

A.B. ROIANO (capolinea filovia) impresa LIONETTI & RAGONE iniziata costruzione, moderno complesso condominiale, soleggiatissimo. Appartamenti 1-2-3-4 stanze, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta. Parchetti con vernici lavabili, alto reddito investimento capitali. Accettansi Aldisio approvati. AGEP, passo Goldoni 2. 8467 S

APPARTAMENTI Muggia 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore; facilitazioni vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6. 8481 S

APPARTAMENTI paraggi Fabio Severo, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6. 8480 S

APPARTAMENTI signorili paraggi Rossetti, 1-2-3-4 stanze, cucina doppi servizi poggioli centralnafta ascensore giardino vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6. 8482 S

APPARTAMENTI zona Revoltella, stanza, stanzetta o bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, centralnafta, giardino, garage vendonsi facilitazioni Carli, piazza S. Antonio 6. 8484 S

APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, bistanze, cucina grande, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, consegna aprile vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6. 8485 S

APPARTAMENTO paraggi Giardino, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggiolo, ripostiglio vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8479 S

ATTICO condominio 6 stanze ottavo piano con terrazze panoramico vendesi. Tel. 23829. 41889 S

QUARTIERI due in villa, pronti maggio, 3 e 4 stanze, eventualmente uno 6 stanze, accessori, garage, cantina, termonafta, giardino, vendonsi ottime condizioni. Cassetta 41890 S, UPI

TERRENO posizione panoramica, lotti da mq. 500 circa, vendonsi ottime condizioni. Telefonare 93343 ore 13-14. 41895 S

VALMAURA centro appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno, bagno, poggioli, consegna agosto vendiamo. «Imma», S. Maurizio 4. 62447 S

T Villeggiature L. 60

LA «TRANS WORLD VILLAS» cerca ville lussuosamente mobiliate riviera-mare, periodo stagionale giugno-settembre per sceltissima clientela inglese. «Trans World Villas», Ventisettembre 58/A, Roma. 5611 T

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE ed italoamericane, americani ed italoamericani, residenti in America, desiderando sposare in Italia, vi pregano inviare adesso, il solo vostro indirizzo chiaramente scritto, su cartolina postale. Raccomandasi scrivere su cartolina postale. «Eureka», casella 5013, Roma. 5200 U

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Riservatezza. Casella 92 - SPI - Via Parlamento 9, Roma. 5039 U

V Diversi L. 60

ASTROLOGIA, volete sapere vostro destino astrologicamente? Scrivete Alaimo, casella postale 411, Roma. 3041/1 V

POZZI VERNICI cerca

PER ZONE DISPONIBILI DELLE TRE VENEZIE AGENTI PROVINCIALI CON DOCUMENTATA ESPERIENZA DEL RAMO VERAMENTE INTRODOTTI CLIENTELA RIVENDITRICE E INDUSTRIALE

INVIARE DETTAGLIATO CURRICULUM VITAE CASELLA 123/M., SPI, MILANO

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.